Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica

Ex art. 10 del decreto legge n.101/2013 convertito, con modificazioni, dalla legge n.125/2013 (in G.U. 30/10/2013, n.255)

Programma Operativo Nazionale Città Metropolitane 2014-2020

Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica

Documento di programma

22 luglio 2014

Sommario

SEZIONE 1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE 8

1.1. Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale 8

1.1.1. Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale 8

1.1.2. Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante. 25

1.2. Motivazione della dotazione finanziaria 27

SEZIONE 2. ASSI PRIORITARI 32

2.A. Descrizione degli assi prioritari diversi dall'assistenza tecnica 32

ASSE 1 – AGENDA DIGITALE METROPOLITANA 32

2.A.1. Asse prioritario 32

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo 32

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione 33

Priorità 1.1 – Obiettivo specifico 1.1.1 – Agenda digitale 34

2.A.4 Priorità d'investimento 34

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi 34

2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento 37

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7 41

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione 42

2.A.9. Categorie di operazione 44

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari 46

ASSE 2 - SOSTENIBILITÀ DEI SERVIZI E DELLA MOBILITÀ URBANA 47

2.A.1. Asse prioritario "Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana" 47

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo 47

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione 48
Priorità 2.1 – Obiettivo specifico 2.1.1 – Energia 49
2.A.4 Priorità d'investimento 49
2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi 49
2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento 53
Priorità 2.2 – Obiettivo specifico 2.2.1 – Mobilità 58
2.A.4 Priorità d'investimento 58
2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi 58
2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento 62
2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7 69
2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione 70
2.A.9. Categorie di operazione 75
2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari 77
ASSE 3 - SERVIZI PER L'INCLUSIONE SOCIALE 78
2.A.1. Asse prioritario "Innovazione per l'inclusione sociale" 78
2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo 78
2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione 79
Priorità 3.1 – Obiettivo specifico 3.1.1 – Disagio abitativo 80
2.A.4 Priorità d'investimento 80
2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi 80
2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento 83
Priorità 3.2 – Obiettivo specifico 3.2.1 – Marginalità estrema 88
2.A.4 Priorità d'investimento 88
2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi 88
2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento 91
Priorità 3.3 – Obiettivo specifico 3.3.1 – Economia e attivazione sociale 95
2.A.4 Priorità d'investimento 95
2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi 95
2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento 98
Priorità 3.4 – Obiettivo specifico 3.4.1 – Inclusione digitale 102
2.A.4 Priorità d'investimento 102
2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi 102

2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento 104
2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7.. 107
2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione 108
2.A.9. Categorie di operazione 112
2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari 114
ASSE 4 - INFRASTRUTTURE PER L'INCLUSIONE SOCIALE 115
2.A.1. Asse prioritario "Infrastrutture per l'inclusione sociale" 115
2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso) 115
2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione 116
Priorità 4.1 – Obiettivi specifici 4.1.1/2/3 – "Infrastrutture per l'inclusione e l'attivazione sociale" . 116
2.A.4 Priorità d'investimento 116
2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi 116
2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento 123
2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7.. 130
2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione 131
2.A.9. Categorie di operazione 134
2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari 136
2.B Descrizione degli assi prioritari per l'assistenza Tecnica 137
ASSE 5 – ASSISTENZA TECNICA 137
2.B.1 Asse prioritario 137
2.B.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni 137
2.B.3 Fondo e categoria di regioni 137
2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi 138
2.B.5 Indicatori di risultato 139
2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi 140
2.B.5 Indicatori di risultato 141
2.B.6 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici (per asse prioritario) 142
2.B.7 Categorie di operazione (per asse prioritario) 145
SEZIONE 3. PIANO DI FINANZIAMENTO 146

3.1 Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione 146

3.2 Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR) 148

SEZIONE 4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE 152

4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo 152

4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile 152

4.3 Investimenti territoriali integrati (ITI) 152

4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro 152

4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro 153

SEZIONE 5. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE .. 154

5.1 Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione 154

5.2 Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche delle aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'accordo di partenariato 154

SEZIONE 6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI 155

SEZIONE 7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI 156

7.1 Autorità e organismi pertinenti 156

7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti 156

7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma 156

7.2.2 Sovvenzioni globali (per il FSE, se del caso) 159

7.2.3. Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità (per il FSE, se del caso) 159

SEZIONE 8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI 160

SEZIONE 9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE 162

9.1 Condizionalità ex ante 162

9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario 172

(cfr. Accordo di Partenariato) 172

SEZIONE 10.RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI 173

SEZIONE 11. PRINCIPI ORIZZONTALI 174

11.1 Sviluppo sostenibile 174
11.2 Pari opportunità e non discriminazione..... 176
11.3 Parità tra uomini e donne 177
SEZIONE 12. ELEMENTI DISTINTI 178
12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione 178
12.2 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo..... 179
12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma..... 180

CCI	2014IT16M2OP004
Titolo	Programma operativo nazionale Città metropolitane 2014-2020
Versione	
Primo anno	2014
Ultimo anno	2020
Ammissibile a partire da	
Ammissibile fino a	
Numero della decisione della CE	
Data della decisione della CE	
Numero della decisione di modifica dello SM	
Data della decisione di modifica dello SM	
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello SM	
Regioni NUTS oggetto del programma operativo	ITC11 (Provincia di Torino), ITC33 (Genova), ITC4C (Milano), ITF33 (Napoli), ITF47 (Bari), ITF65 (Reggio di Calabria), ITG12 (Palermo), ITG13 (Messina), ITG17 (Catania), ITG27 (Cagliari), ITH35 (Venezia), ITH55 (Bologna), ITI14 (Firenze), ITI43 (Roma).

SEZIONE 1. STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1. Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1. Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

Il **Programma operativo nazionale plurifondo Città metropolitane 2014-2020** (in seguito "Programma" o "PON METRO") si inserisce nel quadro dell'Agenda urbana nazionale e Sviluppo urbano sostenibile delineati nell'Accordo di Partenariato della programmazione 2014-2020 (in seguito "AP"). Le priorità individuate, definite attraverso un percorso di condivisione partenariale avviato con il documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace delle risorse comunitarie" del dicembre 2012, sono in linea con gli obiettivi e le strategie della costituenda Agenda urbana europea, la quale identifica le aree urbane come territori chiave per cogliere le sfide di crescita intelligente, inclusiva e sostenibile proprie della Strategia Europa 2020. Il Programma è indirizzato a sostenere uno sforzo comune e cooperativo, nel merito e nel metodo, tra 14 Città che sono destinate, dai percorsi normativi in essere, a divenire il perno dell'area metropolitana circostante, e finalizzato ad ottenere modalità di approccio più coerenti e risultati concreti nel miglioramento di qualità ed efficienza dei servizi urbani e dell'integrazione della cittadinanza più fragile, considerando quindi opportunità e problemi che le accomunano su questioni di fondo, pur nella diversità concreta con cui tali questioni di manifestano.

L'identificazione delle aree urbane come scale di intervento cruciali per lo sviluppo regionale costituisce l'esito di un percorso di elaborazione politica e culturale compiutosi attraverso almeno due decenni di sforzi congiunti tra la Commissione, il Parlamento e gli Stati membri tra i cui risultati vanno annoverati: documenti politici in grado di condizionare la definizione e l'implementazione delle politiche comunitarie nei suoi lineamenti globali e settoriali; sperimentazioni progettuali condotte sia in esito a specifici programmi di intervento promossi dalla Commissione europea, sia quale traduzione degli indirizzi comunitari all'interno della programmazione dei fondi di sviluppo e coesione regionale. Tra i primi, costituiscono riferimenti essenziali per il presente Programma documenti di orientamento e policy paper quali: "La problematica urbana: orientamenti per un dibattito europeo" (1997); "Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'Unione europea" (1998); "La Politica di coesione e la città" (2006); la "Carta di Lipsia sulle città europee sostenibili" (2007); la "Dichiarazione di Toledo" (2010); il report "Cities of Tomorrow. Challenges, visions and ways forward" (2011) e le dichiarazioni finali del Forum "Cities of Tomorrow: Investing in Europe" (2014), le quali indicano le basi concettuali e metodologiche per la costituenda Agenda urbana europea. Tra le sperimentazioni progettuali condotte sul territorio europeo su programmi di iniziativa comunitaria – all'interno dei quali le città italiane si sono distinte per continuità di interesse e capacità di sperimentazione progettuale – i riferimenti più significativi appaiono i Progetti pilota urbani (1989-1994), l'iniziativa comunitaria URBAN I e II (1994-2006), le reti di cooperazione su iniziative innovative e progetti pilota quali URBACT, fino alla pluralità di programmi locali su tematiche urbane condotti nella programmazione dei fondi strutturali alla scala regionale, di cui il report "Fostering the urban dimension" (2008) fornisce una prima ma significativa rappresentazione.

Documenti politici e sperimentazioni progettuali sono stati animati da una base comune che consiste nel riconoscimento di alcune caratteristiche del modello di sviluppo territoriale europeo, tra i quali la concentrazione nelle città di quote significative della popolazione (circa il 70% del totale) e del sistema produttivo (circa i due terzi del PIL è generato in ambito urbano), nonché la ricchezza e varietà delle configurazioni urbane presenti in Europa, le quali si manifestano sia nella forma di grandi agglomerazioni metropolitane, sia come reticolo di città medie fortemente integrate sul piano demografico, economico e funzionale. Al contempo, l'attenzione comunitaria verso le città non ha tralasciato di riconoscere il permanere nelle aree urbane di alcuni rilevanti squilibri sul piano socio-economico e ambientale, quali la presenza di forme di disagio abitativo, esclusione sociale, difficoltà di accesso ai servizi in grado di incidere sul welfare e la qualità della vita, forme di congestione ed inquinamento che producono crescenti pressioni sul capitale naturale.

La fase più recente, influenzata dal perseguimento degli obiettivi della strategia Europa 2020, attribuisce alle politiche urbane ulteriori ed ambiziosi compiti rispetto a quelli già praticati nei precedenti cicli di programmazione, quali il contrasto agli effetti sociali della crisi economica che ha investito il contesto europeo, esplorare con maggiore efficacia il tema del cambiamento climatico, accompagnare i processi di riforma e riorganizzazione istituzionale che si stanno compiendo negli Stati membri. Ciò comporta di rinnovare l'approccio *place-based* alla luce di alcune rinnovate domande di cambiamento nella società europea, attraverso un ulteriore rafforzamento dell'approccio integrato in settori di intervento fortemente trasversali quali il capitale umano, l'innovazione sociale, l'innovazione tecnologica, le politiche energetiche.

In Italia, le tematiche e gli indirizzi che connotano la nuova Agenda urbana europea si declinano in relazione alla presenza di alcuni **elementi caratterizzanti il modello di sviluppo territoriale del paese.**

Da un lato, il carattere policentrico storicamente consolidato del territorio nazionale fa si che città di significative dimensioni, dunque riconducibili al fenomeno metropolitano, risultino distribuite nella maggior parte dei contesti regionali, instaurando sovente relazioni di complementarietà con altri sistemi (produttivi e insediativi) sub-regionali che sono stati da più parti indicati come elementi distintivi del modello di sviluppo italiano. Dall'altro, le dinamiche di sviluppo di tali agglomerazioni metropolitane rimangono condizionate dalla presenza di divari regionali particolarmente pronunciati, il più consolidato dei quali risiede nello scarto nelle dinamiche di sviluppo che permane tra le regioni meridionali e quelle del centro-nord.

Le dinamiche di agglomerazione urbana nei diversi contesti regionali, inoltre, sono l'esito di processi insediativi che, nel loro evolversi storico ed in relazione al perimetro dei confini amministrativi, definiscono configurazioni metropolitane differenziate sul piano urbanistico e funzionale. Accanto a casi in cui il comune centrale concentra quote significative della popolazione, delle infrastrutture e dei servizi (come è il caso di Roma), vi sono conurbazioni urbane dove il raggio di influenza funzionale della città centrale si estende fino alla dimensione interprovinciale, regionale o addirittura interregionale (come ad esempio Milano e Napoli). Ciò ha determinato nel tempo significative asimmetrie tra i processi di cambiamento socio-economico nelle aree urbane, le domande di servizi espresse dalla popolazione e dal sistema delle imprese e le risposte offerte dal sistema istituzionale ed amministrativo.

Sostenere i diversi Comuni capoluogo nell'affrontare simultaneamente la questione metropolitana nei suoi caratteri comuni e negli elementi di differenziazione interna sul territorio nazionale rappresenta certamente una delle maggiori sfide di carattere metodologico e strategico del Programma.

Benché le aree metropolitane italiane polarizzino una quota di popolazione inferiore a diversi altri contesti nazionali europei – circa il 14% dei residenti sul totale, esse condividono con le forme in cui si manifesta il fenomeno metropolitano in Europa alcuni caratteri tipici indotti dalla agglomerazione. Da un lato, anche le aree metropolitane italiane costituiscono degli asset rilevanti del sistema paese concentrandosi in esse quote significative di servizi, attività e funzioni urbane superiori anche di rilevanza internazionale (ad esempio, terziario avanzato e telecomunicazioni a Roma e Milano, hub turistici internazionali a Venezia e Firenze), trasferimento tecnologico a Bologna e Torino). Al contempo, in ragione delle dinamiche insediative e della densità demografiche, in esse si concentrano anche squilibri territoriali e carenze infrastrutturali che agiscono negativamente sia sulla qualità della vita degli abitanti, sia sulla competitività dei sistemi produttivi. Tra questi fattori andrebbero annoverati alcune carenze nella dotazione infrastrutturale e nelle reti tecnologiche (particolarmente pronunciate nelle città del Mezzogiorno), così come il permanere di fenomeni di degrado urbano e marginalità sociale soprattutto nelle periferie ed in contesti non ancora interessati da processi di rigenerazione urbana.

Sfide territoriali

Una sfida di ordine generale per l'**agenda digitale** in Italia riguarda la necessità di colmare alcuni ritardi che sussistono rispetto ai paesi europei più attrezzati in questo senso per ciò che attiene sia i cittadini, sia le imprese. Come emerge dall'ultimo rapporto della Commissione Europa sullo sviluppo digitale nei paesi membri (dati al 2013), in Italia la percentuale di popolazione che non ha mai avuto accesso al web è ancora del 34% contro una media europea del 20%. Dei cittadini attivi sul web, inoltre, solo il 21% usa abitualmente servizi di e-government.

L'utilizzo da parte dei cittadini dei servizi digitali offerti dalla Pubblica Amministrazione risulta ancora piuttosto limitato. Con riferimento alla funzione di rango più elevato attualmente rilevata dal sistema statistico nazionale, ovvero la spedizione via web di moduli compilati della Pubblica Amministrazione, i dati relativi al 2013 evidenziano che a livello nazionale poco più di un cittadino su 10 (11,4%) tra quelli che hanno utilizzato Internet negli ultimi 3 mesi ha adoperato tale funzione. Lo stesso dato riferito ai Comuni centro dell'area metropolitana mostra un valore lievemente più alto (12,7%), mentre le zone di periferia dell'area metropolitana e le città medie (con popolazione superiore ai 50.000 abitanti) sono sostanzialmente in linea con la media nazionale (rispettivamente 11,4% e 11,8%).Lo stesso dato, riletto in serie storica, evidenzia, peraltro, che negli ultimi cinque anni non si sono registrati significativi incrementi di utilizzo dei servizi: la media nazionale è passata dal 10,6% del 2008 all'11,4% del 2013; i Comuni centro dell'area metropolitana dal 12,2% del 2008 al 12,7% del 2013, le zone di periferia dell'area metropolitana dal 10,1% del 2008 all'11,4% del 2013, le città medie dall'11,3% del 2008 all'11,8% del 2013.

Risultati più confortanti, soprattutto in una prospettiva di valorizzazione dei servizi di e-government, emergono riguardo alle condizioni strutturali nell'accesso ad Internet. In Italia infatti la banda larga fissa copre ormai il 99% delle abitazioni nelle aree urbane, una percentuale superiore alla media comunitaria che si attesta al 97%. Nelle principali aree metropolitane, dove l'esclusione dalla banda larga può ormai considerarsi marginale, tende ad accrescersi la quota di abitazioni coperte da fibra ottica, anche se tuttora al di sotto della media comunitaria. Nelle principali aree metropolitane, inoltre, sono in crescita gli investimenti per l'installazione di hot spot Wi-Fi per facilitare l'accesso mobile ad Internet per residenti e city-users: tra queste, il risultato più significativo è stato conseguito a Milano, che ha già operativi 500 hot spot, Venezia e Torino con rispettivamente 220 e 80 punti di accesso.

Benché alcune aree urbane debbano tuttora accrescere la propria dotazione soprattutto in termini di capillarità delle reti fisse di ultima generazione, più che sugli asset tecnologici la sfida progettuale per colmare i divari dovrà orientarsi su alcuni nodi che riguardano l'offerta di servizi e la domanda espressa dalla popolazione: sul piano dell'offerta, **occorre accrescere la qualità dei servizi erogati sul web dalla pubblica amministrazione, il che a sua volta richiede una maggiore integrazione delle banche dati tuttora esistenti e l'adozione di tecnologie più orientate al mobile Internet**.

La rilevanza per l'Agenda Urbana degli aspetti qualitativi legati all'offerta di servizi è ben evidenziata dai dati ISTAT relativi alla disponibilità on line di servizi accessibili dai siti web istituzionali. Considerando il livello più avanzato di accessibilità, ovvero la possibilità di avvio e conclusione per via telematica dell'intero iter relativo al servizio richiesto, nel 2012 le città con popolazione superiore ai 60.000 abitanti fanno segnare un valore relativo quasi triplo rispetto alla media nazionale (56,5 contro 18,9). Tuttavia, la rilevazione dell' ISTAT sulla PA rivela come, tra le principali barriere all'utilizzo delle ICT nella PA, la mancanza di integrazione tra le banche dati e le applicazioni disponibili pesa per il 30,1%.

Sul piano della **domanda**, occorre sollecitare una **diffusione dell'accesso ad Internet delle famiglie e degli individui, in particolare per la popolazione migrante e nelle più alte fasce di età**, soprattutto attraverso un innalzamento complessivo delle competenze digitali diffuse nella popolazione (tra le barriere, nella medesima indagine appena citata, la mancanza di skills pesa per il 59,6%) e con servizi di sostegno all'accesso (ad es. help desk, traduzioni di materiali e documenti, ecc.). Quest'ultimo aspetto mette in risalto anche i divari interni tra le regioni italiane oltre che tra queste nel loro complesso ed il contesto europeo. Anche riguardo alle **tematiche energetiche**, le sfide che interessano le maggiori aree urbane non possono essere del tutto disgiunte dalle tendenze che si manifestano nel contesto nazionale ed in chiave comparativa rispetto al contesto europeo.

Stando alle rilevazioni di Eurostat, l'Italia ha visto abbassare negli ultimi anni (2008-2011) il proprio fabbisogno energetico primario del 4,8%, rispetto ad una media comunitaria (EU 27) – di riduzione del 5,7%. A quest'esito ha contribuito com'è noto la crisi economica, che ha indotto una considerevole riduzione dell'approvvigionamento energetico per usi produttivi, ma anche i progressi compiuti nel campo del risparmio energetico e nella diffusione di sistemi basati su fonti di energia rinnovabile. Un dato che segnala il rilievo fondamentale del tema per il caso italiano è il valore relativo alla dipendenza energetica, che si situa all'81,3% del totale del fabbisogno contro una media comunitaria che non va oltre il 53,8%.

Tali valori impongono un rafforzamento complessivo delle politiche per l'approvvigionamento da fonti alternative **ed il risparmio energetico**, con una particolare attenzione alle aree urbane, dove si generano i maggiori consumi sia per scopi civili che industriali. Il quadro complessivo dei consumi energetici nelle maggiori aree urbane mostrano alcune tendenze positive in questa direzione, ma anche una non omogenea distribuzione dei valori tendenziali sul territorio nazionale.

Le città sono organismi fortemente energivori. Nelle province in cui ricadono le Città metropolitane, infatti, si registrano mediamente nel 2012 circa un terzo dei consumi rilevati a livello regionale, con picchi particolarmente significativi nel caso di Roma (che presenta un consumo di elettricità pari a quasi il 71% del totale riferito al Lazio) e di Genova (51,7% sul totale riferito alla Liguria).

Per utilizzare un dato relativo ai comuni capoluogo ci si può riferire al consumo domestico, rilevato dall'Istat tra gli Indicatori Ambientali Urbani, che rappresenta circa il 26% del totale di energia consumata a livello nazionale. Nel 2012 nelle Città metropolitane si è registrato un consumo medio per usi domestici di 1.232,5 kWh pro capite, superiore di oltre 64 kWh rispetto alla media riferita all'intero territorio nazionale.

L'analisi delle serie storiche mostra una lenta diminuzione dei consumi a partire dal 2004 con un andamento similare tra città metropolitane e territorio nazionale. Le città medie manifestano, invece, un valore di energia consumata per uso domestico (1.123,5 kWh pro capite) inferiore sia rispetto alla media nazionale (- 44,9 kWh pro capite), sia rispetto alle Città metropolitane (- 109,0 kWh pro capite) con un andamento sostanzialmente costante nel periodo 2004-2012.

Una conferma indiretta di questa evidenza deriva dall'analisi dell'incidenza media dei consumi elettrici relativi al settore terziario (nell'ambito del quale ricade la pubblica amministrazione) nelle province dove si localizzano le città metropolitane rispetto all'incidenza calcolata su base regionale. I dati riferiti al 2012 mostrano che l'incidenza media dei consumi attribuibili al terziario nelle città metropolitane (39,9%) risulta superiore al valore riferito ai territori regionali (33,4%), con punte consistenti a Roma (52,6% contro un dato regionale pari a 46,1%), Milano (49,8% rispetto al 30,1% fatto segnare dalla Lombardia) e Napoli (41,5% contro 37,0%).

Rilevante è anche il dato relativo ai consumi elettrici della pubblica amministrazione, che rappresentano nel 2012 circa il 3,3% del totale nazionale (compresa l'illuminazione pubblica). Pur non essendo disponibili dati dettagliati a livello comunale appare evidente come una parte consistente dei consumi elettrici della PA si concentri nelle principali aree urbane, dove si localizzano il maggior numero di utenze e si registra la più alta densità di sistemi di illuminazione pubblica. **La comparsa di sistemi intelligenti e fonti luminose con nuove tecnologie** (ad esempio lampade led), il cui rafforzamento capillare rappresenta una sfida imprescindibile per le Amministrazioni locali, non risponde soltanto ad **obiettivi di incremento della sostenibilità ambientale**, quanto anche di **abbattimento di una delle voci di costo più significative** tra quelle sostenute dalle municipalità.

Gli effetti di questo stato di cose sulla qualità dell'aria nelle aree urbane, e dunque sulla salute dei cittadini, appaiono evidenti considerando le emissioni di polveri sottili, su cui peraltro incide anche la questione dei trasporti e della mobilità. Nelle Città metropolitane si registra un numero di superamenti del limite per la protezione della salute umana previsto per il pm10 significativamente superiore rispetto al dato rilevato nelle città medie (56,1 in media nel 2012 contro 43,1), sia pur in un quadro di costante riduzione negli ultimi 7 anni (-49% tra 2006 e 2012). Le rilevazioni confermano come il problema della qualità dell'aria sia particolarmente rilevante nelle Città metropolitane del Centro-nord e a Cagliari, dove si registrano valori annui di superamento più che doppi rispetto alla media delle Città metropolitane del Mezzogiorno (rispettivamente 75,3 e 78 contro 30,0 nel 2012) e trend di riduzione più contenuti (-44% nel Centro-nord e a Cagliari contro -60% nel Mezzogiorno tra 2006 e 2012).

La questione della rigenerazione delle aree urbane sul piano ambientale ed energetico si mostra ancora più problematica in relazione alle sfide legate alla **mobilità urbana sostenibile** e al trasporto pubblico.

Il contesto italiano, visto dalla prospettiva delle maggiori aree urbane, presenta dei nodi legati a deficit strutturali ancora da colmare ma anche alcune linee tendenziali con cui le Città metropolitane e l'azione del PON METRO dovranno confrontarsi. Un obiettivo di carattere generale appare la necessità di riequilibrare uno split modale per molte città ancora troppo incentrato sull'uso del mezzo privato e sull'impatto che questo genera –per densità e vetustà del parco veicoli – sull'ambiente urbano.

Se si osserva il campione dei comuni metropolitani tra i capoluoghi di provincia attraverso l'indicatore del tasso di motorizzazione al 2011 (in termini di autovetture per 1.000 abitanti) si nota il permanere di valori pronunciati e mediamente al di sopra della media nazionale (614) in un numero cospicuo di città, quali Roma (699), Catania (721) e Cagliari (671). Ancor più significativo appare come tali valori definiscano

nell'arco temporale di un decennio (2001-2011) tendenze molto differenziate sul territorio nazionale. Mentre in buona parte delle città del centro-nord si assiste ad una contrazione significativa del tasso di motorizzazione – Milano (-13,1%), Torino (-10,1%), Bologna (-9%), Roma (-6,2%) rispetto ad un valore medio pari a -1,6% –, nelle città del centro sud la tendenza è in crescita, come ad esempio a Catania (+12,5%), Reggio Calabria (+9%), Messina (+7,7%). A ciò deve aggiungersi un generale incremento della presenza di motocicli, la cui diffusione è cresciuta mediamente sul territorio nazionale del 60%, ma con picchi ancora in alcune città metropolitane del sud, quali Reggio Calabria (+98,7%), Palermo (+110,8%), Messina (+99,5%), Catania (+124,5%).

Un risvolto importante di questa tendenza per la sostenibilità urbana, oltre che testimoniare la preferenza per il trasporto privato in tutte le sue forme, sta nella vetustà del parco veicoli che si registra in buona parte delle città metropolitane. Nelle città del centro-sud, con l'eccezione di Bari ma inclusa Roma, la presenza di auto classificate come Euro 0-3 supera anche in maniera significativa la media nazionale. Lo stesso dicasi anche se con una più asimmetrica distribuzione territoriale, per i motocicli classificati come Euro 0-2, dove alla città con il valore più alto (Catania), seguono nell'ordine Genova, Palermo e Firenze.

Questi dati sulla consistenza del trasporto privato riflettono, ed in alcuni casi sono la conseguenza, del **diverso apporto del trasporto pubblico alla mobilità urbana nelle diverse città metropolitane**. In questo senso si manifestano differenze molto pronunciate tra le diverse aree urbane, quale conseguenza di fattori non solo strutturali ma anche organizzativi e gestionali.

Osservando i dati sul trasporto pubblico nel decennio 2001-2011, misurato come numero di passeggeri trasportati ogni 1.000 abitanti, vi sono città (in primo luogo Milano e Roma) che presentano valori nettamente superiori a tutte le altre ed una tendenza in crescita superiore al 10% nel decennio considerato. Valori di crescita superiori al 10%, anche se con volumi minori, si osservano anche a Firenze, Torino e Cagliari, unica città del sud con volumi comparabili alle città del centro-nord. Con l'eccezione di Messina, con un volume di passeggeri contenuto (47 passeggeri per 1.000 ab.) ma in forte crescita (+53%), le città meridionali presentano mediamente volumi nettamente inferiori alla media nazionale e trend di crescita in alcuni casi di segno decisamente negativo, come a Catania (-39,8%) e Palermo (-10,4%). Ciò denota il circolo vizioso che si determina tra la forte presenza di autovetture circolanti e la ridotta presenza di sistemi di trasporto in sede propria, con un trasporto pubblico di superficie (affidato prevalentemente alla rete degli autobus) la cui efficienza è ridotta dai volumi di traffico.

Come in altri contesti europei, anche in Italia nelle maggiori agglomerazioni urbane si manifestano le forme più acute di **vulnerabilità e disagio abitativo o grave marginalità sociale**. Questi fenomeni si legano storicamente anche alla attrattività delle grandi città per persone in cerca di occupazione, spesso immigrati privi di dimora fissa, ma anche a più recenti squilibri indotti dalla crisi economica, la quale ha accresciuto le difficoltà economiche delle famiglie e la capacità di istituzioni e terzo settore di fornire risposte efficaci al disagio abitativo.

La difficoltà di accesso all'alloggio, nel caso italiano, deriva anche dalla progressiva contrazione del patrimonio residenziale pubblico (ERP) a disposizione delle categorie economicamente più svantaggiate, solo debolmente bilanciato dall'incremento dello stock di edilizia residenziale sociale (ERS) prodotto attraverso formule sostitutive dell'intervento ad esclusiva conduzione pubblica. Un recente rapporto (Cittalia, 2010) mostra come lo stock abitativo pubblico sia calato di oltre il 20% solo nel periodo 1991-2007, passando da un milione di alloggi a circa 800.000 a causa delle cartolarizzazioni di alloggi esistenti e della mancata realizzazione di nuove residenze. In considerazione di ciò, **appena il 5,3% delle famiglie**

italiane può avvalersi di forme di edilizia sociale, pubblica o convenzionata, contro un valore medio europeo che si attesta al 7,7% (dati 2008). Ulteriori rilevazioni (Nomisma, 2010) indicano come il patrimonio complessivo di ERP in Italia ammonti a circa 1,4 milioni di unità residenziali, di cui solo circa il 70% impiegato per il sostegno alle famiglie maggiormente disagiate. L'attuale incidenza dell'edilizia residenziale pubblica sul totale delle abitazioni in affitto, di conseguenza, si è ridotta a meno di un quarto del totale, mentre l'incidenza delle abitazioni in affitto con canoni regolati per finalità sociali ammonta a solo il 5,3% dello stock residenziale, una delle più basse percentuali in Europa.

Rilevazioni condotte tra le 14 città metropolitane, inoltre, indicano come lo stock di edilizia residenziale pubblica in possesso delle amministrazioni comunali sia piuttosto diseguale tra i diversi contesti territoriali: a Milano tale dotazione ammonta a 29.595 alloggi, a Napoli a 24.000, a Bologna a 11.829; mentre in altre città di cospicue dimensioni demografiche lo stock disponibile appare di minore entità, come a Torino e Palermo in possesso rispettivamente di 9.448 e 4.868 alloggi. Anche a fronte di una disponibilità superiore alla media, lo scarto tra domanda e offerta di alloggi pubblici rimane cospicuo, come si evince dalla quantità di **domande di assegnazione tuttora inevase** dalle municipalità, che ad esempio ammontano a **23.380 Milano, a 15.917 a Napoli, a 5.508 a Bologna**.

Negli ultimi anni l'inasprirsi della crisi economica e il blocco delle retribuzioni hanno generato nuove morfologie del fenomeno del disagio abitativo, accomunate generalmente dallo scarto tra la disponibilità economica delle famiglie e la quota di reddito destinato alla abitazione. Il fenomeno si presenta particolarmente evidente per le classi di età più basse, sulle quali incide in particolare la difficoltà di accesso al mondo del lavoro ed il conseguimento di adeguati livelli di reddito. Recenti rilevazioni Istat mostrano come per la popolazione di età inferiore ai 35 anni tra il 2005 ed il 2012 la quota di reddito destinato alla abitazione sia lievitata dal 14,8% al 16,2%, mentre per la classe di età tra 35 e 44 anni il dato è variato dal 13,5% al 14,1%. Ulteriore significativo indicatore riguarda la percentuale di famiglie in condizione di povertà relativa, le quali secondo l'Istat tra il 2010 ed il 2013 sono aumentate a livello nazionale dall'11% al 12,6% del totale, mentre nel Mezzogiorno, dove il fenomeno si manifesta nelle forme più acute, tale valore è passato dal 23% al 26%. Tra il 2010 e il 2013 peggiora inoltre moltissimo la povertà assoluta, cioè la quota di famiglie che non possono sostenere una spesa minima per condizioni essenziali di vita, tra cui l'abitazione: il dato (che non include peraltro la povertà estrema) si inasprisce in tutte le ripartizione geografiche, per l'Italia passa dal 4,6% al 7,9% delle famiglie residenti.

Gli effetti di queste forme di disagio socio-economico e nell'accesso al bene casa si evincono anche dall'**entità e dell'aumento degli sfratti effettuati per morosità**. A livello nazionale, nel quinquennio 2009-2013 (dati Ministero dell'Interno) questi sono passati da 51.576 a 65.302, con incremento percentuale del 26,6%. Tra il 2011 ed il 2012, in alcune delle maggiori aree urbane del paese, il fenomeno ha assunto dimensioni allarmanti, come a Torino (+10,4%), Genova (+11,2%), Bologna (18,9%), Roma (+15,8%), Palermo (27,5%). Tali tendenze di carattere quantitativo testimoniano l'estendersi delle forme del disagio abitativo a dimensioni non più confinabili a quelle del passato (povertà estrema), ma a profili socio-economici più variegati e trasversali.

Un altro indicatore di disagio abitativo è rappresentato dalla percentuale di famiglie che dichiarano di avere arretrati per bollette ed affitto o mutuo. Gli ultimi dati disponibili, aggiornati al 2012, evidenziano che a livello nazionale il 10,6% delle famiglie dichiara di essere in arretrato con il pagamento delle bollette (+1,8 rispetto al 2007) e il 4,9% di essere in arretrato con il pagamento dell'affitto o della rata di mutuo (+0,8 rispetto al 2007). I Comuni centro dell'area metropolitana presentano dati peggiori rispetto alla media nazionale: 12,7% per quanto riguarda le bollette (+2,3 rispetto al 2007) e 5,2% per quanto riguarda affitto e

mutuo (+0,7 rispetto al 2007), mentre i dati relativi alle aree metropolitane nel loro complesso, comprese quindi le zone periferiche, sono più in linea con i valori medi relativi all'intero territorio nazionale. I valori registrati a livello di area metropolitana appaiono sensibilmente più elevati di quelli relativi all'aggregato "grandi comuni", che fanno segnare nel 2012 una quota del 9,1% di famiglie che dichiarano di essere in arretrato con il pagamento delle bollette ed una quota del 4,4% per quanto attiene al pagamento dell'affitto o del mutuo, con un trend di crescita rispetto al 2007 rispettivamente di 2,6 e 1,5 punti.

Il fenomeno della crescita della domanda di abitazioni sociali si lega inoltre, anche se non esclusivamente, al **rapido accrescersi della popolazione immigrata** che non trova nel nostro paese occupazioni in grado di conferire loro adeguate condizioni di reddito. Gli oltre 4 milioni di stranieri residenti nei Comuni italiani nel 2012, infatti, rappresentano ormai il 6,8 per cento della popolazione residente, con una variazione tra il 2002 e il 2012 pari a 4,4 punti percentuali. Questa percentuale cresce in maniera significativa nei comuni capoluogo delle Città metropolitane fino a raggiungere una quota pari all'8,3% del totale.

La parte più disagiata di questa popolazione, insieme ad altri settori di popolazione italiana in condizioni di povertà estrema, alimentano un gruppo sociale in crescente espansione costituito dalla popolazione "senza fissa dimora". Una rilevazione del 2011 condotta sulle persone che utilizzano anche occasionalmente servizi di mensa e accoglienza notturna nei 158 Comuni italiani di dimensione maggiore, ha stimato in circa 47.000 unità gli individui in tale condizione, ovvero circa 0,2% della popolazione residente presso i comuni considerati dall'indagine. L'incidenza sul totale dei residenti risulta più elevata nel Nord-Ovest, dove le persone senza dimora corrispondono a circa lo 0,35 per cento della popolazione residente, seguono il Nord-Est (0,27 per cento), il Centro (0,20 per cento), le Isole (0,21%) e il Sud (0,10%). **Oltre la metà delle persone senza dimora si concentra in tre soli Comuni: Milano (27,5%), Roma (16,4%) e Palermo (8,0 %)**. Rilevazioni condotte ad hoc sulle città oggetto del presente Programma mostrano come tale criticità continui ad essere cospicua in termini quantitativi – come a Palermo (3.800), Milano (2.637), Napoli (1.200) – così come generalmente inadeguata non solo l'esistenza di servizi di accompagnamento più sofisticati, ma anche l'entità dei posti letto disponibili per l'assistenza nelle strutture a gestione comunale.

Sempre con riferimento al disagio abitativo in situazioni di marginalità estrema, particolare attenzione per la gravità e l'impatto sociale del bisogno merita la condizione delle comunità emarginate. Ci si riferisce in particolare a varie categorie di persone e famiglie, tra le quali quella parte di popolazione Rom, Sinti e Camminanti, che vive in campi attrezzati ed altre tipologie di alloggi generalmente inadeguati sul piano ambientale e della sicurezza (baracche, roulotte o cantine abitate). Rilevazioni condotte tra le città destinatarie del Programma, inoltre, dimostrano come all'interno di tali comunità la quota alloggiata in campi abusivi abbia caratteri significativi sul piano dimensionale, come a Milano (2.500 unità) o Napoli (2.000 unità). Ciò comporta, insieme alla presenza di forme di illegalità diffusa favorite dalla condizione ambientale di tali insediamenti, un acuirsi delle forme di marginalità di tali comunità rispetto alla comunità urbana nel suo complesso.

Dinanzi a queste sfide territoriali, e nel quadro più complessivo degli orientamenti per la costituzione di un'Agenda urbana nazionale, l'Accordo di Partenariato e il PON Metro devono farsi carico di sperimentare percorsi progettuali alla scala locale per rispondere a **due sfide territoriali principali: rendere le città metropolitane più accessibili, funzionali e sostenibili e, insieme, più coese ed inclusive**.

Rendere le città metropolitane più accessibili, funzionali e sostenibili, di conseguenza, non significa soltanto incrementare la dotazione di reti materiali per favorire nelle aree urbane la circolazione di beni e persone, ma significa anche sfruttare l'innovazione tecnologica per rendere tale circolazione più efficiente e meno

compromettente sul piano ambientale. Accanto a ciò, rendere le città più accessibili significa anche comprimere la distanza tra cittadini, *city users* e l'offerta complessiva di servizi erogati alla scala urbana grazie all'ideazione di nuove formule organizzative ed all'apporto determinante di tecnologie info-telematiche molto più diffuse ed a basso costo che in passato. Città più accessibili significa anche processi di governo urbano più aperti, nell'ottica di una amministrazione trasparente che apre i propri meccanismi decisionali alla condivisione dei cittadini e degli stakeholders, traendo da essi sollecitazioni per il rinnovamento della macchina amministrativa.

Rendere le città metropolitane più coese ed inclusive significa ridurre i divari nelle opportunità di accesso al benessere ed alla sicurezza sociale per un più ampio spettro di popolazione, divari che nelle maggiori aree urbane sono notoriamente più pronunciati che altrove. Aumentare la coesione delle città significa da un lato contrastare gli effetti della marginalità geografica, discendenti in larga misura dalle diverse disponibilità economiche degli individui e delle famiglie, operando perché le differenze localizzative non si riflettano automaticamente in forme di emarginazione sociale. Dall'altro, significa affermare la centralità di politiche attive e di innovazione sociale che incidano in primo luogo sui bisogni primari degli individui e delle comunità più svantaggiate, quali la casa, l'accesso ai servizi assistenziali, all'istruzione, al mercato del lavoro. Città più coese internamente, e dunque più resilienti alle sollecitazioni esterne, vengono individuate come condizioni necessarie per riattivare il potenziale competitivo del paese, buon parte del quale si trova proprio in corrispondenza delle maggiori aree urbane.

Sfide istituzionali e organizzative

Rispetto a tale situazione di contesto, appare di grande rilevanza il processo di ridisegno istituzionale avviato a livello nazionale, il quale prevede il rilancio della dimensione metropolitana come scala preferenziale per la pianificazione e la gestione di servizi cruciali per lo sviluppo delle maggiori aree urbane. Si tratta di un processo avviato già agli inizi degli anni novanta con l'emanazione della legge 142/1990 denominata "Ordinamento delle autonomie locali", il quale ha incontrato difficoltà attuative solo in parte risolte attraverso successivi interventi legislativi, quali il "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali" (D.lgs. 267/2000) e le modifiche apportate al Titolo V della Costituzione nel 2001 (in particolare agli artt. 114 e 117) con l'introduzione delle "città metropolitane" tra gli enti locali che compongono di diritto la struttura amministrativa dello Stato.

L'attivazione delle città metropolitane come enti di governo del territorio viene ripresa nel 2013 per mezzo di un disegno di legge su proposta del Ministro degli Affari Regionali denominato "Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni" (D.L. 1212/2013), il quale viene convertito in legge con il medesimo titolo nell'aprile del 2014 (legge 56/2014). Questo recente provvedimento introduce sostanziali innovazioni in particolare nel processo di costituzione delle città metropolitane. La legge prevede infatti una definizione puntuale dei tempi e delle procedure per la costituzione degli organi di governo delle città metropolitane, con misure destinate a facilitare il processo costitutivo limitando i poteri di veto che hanno ostacolato l'attivazione dei governi metropolitani in passato. Inoltre, Roma assume un regime differenziato in ragione del suo status di capitale.

Le 14 Città metropolitane sul territorio nazionale, nella configurazione che sta prendendo forma nel processo di riforma istituzionale in corso, appaiono come contesti chiave per conseguire gli obiettivi di Europa 2020. Ciò perché esse si presentano come rilevanti motori della competitività e dello sviluppo economico del paese ed allo stesso appaiono come attori indispensabili per affrontare in maniera efficace

politiche per la coesione sociale e di contrasto alla marginalità. Il disegno di riforma costituzionale e amministrativa per l'istituzione delle Città metropolitane assegna un ruolo sempre più importante ai Sindaci dei grandi Comuni che ne costituiscono il perno dal punto di vista demografico ed economico. Di fatto, nelle more dell'implementazione della citata riforma, tali soggetti si configurano come interlocutori privilegiati per animare nuove forme di governo del territorio e strumenti per le politiche di sviluppo. La vera sfida organizzativa e istituzionale nell'immediato è che i Sindaci dei comuni capoluogo assumano una forte leadership territoriale, anche incoraggiando sperimentalmente la costituzione di partnership e progetti di scala intercomunale che anticipino e favoriscano l'attuazione della riforma amministrativa.

Tale situazione richiama necessariamente l'importanza di rafforzare per prima cosa la qualità, la fruibilità e l'efficienza dei servizi, per fornire nel breve periodo risposte ai molteplici fabbisogni espressi dal territorio, senza trascurare la necessità di incrementare in maniera circoscritta gli stock di infrastrutture e servizi. Le istituzioni di governo urbano, per il loro essere più prossime all'utente finale ed a specifiche problematiche locali, sono le più adatte a realizzare il dialogo inter-istituzionale necessario per conseguire risultati concreti attraverso la sintesi effettiva di interventi materiali e azioni organizzative, tra investimenti aggiuntivi e politiche ordinarie per la gestione dei servizi collettivi.

Strategia del PON METRO

Per rispondere alle sfide esogene, territoriali e organizzative, connesse alle dinamiche di sviluppo in atto nelle maggiori aree urbane, ed alle sollecitazioni verso l'innovazione delle politiche di sviluppo per le città derivanti dagli obiettivi di Europa 2020, l'Accordo di partenariato ha identificato una serie di obiettivi e strumenti per l'Agenda urbana nazionale. Si tratta di misure che ambiscono a contribuire a ricostruire una politica urbana nazionale, costituita da strategie ed obiettivi multisettoriali, in grado di condizionare positivamente l'azione di una pluralità di soggetti posti a vari livelli nella gerarchia istituzionale.

All'interno di tale strategia, un ruolo di rilievo è assunto dal PON Città Metropolitane, il quale si prefigge, oltre che di promuovere un efficace impiego dei fondi comunitari 2014-2020 per le maggiori aree urbane, di aprire la strada per processi di innovazione più estesi e capillari, i cui effetti potranno essere capitalizzati nel prossimo futuro anche all'interno delle politiche ordinarie condotte a livello nazionale, regionale e locale. L'obiettivo generale del PON METRO è dunque incidere rapidamente su alcuni nodi tuttora irrisolti che ostacolano lo sviluppo nelle maggiori aree urbane del paese, anche per creare condizioni strutturali che favoriscano il miglioramento delle politiche urbane nelle sue implicazioni organizzative e di governance.

Sono identificati due principali "pilastri" attorno ai quali promuovere la creazione di politiche di sviluppo per le città più efficaci ed in linea con le priorità di Europa 2020.

Un primo pilastro di carattere territoriale e organizzativo insieme, si traduce nell'identificazione dei **Comuni capoluogo delle 14 Città metropolitane come territori target prioritari** cui dedicare uno specifico Programma operativo nazionale addizionale rispetto alle altre filiere di programmazione settoriali e regionali. Tali ambiti territoriali, cui viene chiesto di declinare in prima istanza l'approccio *place-based*, coincidono con le 10 Città metropolitane individuate con legge nazionale (Bari, Bologna, Genova, Firenze, Milano, Na**p**oli, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia), cui vanno ad aggiungersi le 4 Città metropolitane individuate dalle Regioni a statuto speciale (Cagliari, Catania, Messina, Palermo). In coerenza con quanto stabilito dall'art. 7.4 del Reg. UE 1301/2013 ed incorporato nella declinazione strategica dell'Agenda urbana nazionale dell'Accordo di Partenariato, **il Programma individua il Sindaco del Comune capoluogo della**

Città metropolitana come Autorità urbana e Organismo intermedio, attribuendogli – nell'ambito della cornice strategica del Programma - ampia autonomia nella definizione dei fabbisogni e nella conseguente individuazione degli interventi (azioni integrate) da realizzare. Con questo si segnala senza ambiguità che, tenuto conto del fatto che **le Città metropolitane sono entità amministrative in fase di costituzione, il PON METRO non si prefigge l'obiettivo di anticipare assetti istituzionali ed amministrativi che si assesteranno nei prossimi anni**, né di costituire il riferimento programmatico e finanziario delle aree vaste che verranno a definirsi. **Il focus territoriale del Programma si concentra sul territorio dei Comuni capoluogo** perché, come indicato in più punti dell'analisi delle sfide territoriali, è in tali territori che si concentrano i maggiori problemi e le risorse su cui far leva per uno sviluppo sostenibile e inclusivo. Analogamente, come descritto in relazione alle sfide istituzionali, ad oggi **i Sindaci dei grandi comuni rappresentano gli interlocutori più rappresentativi per avviare sperimentazioni di policy già nel breve periodo assicurando la necessaria leadership nel confronto in un partenariale locale** capace di rispondere ai requisiti posti dal Codice di condotta europeo in materia (cfr. la Comunicazione UE C(2013 9651). **Ai fini del PON METRO, quindi, sarà loro prerogativa concertare e definire eventuali iniziative ed interventi di area più vasta**, che dovranno essere debitamente motivate e valutate nel loro contesto di riferimento.

Un secondo pilastro di carattere contenutistico, risultante dal processo di selezione degli Obiettivi tematici e Risultati attesi della programmazione 2014-2020, discende dall'Accordo di Partenariato e identifica per il PON METRO due **driver di sviluppo progettuale** dei tre costitutivi dell'Agenda urbana nazionale, per meglio affrontare le sfide proprie dei territori delle aree metropolitane con un atteggiamento pragmatico rispetto alle tematiche di sviluppo di più pressante attualità all'interno di questi territori, e per conferire maggiori certezze di implementazione al Programma e sinergie rispetto ad altri strumenti e livelli di programmazione.

Driver progettuale 1 - Applicazione del paradigma "Smart city" per il ridisegno e la modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città. Questo primo driver di sviluppo del Programma, interpretazione territoriale degli Obiettivi tematici 2 e 4, risponde alla sfida "rendere le città metropolitane più accessibili e sostenibili" e si rivolge a sollecitare la definizione in ambito urbano e metropolitano di soluzioni "intelligenti" per migliorare le performance, la fruibilità e la compatibilità ambientale dei servizi urbani rivolti a cittadini, imprese e *city users.* L'obiettivo è quello di sostenere piani di investimento indirizzati al miglioramento sostanziale del funzionamento dei servizi pubblici con l'ambizione di assicurare ricadute dirette e misurabili sui cittadini residenti e sulle imprese, sia in termini di incremento della qualità della vita, sia come migliore accessibilità alle infrastrutture rilevanti per la competitività.

Driver progettuale 2 - Promozione di pratiche e progetti di inclusione sociale per i segmenti di popolazione ed i quartieri che presentano maggiori condizioni di disagio. Questo secondo driver di sviluppo del Programma, interpretazione territoriale dell'Obiettivo tematico 9, risponde alla sfida "rendere le città metropolitane più coese ed inclusive" e intende offrire un segnale di attenzione peculiare alla questione della coesione interna nelle maggiori aree urbane, in ragione delle crescenti situazioni di disagio derivanti da difficoltà economiche e marginalità sociale. Sono infatti i contesti demografici di maggiori dimensioni dove la difficile o mancata soluzione di problemi persistenti può combinarsi con il rapido emergere di nuove problematiche sociali, conducendo a situazioni di disagio estremo e potenziale conflitto che compromettono la coesione interna delle comunità urbane.

L'individuazione delle sfide territoriali con cui il Programma intende confrontarsi è avvenuta attraverso un percorso di confronto partenariale che ha visto la partecipazione dei Sindaci, dell'Associazione nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), delle Regioni interessate e delle Amministrazioni centrali

competenti per materia. Adottando una logica sperimentale sia nella costruzione del programma stesso che nel governo della sua attuazione, il PON METRO interviene in modo complementare ai Programmi operativi regionali per sostenere specifiche e determinate azioni prioritarie che **compongono una strategia nazionale unificante** per i Comuni capoluogo delle 14 Città metropolitane, affrontando congiuntamente e in modo coordinato alcune delle sfide che interessano tali contesti territoriali.

Come indicato nell'Accordo di Partenariato, il Programma non interviene in merito al terzo driver dell'Agenda urbana, dedicato al "rafforzamento della capacità delle città di attrarre segmenti di filiere produttive globali e favorire la crescita di servizi avanzati", perché la sua concezione strategica e progettuale prevede un diverso meccanismo di governance, fortemente radicato nella programmazione regionale visto il ruolo delle città di motore di sviluppo territoriale, e pertanto non giustificherebbe il ricorso alla filiera decisionale adottata per il PON METRO.

Nella stessa ottica, il Programma non interviene su altri Obiettivi tematici e risultati attesi individuati nell'Accordo di partenariato, non previsti nell'ambito dell'Agenda urbana nazionale 2014-2020. Di conseguenza il PON METRO non sostiene investimenti nei campi di azione tipici dell'OT3 "Competitività delle imprese", dell'OT5 "Clima e rischi ambientali" e dell'OT6 "Tutela dell'ambiente", che saranno oggetto dell'Agenda urbana dei Programmi Operativi Regionali. Inoltre, secondo l'impostazione condivisa con le Regioni, il Programma nazionale non concorre direttamente alla realizzazione di grandi progetti infrastrutturali o di riqualificazione urbana, né all'estensione della banda ultra-larga e delle *smartgrid*, che troveranno nei Programmi regionali o in altre iniziative nazionali la loro possibile fonte di programmazione e copertura finanziaria.

Architettura del Programma

Per consentire la traduzione operativa degli elementi strategici esposti, che tengono conto delle esigenze specifiche proprie dell'approccio territoriale e *place-based* allo sviluppo, nel quadro dei criteri metodologici e tecnico-amministrativi previsti dai regolamenti comunitari per il ciclo di programmazione 2014-2020, il Programma identifica i seguenti tre Assi prioritari.

L'Asse prioritario "**1. Agenda digitale metropolitana**" sfrutta le opportunità rese disponibili dall'innovazione tecnologica nel campo dell'informatica e delle telecomunicazioni per migliorare l'accesso di cittadini e imprese ai servizi erogati dalle Amministrazioni locali attraverso canali digitali e soluzioni tecnologiche innovative proprie del paradigma Smart city, realizzando azioni integrate di open data e digitalizzazione delle procedure amministrative (Obiettivo tematico 2 -Agenda Digitale, Fondo: FESR).

L'Asse prioritario "**2. Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana**" si rivolge in particolare alla riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle infrastrutture pubbliche destinate a funzioni di governo locale e all'erogazione di servizi di prossimità e di illuminazione pubblica, nonché ad incrementare il ricorso alla mobilità sostenibile in ambito urbano e metropolitano (Obiettivo tematico 4 – Energia sostenibile a qualità della vita, Fondo: FESR).

L'Asse prioritario "**3. Servizi per l'inclusione sociale**" mira a contrastare le diverse forme di disagio, marginalità ed esclusione sociale attraverso una combinazione di interventi immateriali e politiche indirizzate prioritariamente a qualificare la condizione abitativa nei quartieri e nelle comunità più

svantaggiate, nonché a favorire l'integrazione e l'accesso ai servizi dei gruppi sociali più deboli (Obiettivo tematico 9 – Inclusione sociale e lotta alla povertà Fondo: FSE).

L'Asse prioritario "**4. Infrastrutture per l'inclusione sociale**", infine, interviene in forte sinergia con le azioni immateriali dell'Asse 3 per consentire dove necessario il potenziamento e la riqualificazione delle infrastrutture ad uso abitativo e sociale. (Obiettivo tematico 9 – Inclusione sociale e lotta alla povertà Fondo: FESR).

Ciascuno degli Assi prioritari interpreta in modo diverso la connessione tra i due driver di sviluppo progettuale, fermo restando l'orientamento prevalente derivante dall'Obiettivo tematico perseguito e dalle relative Priorità d'investimento. Tutti gli Assi, inoltre, si caratterizzano per l'intervento nelle tre categorie di regioni interessate dal Programma, in ragione della comunanza delle sfide e fabbisogni che caratterizzano le aree metropolitane, fatta salva la necessaria articolazione di questa in ragione delle specificità proprie dei contesti. Di seguito vengono illustrate le strategie generali degli Assi prioritari in relazione a tali fabbisogni e sfide.

Asse 1. "**Agenda digitale metropolitana**". L'Asse si propone di sostenere la declinazione in ambito urbano dei princìpi contenuti nelle agende digitali europea e italiana ed in particolare la diffusione dei servizi digitali nella pubblica amministrazione al servizio dei cittadini e delle imprese. In questa ottica sarà necessario agire sia per lo sviluppo di infrastrutture adeguate alla realizzazione di servizi intelligenti, interoperabili e integrati, sia anche agire sul lato dei servizi favorendo un approccio integrato tra offerta di infrastrutture e servizi e miglioramento nella capacità di utilizzo delle tecnologie da parte dei cittadini, delle imprese e dei rami della pubblica amministrazione.

Considerate le opportunità derivanti dalla presenza di reti e nuove tecnologie di comunicazione efficienti, ma anche dal persistere di divari tra contesti regionali ed urbani, questo asse del Programma si propone di promuovere un più efficace raccordo tra domanda e offerta di servizi digitali alla scala urbana. Sotto questo profilo i contesti metropolitani si configurano come ambienti privilegiati per lo sviluppo di soluzioni intelligenti a supporto dei processi di innovazione, da un lato per la presenza di asset significativi sul piano infrastrutturale (ad esempio la diffusione della banda larga), dall'altro per la propensione di una più ampia platea di cittadini e city-users ad innescare forme di innovazione sociale fondate sullo scambio di informazioni rilevanti per aumentare l'efficienza dei servizi pubblici e la valorizzazione di specifiche risorse locali.

Dalle esperienze in Italia e in Europa si evince come esistano già servizi e soluzioni tecnologicamente avanzate per le Smart City . Tuttavia, queste soluzioni presentano sovente alcune limitazioni: sono spesso "introverse" e verticali, non consentono il riuso di componenti comuni, e sono "vendor lock-in", per cui modifiche ed evoluzioni possono essere effettuate solo dal fornitore originale. Per superare tali limitazioni, è indispensabile organizzare un'architettura "orizzontale" standard che si ponga come piattaforma abilitante per la crescita e diffusione di servizi intelligenti. Le Azioni integrate dovranno sviluppare modelli di integrazione dei dati che consentano di aggregare, trasformare, e processare dati provenienti da fonti eterogenee distribuite non necessariamente connesse tra loro (ad esempio: sensori di varia natura, web of things, ecc.). Sarà utile istituire un tavolo di confronto con gli operatori economici per definire percorsi di standardizzazione o, almeno, modelli di comunicazione e compatibilità, interfacciandosi con i technical committee di standardizzazione anche internazionali che lavorano su tali temi. Le Azioni, inoltre, dovranno sviluppare modelli di integrazione partecipativi tipici del web 2.0 (smartness from people participation), per "catturare" tale intelligenza collettiva e coinvolgere il volontariato e il terzo settore.

La strategia dell'Asse troverà compimento attraverso un'azione coordinata a scala nazionale che, oltre all'Autorità di gestione e gli altri centri di competenza nazionale, vedrà il coinvolgimento delle Autorità urbane e degli uffici comunali di settore nella definizione di modalità comuni per effettuare l'analisi dei fabbisogni prioritari, la progettazione condivisa e aperta di piattaforme tecnologiche di interoperabilità abilitanti per la gestione ed erogazione dei servizi (e-government, monitoraggio ambientale, servizi sociali, ecc.), l'individuazione di modelli di attuazione e di gestione sostenibili nel tempo, la scelta delle modalità per accompagnare efficacemente l'adozione delle soluzioni a scala metropolitana. Tale approccio consentirà di massimizzare il valore aggiunto del programma, evitando l'eccesso di iniziative sperimentali a vantaggio della standardizzazione dei modelli e delle progettualità locali.

Asse 2. "**Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana**". L'Asse si orienta a promuovere un miglioramento complessivo dell'efficienza dei servizi e delle reti alla scala urbana rilevanti per la qualità della vita dei cittadini, con particolare riferimento agli aspetti energetici ed ambientali. Costituiscono target privilegiati dell'intervento, da un lato, lo stock di reti di infrastrutture ed edilizia pubblica nei cui confronti si rendano necessarie azioni di risparmio energetico, dall'altro, il sistema delle reti e dei servizi per il trasporto collettivo e la mobilità sostenibile, attraverso azioni di rafforzamento volte anche ad una loro migliore integrazione organizzativa e funzionale.

Le aree metropolitane, per la densità di popolazione ed attività produttive, si configurano quali ambiti del territorio in cui si producono i massimi livelli di inquinamento e pressione sulle risorse ambientali. A livello nazionale sono stati conseguiti risultati incoraggianti attraverso politiche di incentivazione (ad esempio per impianti di riscaldamento domestico a maggiore efficienza o impianti di cogenerazione industriale) e attraverso l'allineamento regolatorio alle direttive comunitarie. La ricerca di obiettivi di risparmio energetico nello stock di edifici pubblici – anche quale stimolo dell'implementazione di PAES a livello municipale – costituisce invece un campo di applicazione privilegiata per le azioni del Programma, con un impatto diretto sia sul livello delle emissioni alla scala urbana, sia sui costi di gestione a carico dei bilanci comunali.

La generale riduzione dei consumi energetici, e dunque delle emissioni di CO2, ha interessato più marginalmente il settore della mobilità, in particolare nel trasporto delle merci su strada ma anche nel trasporto privato nelle maggiori aree urbane. Le carenze nella capillarità e nella efficienza del trasporto pubblico, infatti, mantengono alta la preferenza dei cittadini per il trasporto privato anche nelle maggiori aree urbane, con conseguenti impatti sui livelli di congestione ed inquinamento e di stessa efficienza del trasporto pubblico di superficie. L'elevato grado di motorizzazione delle città metropolitane evidenzia dunque un persistente fabbisogno di investimenti nell'implementazione di servizi di trasporto pubblico più efficaci che appare cruciale anche per incidere in maniera significativa sulla diffusione di mobilità sostenibile, la cui domanda è in crescita anche per il cambiamento degli stili di vita degli abitanti.

Mentre l'impostazione del Programma condivisa con le Regioni assegna a queste la realizzazione di grandi progetti infrastrutturali, l'avvento delle nuove tecnologie in una ottica *smart city* apre un ventaglio di opportunità volte a migliorare l'efficienza e l'integrazione dei sistemi di trasporto pubblico, e così un uso più razionale di quello privato. All'interno di strumenti di programmazione locale quali i Piani Urbani del Traffico o i Piani Urbani per la Mobilità Sostenibile, costituiscono dunque ambito di intervento prioritario le azioni per lo sviluppo di sistemi infotelematici di supporto alla mobilità pubblica, l'incremento di mezzi eco-compatibili, la diffusione di sistemi di *car-pooling* e *car-sharing*, l'incremento nella dotazione di reti urbane e metropolitane per la mobilità lenta.

Asse 3. "**Servizi per l'inclusione sociale**" e **Asse 4 "Infrastrutture per l'inclusione sociale"**. La strategia per l'inclusione sociale del Programma poggia su una prospettiva che guarda alle aree metropolitane come contesti in cui i processi di innovazione sociale – visti soprattutto come nuovi processi organizzativi ed interattivi tra sfera pubblica e società civile – possono offrire un contributo all'innalzamento della qualità della vita ed alla riduzione dei fenomeni di disagio per gli individui e le famiglie. Elemento centrale di questa strategia è la considerazione in chiave progettuale del **legame tra disagio e condizione abitativa**, la cui garanzia è ritenuta non solo requisito di cittadinanza quanto anche ingrediente essenziale per attivare processi di sviluppo urbano realmente sostenibili nel medio-lungo termine.

Il quadro che emerge dalle tendenze in atto sul territorio nazionale, presuppone una pluralità di approcci alla soluzione del disagio abitativo, il quale a sua volta tende ad assumere tratti di complessità crescente in ragione della diversificazione dei beneficiari. Mentre infatti obiettivo prioritario delle politiche di contrasto al disagio abitativo rimane l'incremento dello stock di edilizia residenziale sociale a sostegno delle fasce di popolazione più vulnerabili sul piano economico, politiche abitative a carattere innovativo sono chiamate a confrontarsi anche con l'estendersi della platea di soggetti comunque in difficoltà nel soddisfare l'accesso alla casa in condizioni di mercato. Accanto a ciò, le maggiori aree urbane del paese hanno visto accrescere le situazioni di disagio estremo, espresse in primo luogo da porzioni significative delle comunità di immigrati, di migranti senza fissa dimora, ma anche di persone fuoriuscite dal mercato del lavoro e gravate da problematiche condizioni familiari.

Dinanzi a questo scenario tendenziale, e riconoscendo l'accresciuto ruolo propositivo attribuito ai governi locali nella identificazione di soluzioni ottimali per le diverse fenomenologie del disagio abitativo, il Programma attribuisce alla qualificazione delle politiche abitative nelle maggiori aree urbane un ruolo centrale nel perseguimento degli obiettivi di coesione sociale assunti dalla nuova programmazione comunitaria raccogliendo così anche le istanze di attenzione del Parlamento europeo. La mediazione tra obiettivi di breve termine ed obiettivi di medio-lungo termine, in grado di integrarsi con ulteriori politiche e strumenti di programmazione regionale e locale, costituisce il valore aggiunto del Programma rispetto alla pluralità delle condizioni necessarie per rispondere alla questione abitativa nelle grandi aree urbane. Riconoscendo il carattere complesso e multidimensionale della questione abitativa, il Programma promuove una strategia fondata su azioni integrate che sollecita l'attenzione delle Autorità urbane su alcune principali dimensioni di policy.

- **Management del sistema**, riferibile alle condizioni organizzative e gestionali necessarie a rafforzare le politiche abitative e ad assicurare una più efficiente utilizzazione dello stock abitativo esistente attraverso la creazione di strumenti di condivisione delle informazioni e di governance (agenzie per l'abitare, osservatori del disagio abitativo, anagrafe degli assegnatari).
- **Disponibilità degli alloggi**, da assicurarsi attraverso più creative formule di partecipazione di risorse private (cooperative, privato sociale, fondazioni), con una più accurata definizione di specifici gruppi target da associare dove opportuno ai tradizionali riferimenti reddituali riflessi dall'indicatore ISEE, peraltro recentemente riformato anche per cogliere gli aspetti più sostanziali del disagio economico. Tale dimensione, guarda con interesse alla riconversione di edifici pubblici fondata sulla presenza di spazi e servizi condivisi (autocostruzione, co-housing) con il coinvolgimento attivo dei futuri beneficiari, e alla riqualificazione del patrimonio di edilizia residenziale pubblica per la riduzione dei fenomeni di degrado, la rigenerazione energetica (retrofit) e funzionale (domotica, abbattimento barriere architettoniche) in risposta a nuovi

standard ambientali ed alle domande di particolari beneficiari in condizioni svantaggiate (anziani, portatori di handicap).

- **Recupero degli insediamenti** di edilizia residenziale pubblica quali luoghi vivibili e connotati da qualità ambientale, in contrasto con l'immagine di incuria ed abbandono prodottasi attraverso perduranti fasi di riduzione degli investimenti pubblici. L'efficacia può essere accresciuta attraverso l'integrazione di una pluralità di interventi, quali la rimozione di particolari condizioni di rischio ambientale, la riattivazione di spazi e strutture comuni per servizi di interesse collettivo e micro-attività commerciali, la riqualificazione del verde e di attrezzature per il tempo libero, il raccordo degli insediamenti residenziali alle reti di mobilità dolce, l'infrastrutturazione tecnologica per incrementare l'attrattività dei quartieri verso giovani generazioni e nuove imprese.
- **Attivazione sociale e comunità solidali**, volta ad accrescere il grado di coesione sociale tra gli abitanti e contrastare l'emergere di potenziali conflittualità derivanti da processi di sostituzione sociale, ricambio demografico, presenza di immigrati, insicurezza dovuta e fenomeni di illegalità. La strategia si orienta al rafforzamento del capitale sociale localizzato nei quartieri, con l'attivazione di percorsi di partecipazione e condivisione progettuale, alla realizzazione di iniziative socio-culturali rivolte a specifici target per favorire l'apertura dei quartieri alla comunità urbana nel suo complesso, al rafforzamento dei servizi di prossimità e welfare mediante un più efficace raccordo tra pratiche di volontariato e specifici target, alla creazione di un tessuto di agenti/mediatori di comunità come intercettori di fenomeni di disagio emergenti o sommersi. Inoltre, i processi di rigenerazione urbana incentrati su obiettivi di allargamento della mixité sociale e ricambio generazionale possono costituire occasioni per la creazione di prospettive occupazionali, consolidamento professionale, reinserimento nel mercato del lavoro, interpretando appieno il senso dell'inclusione attiva, ad esempio con il coinvolgimento temporaneo di figure tecniche residenti nei quartiere (manovalanze edili e impiantisti, o gestione condominiale) nei processi di riqualificazione fisica o supporto on the job alle nuove figure professionali ed alle start-up insediate in spazi di co-working all'interno degli insediamenti di social-housing.

Organizzazione del Programma

Il carattere innovativo del PON Metro risiede nel configurarsi quale processo programmatico interattivo, fondato sulla cooperazione di una molteplicità di attori, e sulla attivazione di meccanismi di governance in grado di assicurarne coerenza interna ed integrazione nelle diverse fasi di costruzione e implementazione progettuale. L'approccio metodologico, è fondato su elementi principali: l'adozione dell'Azione integrata quale strumento attuativo fondamentale e il ricorso a modelli di co-progettazione per l'individuazione e lo sviluppo delle iniziative progettuali.

L'intera dotazione del Programma è assegnata ad Azioni integrate di Sviluppo urbano sostenibile come definite ai sensi dell'art. 7 del Reg. UE 1301/2013. L'**Azione integrata**, in linea con gli orientamenti comunitari consolidati per gli interventi di sviluppo *place-based*, è prevista al fine di favorire la massima sinergia e complementarietà tra interventi di varia natura – azioni materiali ed immateriali, azioni di sistema e puntuali – e riconducibili a fondi di finanziamento differenziati, con l'obiettivo di cogliere il potenziale progettuale correlato sia a specifici gruppi target che a particolari situazioni locali.

In termini territoriali, il perimetro dell'azione integrata che si intende praticare è prioritariamente la scala del Comune capoluogo, ma è esplicito orientamento del Programma quello di individuare specifici contesti

locali (quali il quartiere), in particolare per alcune Azioni integrate di inclusione sociale degli Assi 3 e 4, e di sollecitare l'estensione ad altri Comuni di cintura la sperimentazione di modelli integrati di e-government nelle Azioni integrate dell'Asse 1 "Agenda digitale metropolitana". L'individuazione della scala opportuna sarà effettuata dalle Autorità urbane sulla base delle differenti dinamiche di sviluppo e dei bisogni emergenti.

Altra peculiarità dell'Azione integrata è quella di consentire l'utilizzo sinergico tra azioni materiali e immateriali, facilitata anche dalla compresenza di risorse FESR e FSE, per massimizzare gli impatti e le ricadute su specifici target di popolazione di tipologie di intervento complementare. Tale possibilità assume particolare rilevanza con riferimento a edifici e spazi da ristrutturare al fine di attivare nuovi servizi al loro interno, laddove il FESR consente di realizzare i lavori necessari e di acquisire beni e impianti funzionali all'allestimento, mentre il FSE permette di acquisire dal terzo settore le professionalità necessarie a condurre progetti di intervento sociale.

Ogni Autorità urbana dovrà identificare poche Azioni integrate tematicamente orientate, ciascuna riferita a singoli risultati attesi. Le Autorità urbane sono invitate − nell'ambito della proposta strategica per l'Agenda urbana− a selezionare specifici ambiti di intervento e risultati attesi che si confanno alla interpretazione delle potenzialità/dei problemi della propria città. Su questi propongono le Azioni integrate, assicurando la concentrazione degli investimenti e un impatto sostanziale e misurabile in termini di risposta a fabbisogni chiaramente individuati.

La **co-progettazione**, intesa come metodo di costruzione condivisa dei dossier progettuali delle Autorità urbane attraverso un percorso di cooperazione con l'Autorità di Gestione, assicura l'allineamento e l'integrazione tra gli obiettivi generali e trasversali perseguiti alla scala nazionale e le priorità espresse dalle città. Il metodo della co-progettazione si estenderà progressivamente fino ad includere altri soggetti, quali le Regioni o Autorità di Gestione di altri programmi nazionali, con l'obiettivo di esplorare tutte le possibili convergenze progettuali e finanziarie con gli interventi del Programma e le demarcazioni necessarie al fine di assicurare interventi coordinati e distinti sui base geografica, tematica e/o settoriale.

In particolare, per garantire la coerenza tra gli interventi urbani con finalità comuni che vengono finanziati nell'ambito del Programma nazionale e quelli dei Programmi regionali sono già stati avviati Tavoli trilaterali di natura permanente, dove sono state stabilite specifiche forme di coordinamento che hanno già determinato una metodologia di lavoro volta a garantire la demarcazione tra gli interventi urbani finanziati nell'ambito dei diversi Programmi.

Nel fornire feed-back e suggerimenti alle Autorità urbane e garantire la coerenza degli interventi con i princìpi e le strategie di policy rilevanti a livello nazionale ed europeo, l'Autorità di Gestione è affiancata dalle Amministrazioni centrali competenti (MATTM, MIT, MLPS, UNAR) per le tematiche affrontate dal Programma unitamente agli altri centri di rilevanza nazionale di presidio e orientamento su tali tematiche.

L'altro elemento fondante del metodo della co-progettazione è la promozione di gruppi di lavoro orizzontali tra le Città, da individuare su tematiche di alto valore aggiunto e gruppi di Azioni integrate di elevata complessità progettuale (ad es. smart city, contrasto alla marginalità estrema e comunità Rom, adeguata considerazione degli impatti ambientali) per contribuire alla soluzione di problemi progettuali e attuativi di carattere comune e permettere la diffusione delle migliori pratiche, valorizzando le conoscenze acquisite da alcune Città negli anni precedenti attraverso l'adozione di metodi innovativi, standard tecnici ed altre modalità per ottenere economie di scala.

1.1.2. Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.

Tabella 1 - Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità di investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
Obiettivo tematico 2 - Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	FESR 2.c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-healthhealth	Recenti iniziative (Programma Elisa, Bando Smart cities, ecc.) hanno sostenuto numerose e articolate sperimentazioni sia sul lato dello sviluppo di nuove tecnologie e modelli che su quello della loro sperimentazione dimostrativa. Tuttavia, l'offerta di servizi digitali da parte delle Amministrazioni locali rimane limitata e incapace di sfruttare appieno il potenziale tecnologico e organizzativo già sperimentato. In particolare, rileva l'insufficiente e poco coordinata digitalizzazione dei processi amministrativi e la scarsa interoperabilità di strumenti e banche dati, frutto anche delle numerose sperimentazioni effettuate in assenza di un quadro nazionale. I benefici di un'azione massiva e coordinata potrebbero essere risolutivi, dando il via a processi virtuosi di efficientamento di numerosi servizi erogati a livello locale, con significativi effetti di trascinamento su altri soggetti e territori, in particolare se le azioni saranno organizzate nell'ambito di percorsi condivisi.
Obiettivo Tematico 4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	FESR 4.c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	Gli edifici e le infrastrutture necessarie allo svolgimento delle funzioni di governo esercitate dalle Amministrazioni comunali, all'erogazione di servizi di prossimità e all'offerta di edilizia residenziale pubblica, insieme alle reti di illuminazione pubblica, costituiscono uno dei principali fattori di inefficienza ambientale delle maggiori aree urbane, con conseguenti costi energetici ed esternalità ambientali negative e impatto climatico. I 14 Comuni interessati dal Programma hanno già aderito al Covenant of Mayors ed hanno predisposto e approvato un Piano d'Azione per l'energia sostenibile (PAES), o sono in procinto di farlo, al fine di coordinare le strategie e gli interventi da mettere in campo per far fronte a tali problematiche.
Obiettivo Tematico 4 - Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	FESR 4.e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di	Le città metropolitane presentano criticità sistemiche nella mobilità urbana, con insufficienti alternative alla mobilità privata e sua netta prevalenza di fatto, che richiedono la riconversione verso forme di mobilità sostenibile e l'impiego di mezzi e soluzioni eco-compatibili per ridurre le emissioni inquinanti e l'impatto sul clima. I 14 Comuni interessati dal Programma hanno già predisposto un Piano urbano della mobilità (PUM) o stanno rivedendo e aggiornando analoghi strumenti definiti dall'ordinamento nazionale al fine di coordinare le strategie e gli interventi da mettere in campo per far fronte a tali problematiche. Numerosi programmi, comunitarie e nazionali, hanno investito nel potenziamento dell'offerta di servizi e infrastrutture, ma è necessario e urgente capitalizzare quanto

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
	adattamento e mitigazione	realizzato e mettere a sistema in una logica di coordinamento nazionale.
Obiettivo Tematico 9 - Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	FSE 9.iv) miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	Le rilevazioni dell'ISTAT e degli uffici di statistica comunali consultati mostrano un progressivo aumento del numerose famiglie e individui con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di vulnerabilità e disagio abitativo, che necessitano di servizi di accompagnamento alla casa e forme di abitare assistito, anche temporanee, oltre a sostegni finanziari per l'accesso alla casa. Per far fronte a tali criticità, è urgente l'identificazione e implementazione di modalità di intervento innovative, come messo in evidenza dalla Risoluzione del Parlamento europeo dell'11 giugno 2013 sull'edilizia popolare nell'Unione europea.
Obiettivo Tematico 9 - Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	FSE 9.ii) l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom	Nelle maggiori aree urbane del paese permangono situazioni di forte marginalità sociale, che riguardano in particolare le comunità Rom, Sinti e Camminanti e un crescente numero di individui per varie ragioni senza dimora. Per tali gruppi target sono necessarie iniziative urgenti di accompagnamento alla casa e di inclusione lavorativa, scolastica e sociale. La Strategia nazionale per le comunità Rom, Sinti e Camminanti e, più in generale, la strategia nazionale per l'inclusione attiva assegnano tali compiti alle Amministrazioni comunali delle grandi aree urbane ed ai soggetti del terzo settore che operano in tali territori.
Obiettivo Tematico 9 - Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	FSE 9.vi)strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo	L'assenza di servizi di prossimità e attività di natura associativa pregiudicano le possibilità di sviluppo di alcune aree e quartieri delle Città metropolitane, che rimangono intrappolate nei circoli viziosi dell'esclusione sociale e dell'illegalità, aggravando le condizione degli individui che in esse abitano. Per irrobustire le strategie rivolte a contrastare il disagio abitativo e le marginalità sociale più estrema, affiancando un approccio place based ad interventi rivolti a specifici target di popolazione, è necessario incrementare i servizi di prossimità e inclusione disponibili e promuovere processi di coinvolgimento attivo della cittadinanza.
Obiettivo Tematico 9 - Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	FSE 9.i) l'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	La limitata domanda di servizi digitali da parte dei cittadini in termini di utilizzo dei servizi pubblici disponibili online, oltre che da evidenti carenze dell'offerta, deriva in gran parte dall'elevata concentrazione in alcune aree e quartier delle maggiori aree urbane di categorie fragili per le quali l'esclusione sociale si riflette sull'esclusione digitale. Rispetto a tali target di popolazione, anche in relazione alle aree sub-comunali in cui essi risiedono, è possibile intervenire efficacemente con iniziative di promozione dell'innovazione sociale.
Obiettivo Tematico 9 - Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni forma di discriminazione	FESR 9.b) sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali	Rispetto ai fabbisogni legati al disagio abitativo, alla marginalità estrema e alle carenti dotazioni di servizi e attivazione sociale in alcune aree e quartieri, è necessario accompagnare i progetti di inclusione e sostegno realizzati dal FSE con opere di realizzazione e rifunzionalizzazione di immobili e spazi dedicati ad ospitare persone e servizi.

1.2. Motivazione della dotazione finanziaria

La dotazione finanziaria del Programma corrisponde a euro 588.075.000,00 di contributo dei Fondi Strutturali e d'Investimento Europei (Fondi SIE), ed è interamente assegnata ad Azioni integrate di Sviluppo urbano sostenibile come definite ai sensi dell'art. 7 del Reg. UE 1301/2013. Il sostegno del FESR al PON METRO ammonta a euro 445.698.942,00 mentre le risorse del FSE mobilitate assommano a euro 142.376.058,00.

Vista la natura del Programma, si è ritenuto opportuno non traslare direttamente al suo interno i vincoli di concentrazione tematica definiti dai Regolamenti (UE) 1301/2013 e 1304/2013. Naturalmente, il PON METRO contribuisce a soddisfare tali requisiti in relazione alle diverse categorie di regioni nell'ambito del quadro complessivo definito nell'Accordo di Partenariato.

Il Programma interviene con intensità finanziarie differenti nelle tre categorie di regioni, privilegiando il più ampio deficit e fabbisogno di intervento nelle regioni meno sviluppate. Ne consegue una significativa differenza tra la più elevata dotazione finanziaria per ciascuna delle città in queste regioni e quelle delle altre. In entrambi casi, tali importi non possono essere in alcun modo considerati sufficienti a rispondere alle ampie sfide di sviluppo che caratterizzano territori così complessi. Si ritiene tuttavia possano contribuire all'ottenimento di risultati significativi, anche nel breve periodo, laddove utilizzati all'interno di una strategia selettiva focalizzata su pochi risultati dei tre Obiettivi tematici e nell'ambito di un percorso di co-progettazione e confronto di respiro nazionale volto a massimizzare le ricadute positive di modelli e buone pratiche già sperimentati da alcuni dei territori e soggetti interessati.

Le risorse FESR dell'Obiettivo tematico 2 contribuiscono solo indirettamente ai target Europa 2020 ma rispondono alla chiara raccomandazione rivolta all'Italia dalla Commissione europea per un costante intervento volto a migliorare l'efficienza e la qualità della spesa pubblica a tutti i livelli di governo. L'allocazione, è pari a euro 98.084.916,00 di euro a valere sul FESR (16,7 % delle risorse comunitarie complessive del Programma) risponde all'esigenza di avviare una programmazione comune, di respiro nazionale, volta alla standardizzazione e al riuso delle soluzione tecnologiche e gestionali. Per questo motivo, si è ipotizzato un budget uniforme per ciascuna Città con una maggiorazione per quelle delle Regioni meno sviluppate al fine di coprire il gap iniziale che le caratterizza. Dalle simulazioni svolte, si può ritenere che tali dotazioni siano coerenti con il differente fabbisogno di investimento, anche perché le amministrazioni meno evolute sul piano dell'informatizzazione dei processi amministrativi potranno beneficiare molto delle esperienze di frontiera di altre Città sui temi dell'Agenda digitale.

La programmazione per l'Obiettivo tematico 4 influisce direttamente sui target della strategia Europa 2020 che fanno riferimento all'aumento del 20% dell'efficienza energetica e alla riduzione delle emissioni di gas serra del 20% rispetto al 1990. Viste le specificità dei casi, tuttavia, è opportuno considerare separatamente le due Priorità di investimento OT 4 legate ad energia e mobilità sostenibile.

Le risorse mobilitate dal Programma per l'efficienza energetica di infrastrutture e servizi pubblici ammontano a euro 52.149.600,00 a valere sul FESR ovvero l'8,9% delle risorse comunitarie complessive. Anche in questo caso l'allocazione segue il principio volto a innescare un percorso comune destinando un plafond iniziale omogeneo per ciascuna Città alla promozione di iniziative di elevato valore aggiunto, anche ricorrendo alla leva finanziaria su risorse private e sperimentando le possibilità finanziamento tramite terzi in un disegno di portata nazionale. Naturalmente il fabbisogno finanziario reale è ben al di là delle disponibilità finanziarie del Programma, e si diversifica tra i territori sia in funzione della superficie e della

dimensione demografica, ma sul tema intervengono anche altri programmi con chiare demarcazioni di scopo.

L'allocazione per la priorità legata alla mobilità sostenibile è pari a euro 158.659.200,0 a valere sul FESR, che pesano per il 27% sul totale delle risorse comunitarie. Il criterio adottato assegna maggiori risorse alle Città delle Regioni meno sviluppate per l'evidente divario nelle dotazioni di servizi e infrastrutture, che il Programma assume come fabbisogno prioritario consentendo una spesa media per città quasi tripla rispetto alle altre Regioni). Come emerso dal confronto con le Amministrazioni comunali, tali importi possono garantire copertura a porzioni significative del fabbisogno di investimenti sui sistemi intelligenti per la mobilità, sulla mobilità ciclabile e, nelle Città del Sud, sul potenziamento delle flotte di trasporto pubblico locale su gomma.

La strategia disegnata per l'Obiettivo tematico 9, che integra FESR e FSE, contribuisce direttamente al target Europa 2020 dedicato alla riduzione di almeno 2,2 milioni del numero di persone a rischio o in situazione di povertà ed emarginazione. Il Programma mette in moto euro 113.282.226,00 a valere sul FESR (19,3% del contributo comunitario) e euro 142.376.058,00 sul FSE (24,2% del totale UE). L'allocazione di risorse appena descritta garantisce la copertura di significativi fabbisogni finanziari riscontrati dalle Autorità urbane nei loro territori con riferimento ai target di popolazione più esposti all'esclusione sociale. Anche in questo caso, inoltre, vale il principio per cui nelle Città delle regioni meno sviluppate saranno disponibili circa il doppio delle risorse FESR rispetto agli altri territori per sopperire alle carenze dello stock di infrastrutture connesse all'erogazione di servizi.

Infine, all'assistenza tecnica è stato destinato il 4% del totale delle risorse del Programma, massimo importo possibile, in ragione delle peculiari esigenze che discendono dalla complessa organizzazione del Programma e dalla necessità di sostenere le attività delle 14 Autorità urbane.

Tabella 2 - Panoramica della strategia d'investimento del programma operativo

Asse Prioritario	Fondo	Sostegno dell'UE (in M€)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al Programma operativo	Obiettivo Tematico	Priorità di Investimento	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità di investimento	Indicatori di **risultato comuni e specifici per programma** per i quali è stato stabilito un obiettivo
1. Agenda digitale metropolitana	FESR	98,1	16,7%	2	2.c) rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health	1.1.1) Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili	Numero di Comuni della Citta metropolitana con servizi pienamente interattivi in percentuale sul totale dei Comuni con sito web della Citta metropolitana
2. Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana	FESR	210,8	35,8%	4	4.c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	2.1.1) Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	Emissioni di gas a effetto serra del settore Combustione non industriale - riscaldamento (SNAP 02) per i settori commerciale/istituzionale e residenziale nei comuni capoluogo delle Città metropolitane Consumi di energia elettrica della PA per Unità di lavoro della PA (media annua in migliaia) nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per kmq di superficie dei centri abitati misurata nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane
					4.e) promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione	2.2.1) Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	Emissioni di gas a effetto serra del settore Trasporti stradali (SNAP 07) al netto delle emissioni dei veicoli merci (HVD) nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane per abitante Velocità commerciale media per km nelle ore di punta del trasporto pubblico su gomma, autobus e filobus nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane

3. Servizi per l'inclusione sociale	FSE	142,4	24,2%	9	9.iv) miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	3.1.1) Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	Percentuale di individui in condizioni di disagio abitativo sul totale delle famiglie nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane
					9.ii) l'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom	3.2.1) Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti	Rom, Sinti, Camminanti e senza dimora impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica e nell'occupazione anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento sulla popolazione target di Rom, Sinti, Camminanti e senza dimora
					9.vi) strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo	3.3.1) Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	Percentuale di persone di 14 anni e più che ha svolto alcune attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista
					9.i) l'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità	3.4.1) Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale	Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi per relazionarsi per uso privato con la PA o con i gestori di servizi pubblici
4. Infrastrutture per l'inclusione sociale	FESR	113,3	19,3%	9	9.b) sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali	4.1.1) Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo	Percentuale di individui in condizioni di disagio abitativo sul totale delle famiglie nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane Rom, Sinti, Camminanti e senza dimora impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica e nell'occupazione anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento sulla popolazione target di Rom, Sinti, Camminanti e senza dimora Percentuale di persone di 14 anni e più che ha svolto alcune attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista

						4.1.2) Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti	Rom, Sinti, Camminanti e senza dimora impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica e nell'occupazione anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento sulla popolazione target di Rom, Sinti, Camminanti e senza dimora
						4.1.3) Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	Percentuale di persone di 14 anni e più che ha svolto alcune attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista
5. Assistenza tecnica	FESR	23,5	4,0%	n.a.	n.a.	5.1.1) Garantire la qualità degli investimenti realizzati attraverso l'efficacia e l'efficienza delle attività di programmazione, attuazione, controllo, monitoraggio e gestione finanziaria	Avanzamento della spesa realizzata dai beneficiari finali sul totale delle risorse programmate Tasso di errore riscontrato dall'Autorità di Audit sul valore complessivo delle operazioni campionate
						5.1.2) Migliorare la qualità degli investimenti realizzati attraverso un confronto inter-istituzionale e partenariale aperto e trasparente nelle attività di programmazione, co-progettazione, monitoraggio, valutazione e sorveglianza sui risultati conseguiti	Numero dei partecipanti agli eventi di confronto pubblico organizzati nel corso dell'implementazione

SEZIONE 2. ASSI PRIORITARI

2.A. Descrizione degli assi prioritari diversi dall'assistenza tecnica

ASSE 1 – AGENDA DIGITALE METROPOLITANA

2.A.1. Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	1
Titolo dell'asse prioritario	Agenda digitale metropolitana

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	n.a.
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	n.a.
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	n.a.
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	n.a.

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

La principale motivazione sottesa all'attivazione di un programma nazionale dedicato alle 14 Città metropolitane risiede nella possibilità di affrontare congiuntamente e in modo coordinato alcune delle sfide territoriali e organizzative che interessano tali contesti territoriali. La distribuzione nel territorio nazionale delle Città metropolitane impone di fatto l'adozione di un approccio di programmazione trasversale ai confini delle categorie di regione, fermo restando il principio per cui le singole scelte progettuali saranno declinate in funzione dei fabbisogni specifici e delle regole di intervento applicate a ciascuna categoria di regioni.

Più in dettaglio, l'Asse interviene nelle tre categorie di regioni per consentire a tutte le Autorità urbane di partecipare ad un unico percorso, coordinato dall'Autorità di Gestione in cooperazione con i centri di competenza nazionali di riferimento per l'Agenda digitale, volto a definire metodologie comuni per l'individuazione dei fabbisogni specifici, l'identificazione delle soluzioni tecnologie e organizzative idonee al loro trattamento, l'adozione di metodi e processi comuni di attuazione e gestione a regime dei servizi.

Il valore aggiunto di tale approccio alla programmazione di dettaglio e alla progettazione risiede nelle economie di scala generate sia in termini di costi di investimento, che si riducono attraverso il riuso delle soluzioni tecnologiche e la capitalizzazione delle esperienze sperimentali fatte nel recente passato da alcune città, sia in relazione all'efficacia sistemica dei servizi da attivare, dal momento che solo attraverso un percorso di confronto stabile e strutturato – e non tramite sporadiche e disgiunte sperimentazioni – è

possibile assicurare la piena interoperabilità dei sistemi, l'omogeneità dei dati raccolti e la standardizzazione della domanda pubblica rivolta al mercato.

Infine, nella prospettiva di un programma nazionale, assume particolare rilievo l'effetto durevole di mutuo sostegno e stimolo all'imitazione delle migliori pratiche che potrà instaurarsi nella *policy community* interessata dall'organizzazione e dallo svolgimento di tale percorso comune di confronto e co-progettazione.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	**Categoria di regioni**	**Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)**	**Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)**
FESR	Regioni più sviluppate	Spesa ammissibile pubblica	Non pertinente
FESR	Regioni in transizione	Spesa ammissibile pubblica	Non pertinente
FESR	Regioni meno sviluppate	Spesa ammissibile pubblica	Non pertinente

Priorità 1.1 – Obiettivo specifico 1.1.1 – Agenda digitale

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	1.1 – (2c) Rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	1.1.1
Obiettivo specifico	Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	*Risultato atteso 2.2 dell'Accordo di Partenariato*. Il Programma sostiene il potenziamento dell'offerta di servizi digitali da parte della Pubblica Amministrazione e ne supporta l'evoluzione in un'ottica di miglioramento continuo, da perseguire anche attraverso il coinvolgimento di cittadini e imprese. Il miglioramento dell'efficienza operativa della pubblica amministrazione attraverso l'utilizzo delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione (TIC), infatti, è condizione essenziale per un progresso significativo della qualità della vita dei cittadini e dei city users all'interno delle città e per far si che le imprese possano effettivamente cogliere le opportunità di sviluppo e di innovazione. Ad oggi sono ancora significativi i divari digitali esistenti all'interno delle aree del Paese e con il resto dell'Europa e il livello di copertura dei servizi telematici non consente una adeguata interazione con cittadini e imprese che è spesso rimessa al supporto cartaceo con aggravio di costi e di tempi. L'obiettivo specifico che il Programma si pone, dunque, è l'incremento del numero dei servizi interamente erogati on line, con la condizione che tali servizi siano resi disponibili attraverso piattaforme aperte, integrate e interoperabili in grado di offrire l'accesso qualificato e multimodale ad una rete di servizi e procedimenti amministrativi tramite un'identità digitale unica. Nel perseguire tale obiettivo, il Programma misura la sua performance attraverso un indicatore di risultato che esprime la **percentuale di Comuni con servizi pienamente interattivi sul totale dei Comuni della Città metropolitana**. Si considerano come "servizi pienamente interattivi" quelli che consentono l'avvio e la conclusione per via telematica dell'intero iter relativo al servizio richiesto relativamente a tredici aree tematiche di rilevanza per la PA (ad es. certificati anagrafici, permessi di transito per ZTL, pagamenti TARSU). La base territoriale di riferimento è il territorio provinciale, per consentire all'indicatore di intercettare le sperimentazioni che il Programma intende incoraggiare in merito alla condivisione di soluzioni tecnologiche e gestionali.

	Tale informazione viene rilevata dall'Istat su base annuale, a livello regionale e per classe di ampiezza demografica dei comuni (Rilevazione sulle ICT nella PA locale). Nel 2012, il 18,8 % dei Comuni delle città metropolitane (i cui confini coincidono con i confini provinciali) delle regioni più sviluppate e il 25,9 % di quelli delle regioni in transizione hanno offerto servizi interamente erogati online, contro un valore per le regioni meno sviluppate di poco più del 12 %. Inoltre si è rilevato che la percentuale dei Comuni con servizi pienamente interrativi è significativamente maggiore al crescere dell'ampiezza demografica dei comuni. Nelle more della definizione della strategia nazionale per la crescita digitale, il Programma assume un target di riferimento di natura statistica differenziato per categoria di regione: per le Regioni più sviluppate e quelle in transizione la media delle città italiane con più di 60.000 abitanti (56,5%), per le Regioni meno sviluppate chiudere il divario rispetto alla media nazionale (18,9%).

Tabella 3 - Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
1	Numero di Comuni della Citta metropolitana con servizi pienamente interattivi in percentuale sul totale dei Comuni con sito web della Citta metropolitana	%	Regioni più sviluppate	18,76	2012	56,50	Istat, Rilevazione sulle ICT nella PA locale	annuale
1	Numero di Comuni della Citta metropolitana con servizi pienamente interattivi in percentuale sul totale dei Comuni con sito web della Citta metropolitana	%	Regioni in transizione	25,93	2012	56,50	Istat, Rilevazione sulle ICT nella PA locale	annuale
1	Numero di Comuni della Citta metropolitana con servizi pienamente interattivi in percentuale sul totale dei Comuni con sito web della Citta metropolitana	%	Regioni meno sviluppate	12,17	2012	18,90	Istat, Rilevazione sulle ICT nella PA locale	annuale

2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1.Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	1.1 – (2c) Rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health

Azione 1.1.1.1: Adozione di tecnologie per migliorare i servizi urbani della smart city

Azione 2.2.2 dell'AdP: Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (joined-up services) e progettati con cittadini e imprese, e soluzioni integrate per le smart cities and communities (non incluse nell'OT4).

- *Contenuto*: il Programma sostiene la realizzazione di iniziative di Agenda digitale attraverso l'acquisizione e messa in esercizio di sistemi tecnologici e gestionali (piattaforme multi-canale, centrali di elaborazione dati, reti di sensori e sistemi di telecontrollo, ecc.). Il programma si focalizza sia sull'efficientamento dei servizi digitali già in uso che sullo sviluppo di nuovi servizi, favorendo la valorizzazione e l'integrazione degli asset tecnologici esistenti risultato di investimenti pregressi. L'Azione prevede interventi di digitalizzazione dei processi amministrativi interni agli enti e per l'integrazione tra banche dati qualora strettamente funzionali all'implementazione di servizi telematici a favore di target definiti di beneficiari. In particolare, il PON METRO favorisce i processi di integrazione informativa tra enti dell'area metropolitana che contribuiscano ad estendere analoghi livelli e modalità di servizio ai cittadini dei comuni di cintura. I processi di digitalizzazione possono riguardare un differenziato set di servizi erogati dagli enti (ad esempio edilizia, attività produttive, scuola e formazione, monitoraggio del territorio, sviluppo urbano, sicurezza urbana, beni culturali, turismo, sanità e servizi sociali, giustizia, ecc). Allo scopo di massimizzare l'accessibilità ai servizi digitali e consentire il trasferimento di dati all'interno di sistemi di tele-controllo l'Azione può sostenere il rafforzamento delle infrastrutture per la connettività Wi-Fi, con particolare riferimento al potenziamento di servizi o di area vasta e/o in quartieri e territorio marginali e disagiati. Infine, nell'ambito delle Azioni integrate il Programma sostiene lo sviluppo di strumenti funzionali a pratiche di democrazia digitale (e-democracy), che migliorino la possibilità di accesso dei cittadini all'informazione e al processo decisionale.
- *Target d'utenza*: tutta la cittadinanza.
- *Tipo di beneficiari*: Autorità Urbane, altre amministrazioni comunali o loro società di scopo interamente pubbliche.
- *Effetto atteso*: l'effetto dell'Azione rispetto al target di risultato al momento è difficilmente quantificabile a partire dall'indicatore di realizzazione, che esprime il numero di applicativi e sistemi informativi implementati. In ogni caso, il PON METRO rappresenta la principale fonte finanziaria per investimenti sul tema e, pertanto, può essere considerato il driver prevalente per il conseguimento del target.

2.A.6.2.Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	1.1 - (2.c) Rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health

La responsabilità della selezione delle singole operazioni e dei soggetti attuatori delle stesse è affidata alle Autorità urbane sulla base di principi, criteri e priorità che, nel pieno rispetto della normativa comunitaria e nazionale vigente, saranno definiti di concerto con l'Autorità di Gestione nell'ambito del percorso di co-progettazione (cfr. Sezione 4) ed approvati nel corso del primo Comitato di Sorveglianza conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

I criteri di selezione saranno ispirati a principi di efficienza ed efficacia nel perseguimento degli obiettivi specifici dell'Asse, trasparenza e verificabilità, presa in conto dei principi orizzontali di promozione delle pari opportunità tra uomini e donne, prevenzione della discriminazione e sviluppo sostenibile.

Per quanto concerne le modalità di attuazione le Azioni integrate di diverse Città con simile ambito di applicazione settoriale o tecnologico dovranno essere progettate e attuate con modalità comuni per sostenere al massimo il trasferimento di conoscenza su problemi condivisi, la replicabilità delle operazioni, la scalabilità e l'interoperabilità. A tal fine, l'Autorità di Gestione attiverà gruppi di lavoro orizzontali tra le Autorità urbane (cfr. Sezione 4), con la partecipazione dell'Osservatorio Smart City dell'Anci e di altri centri di competenza nazionali, per condurre l'analisi approfondita dei fabbisogni e definire la progettazione di dettaglio adottando metriche e standard comuni.

Oltre a quanto sopra richiamato, le iniziative sostenute dal Programma dovranno seguire i seguenti principi:

- Assicurare che i modelli e i progetti individuati, pur consentendo la possibilità di essere "adattati" in funzione delle specificità delle singole città, rispondano a criteri di omogeneità in ambito nazionale, al fine di evitare l'adozione di strumenti e soluzioni tecnologiche non integrabili tra loro.
- Rispettare quanto disposto dai sette pilastri dell'Agenda Digitale Europea e dall'Agenda digitale italiana per Europa 2020.
- Garantire il pieno rispetto delle previsioni del Codice dell'Amministrazione Digitale (D. lgs 7 marzo 2005, n. 82) e dei limiti imposti dai principi di necessità, proporzionalità, pertinenza e non eccedenza dei dati personali trattati.
- Capitalizzare le esperienze pregresse di altre Autorità urbane nell'ambito di progetti di Agenda Digitale e in programmi di ricerca o di investimento sostenuti da fondi comunitari e nazionali.
- Individuare le priorità di attuazione in relazione a obiettivi a breve e a medio/lungo termine (cronoprogramma) e le modalità di verifica dei risultati raggiunti da ogni intervento progettuale avviato;
- Assicurare l'interazione tra settore pubblico, privato, terzo settore, enti di ricerca e laboratori specializzati sulle Smart City.
- Integrare nella progettazione degli interventi l'accurata individuazione sia dei ruoli organizzativi interni all'amministrazione coinvolta, sia degli eventuali attori esterni (municipalizzate, utilities), coinvolti nei processi decisionali e di controllo, nonché adeguate valutazioni delle competenze dei dirigenti e funzionari dell'amministrazione responsabili dell'utilizzo delle soluzioni tecnologiche da implementare.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	1.1 - (2.c) Rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health

Non pertinente

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	1.1 - (2.c) Rafforzando le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, l'e-culture e l'e-health

Non pertinente

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 - Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
1	Realizzazione di applicativi e sistemi informativi	n.	FESR	Regioni più sviluppate			56	Sistema di monitoraggio	annuale
1	Realizzazione di applicativi e sistemi informativi	n.	FESR	Regioni in transizione			8	Sistema di monitoraggio	annuale
1	Realizzazione di applicativi e sistemi informativi	n.	FESR	Regioni meno sviluppate			88	Sistema di monitoraggio	annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6 - Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura (ove pertinente)	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Asse 1 "Agenda digitale metropolitana"	Indicatore di output	1	Realizzazione di applicativi e sistemi informativi	n.	FESR	Regioni più sviluppate			19			56	Sistema di monitoraggio	
Asse 1 "Agenda digitale metropolitana"	Indicatore di output	1	Realizzazione di applicativi e sistemi informativi	n.	FESR	Regioni in transizione			3			8	Sistema di monitoraggio	
Asse 1 "Agenda digitale metropolitana"	Indicatore di output	1	Realizzazione di applicativi e sistemi informativi	n.	FESR	Regioni meno sviluppate			31			88	Sistema di monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

L'Asse 1 è costituito da un unico obiettivo specifico orientato a supportare la digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili. Per le finalità del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione è stato selezionato l'indicatore di output rappresentato dalla "Realizzazione di applicativi e sistemi informativi", rappresentativo della totalità della dotazione finanziaria afferente alla priorità per tutte le categorie di regioni.

Il target finale al 2023 è stato stimato a partire dalla definizione di un costo standard per operazione, valutato sulla base dell'obiettivo di portare tutte le città metropolitane a conseguire il livello massimo di interattività dei servizi offerti via web (vedi indicatore di risultato). In particolare, si sono utilizzati parametri derivanti da tariffe e canoni individuati nei contratti quadro stipulati da CNIPA e AgID. Tali parametri sono stati applicati ad una situazione "media", ipotizzando un tempo di gestione di un anno, e sono stati integrati con ulteriori valutazioni relative a tipologie di servizi non contemplate nei suddetti contratti. In particolare, ci si riferisce all'attivazione o implementazione di portali open data ed alla realizzazione o integrazione di Sistemi Informativi Territoriali (SIT), oltre alla possibilità di creare applicativi dedicati all'offerta di servizi e informazioni al cittadino in attuazione del paradigma smart city.

Il target intermedio al 2018 è stato stimato sulla base di valutazioni relative ai tempi medi di realizzazione delle operazioni e al livello di complessità delle stesse in alcuni contesti territoriali. In particolare, pur trattandosi di operazioni non particolarmente complesse dal punto di vista realizzativo, si è valutato, nella quantificazione del target intermedio, di non considerare pienamente raggiungibile al 2018 l'intero target finale, in considerazione del carattere innovativo delle operazioni ipotizzate, della complessità (e lunghezza temporale) della fase di diagnosi dei sistemi attualmente operanti nelle singole città metropolitane e della necessità di definire puntualmente definizione, alla luce di tale diagnosi, uno standard comune di azione che assicuri il pieno raggiungimento del risultato atteso.

2.A.9. Categorie di operazione

Tabella 7 - Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regione	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	M€
1. Agenda digitale metropolitana	048 TIC: altri tipi di infrastrutture TIC/risorse informatiche/impianti di grandi dimensioni (comprese infrastrutture elettroniche, centri di dati e sensori; anche quando integrate in altre infrastrutture, quali strutture di ricerca, infrastrutture ambientali e sociali)	13,91
1. Agenda digitale metropolitana	078 Servizi e applicazioni di e-government (compresi gli appalti elettronici, le misure TIC a sostegno della riforma della pubblica amministrazione, la sicurezza informatica, le misure relative alla fiducia e alla riservatezza, la giustizia elettronica e la democrazia elettronica)	13,91

Fondo	FESR	
Categoria di regione	Regioni in transizione	
Asse prioritario	Codice	M€
1. Agenda digitale metropolitana	048 TIC: altri tipi di infrastrutture TIC/risorse informatiche/impianti di grandi dimensioni (comprese infrastrutture elettroniche, centri di dati e sensori; anche quando integrate in altre infrastrutture, quali strutture di ricerca, infrastrutture ambientali e sociali)	1,99
1. Agenda digitale metropolitana	078 Servizi e applicazioni di e-government (compresi gli appalti elettronici, le misure TIC a sostegno della riforma della pubblica amministrazione, la sicurezza informatica, le misure relative alla fiducia e alla riservatezza, la giustizia elettronica e la democrazia elettronica)	1,99

Fondo	FESR	
Categoria di regione	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	M€
1. Agenda digitale metropolitana	048 TIC: altri tipi di infrastrutture TIC/risorse informatiche/impianti di grandi dimensioni (comprese infrastrutture elettroniche, centri di dati e sensori; anche quando integrate in altre infrastrutture, quali strutture di ricerca, infrastrutture ambientali e sociali)	33,14
1. Agenda digitale metropolitana	078 Servizi e applicazioni di e-government (compresi gli appalti elettronici, le misure TIC a sostegno della riforma della pubblica amministrazione, la sicurezza informatica, le misure relative alla fiducia e alla riservatezza, la giustizia elettronica e la democrazia elettronica)	33,14

Tabella 8 - Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regione	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	M€
1. Agenda digitale metropolitana	01 Sovvenzione a fondo perduto	27,83

Fondo	FESR	
Categoria di regione	Regioni in transizione	
Asse prioritario	Codice	M€
1. Agenda digitale metropolitana	01 Sovvenzione a fondo perduto	3,98

Fondo	FESR	
Categoria di regione	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	M€
1. Agenda digitale metropolitana	01 Sovvenzione a fondo perduto	66,28

Tabella 9 - Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regione	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**
1. Agenda digitale metropolitana	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	27,83

Fondo	FESR	
Categoria di regione	Regioni in transizione	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**
1. Agenda digitale metropolitana	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	3,98

Fondo	FESR	
Categoria di regione	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**
1. Agenda digitale metropolitana	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	66,28

Tabella 10 - Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regione	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**
1. Agenda digitale metropolitana	02 Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	27,83

Fondo	FESR	
Categoria di regione	Regioni in transizione	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**
1. Agenda digitale metropolitana	02 Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	3,98

Fondo	FESR	
Categoria di regione	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**
1. Agenda digitale metropolitana	02 Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	66,28

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

Asse prioritario	Agenda digitale metropolitana

Cfr. Asse 5

ASSE 2 - SOSTENIBILITÀ DEI SERVIZI E DELLA MOBILITÀ URBANA

2.A.1. Asse prioritario "Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana"

ID dell'asse prioritario	2
Titolo dell'asse prioritario	Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	n.a.
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	n.a.
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	n.a.
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	n.a.

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

La principale motivazione sottesa all'attivazione di un programma nazionale dedicato alle 14 Città metropolitane risiede nella possibilità di affrontare congiuntamente e in modo coordinato alcune delle sfide territoriali e organizzative che interessano tali contesti territoriali. La distribuzione nel territorio nazionale delle Città metropolitane impone di fatto l'adozione di un approccio di programmazione trasversale ai confini delle categorie di regione, fermo restando il principio per cui le singole scelte progettuali saranno declinate in funzione dei fabbisogni specifici e delle regole di intervento applicate a ciascuna categoria di regioni.

Tutte le Amministrazioni comunali interessate dal Programma, indistintamente rispetto alle categorie di regione, hanno manifestato una chiara priorità per le questioni di governo urbano legate alla mobilità sostenibile e, più in generale, ai consumi energetici e alle emissioni inquinanti e climalteranti generate dalle infrastrutture e dai servizi comunali. Peraltro, tutte le Città si sono già autonomamente dotate o stanno provvedendo a farlo di strategie e piani di intervento (PUM, PAES) per affrontare in modo sistematico tali sfide, ma che necessitano di risorse aggiuntive per proseguire gli investimenti e le iniziative in essi definite.

Di conseguenza, l'Asse interviene nelle tre categorie di regioni per consentire a tutte le Città metropolitane, di fare fronte ai propri fabbisogni specifici in relazione ai temi in oggetto.

Più in dettaglio, per quanto riguarda le componenti più innovative e qualificanti delle strategie di settore (ad es. in materia di *intelligent transport system* o per il ricorso al finanziamento tramite ESCO), l'Asse interviene nelle tre categorie di regioni per consentire a tutte le Città metropolitane di partecipare ad un unico percorso, coordinato dall'Autorità di Gestione in cooperazione con i centri di competenza nazionali

di riferimento (in primis, MATTM e MIT), volto a definire metodologie comuni per l'individuazione dei fabbisogni specifici, l'identificazione delle soluzioni tecnologie e organizzative idonee al loro trattamento, l'adozione di metodi e processi comuni di attuazione e gestione a regime dei servizi.

Il valore aggiunto di tale approccio alla programmazione di dettaglio e alla progettazione risiede nelle economie di scala generate sia in termini di costi di investimento, che si riducono attraverso il riuso delle soluzioni tecnologiche e la capitalizzazione delle esperienze sperimentali fatte nel recente passato da alcune città, sia in relazione all'efficacia sistemica dei servizi da attivare, dal momento che solo attraverso un percorso di confronto stabile e strutturato – e non tramite sporadiche e disgiunte sperimentazioni – è possibile assicurare la piena interoperabilità dei sistemi, l'omogeneità dei dati raccolti e la standardizzazione della domanda pubblica rivolta al mercato.

Infine, nella prospettiva di un programma nazionale, assume particolare rilievo l'effetto durevole di mutuo sostegno e stimolo all'imitazione delle migliori pratiche che potrà instaurarsi nella *policy community* interessata dall'organizzazione e dallo svolgimento di tale percorso comune di confronto e co-progettazione.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	**Categoria di regioni**	**Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)**	**Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)**
FESR	Regioni più sviluppate	Spesa ammissibile pubblica	Non pertinente
FESR	Regioni in transizione	Spesa ammissibile pubblica	Non pertinente
FESR	Regioni meno sviluppate	Spesa ammissibile pubblica	Non pertinente

Priorità 2.1 – Obiettivo specifico 2.1.1 – Energia

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	2.1 – (4.c) Sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	2.1.1
Obiettivo specifico	Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	*Risultato atteso 4.1 dell'Accordo di Partenariato* Il Programma sostiene la riduzione dei consumi energetici da fonti non rinnovabili e delle conseguenti emissioni climalteranti legate a edifici e strutture a titolarità comunale e alla pubblica illuminazione, promuovendo un sostanziale cambiamento nella sostenibilità dell'esercizio delle funzioni di governo urbano e dell'erogazione di servizi, anche di edilizia residenziale pubblica, nonché nell'illuminazione notturna degli spazi aperti. Infatti, rilevazioni compiute sulle città metropolitane, pur confermando il forte peso delle città metropolitane (le cui PA consumano in media il 50% dell'energia elettrica consumata dallo stesso settore a livello regionale), mostrano forti asimmetrie, con città che registrano un considerevole incremento dei consumi (Firenze, Napoli, Palermo, Reggio di Calabria, Messina) e città, come Torino e Genova, che mostrano una inversione di tendenza. Inoltre, si rileva una contenuta ma diffusa inversione di tendenza anche nel consumo energetico per l'illuminazione pubblica. Nel perseguire tale obiettivo attraverso la riqualificazione energetica delle infrastrutture e degli impianti, l'utilizzo di soluzioni innovative e intelligenti per il monitoraggio e controllo dei consumi, insieme all'aumento dell'utilizzo dell'energia derivante da fonti rinnovabili sugli stessi immobili in oggetto, il PON METRO misura la sua efficacia attraverso tre indicatori di risultato: • **Consumi di energia elettrica della PA su Unità di lavoro della PA** (GWh), indicatore previsto dall'Accordo di partenariato e basato su rilevazioni annuali di Terna e Istat, che sarà opportunamente declinato a livello comunale per esprimere l'efficacia congiunta degli interventi sugli edifici pubblici e l'illuminazione nel territorio dei 14 Comuni interessati. • **Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica/Superficie dei centri abitati** (GWh), indicatore anch'esso previsto dall'Accordo di partenariato e basato su rilevazioni annuali di Terna e Istat, che sarà opportunamente declinato a livello comunale per esprimere l'efficacia degli interventi finanziati

	nei 14 Comuni interessati. • **Emissioni di gas a effetto serra da usi civili a livello comunale**, stimate da ISPRA annualmente su data set rilevati ogni cinque anni. Per meglio stimare gli effetti del programma e cercare di costruire un indicatore sensibile agli interventi finanziati nel tessuto metropolitano, i dati verranno rilevati al netto delle emissioni dovute ai grandi impianti situati in queste zone che servono bacini di utenti molto più ampi rispetto a quelli residenti nell'area. Nonostante non sia ancora possibile fornire la baseline statistica di riferimento a causa della necessità di ottenere il dato disaggregato a livello comunale per gli indicatori sui consumi (si riporta quindi un dato riproporzionato alla scala comunale), per i tre indicatori, in linea con la strategia Europa 2020 e l'impegno dei Comuni che aderiscono al Covenants of Mayors che stanno elaborando e implementando un Piano d'azione per l'energia sostenibile (PAES), **il Programma assume come target di riferimento una riduzione del 20%**.

Tabella 3 - Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
2	Emissioni di gas a effetto serra del settore Combustione non industriale - riscaldamento (SNAP 02) per i settori commerciale/istituzionale e residenziale nei comuni capoluogo delle Città metropolitane	Teq. CO2/1000	Regioni più sviluppate	9457,94	2012	7566,35	ISPRA	Stima biennale su dati rilevati ogni cinque anni
2	Emissioni di gas a effetto serra del settore Combustione non industriale - riscaldamento (SNAP 02) per i settori commerciale/istituzionale e residenziale nei comuni capoluogo delle Città metropolitane	Teq. CO2/1000	Regioni in transizione	73,92	2012	59,14	ISPRA	Stima biennale su dati rilevati ogni cinque anni
2	Emissioni di gas a effetto serra del settore Combustione non industriale - riscaldamento (SNAP 02) per i settori commerciale/istituzionale e residenziale nei comuni capoluogo delle Città metropolitane	Teq. CO2/1000	Regioni meno sviluppate	1094,20	2012	875,36	ISPRA	Stima biennale su dati rilevati ogni cinque anni
3	Consumi di energia elettrica della PA per Unità di lavoro della PA (media annua in migliaia) nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	GWh	Regioni più sviluppate	4,15	2011	3,30	Terna-Istat	annuale
3	Consumi di energia elettrica della PA per Unità di lavoro della PA (media annua in migliaia) nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	GWh	Regioni in transizione	3,97	2011	3,20	Terna-Istat	annuale
3	Consumi di energia elettrica della PA per Unità di lavoro della PA (media annua in migliaia) nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	GWh	Regioni meno sviluppate	3,16	2011	2,50	Terna-Istat	annuale
4	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per kmq di superficie dei centri abitati misurata nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	GWh	Regioni più sviluppate	31,10	2012	31,04	Terna-Istat	annuale

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
4	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per kmq di superficie dei centri abitati misurata nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	GWh	Regioni in transizione	29,09	2012	29,04	Terna-Istat	annuale
4	Consumi di energia elettrica per illuminazione pubblica per kmq di superficie dei centri abitati misurata nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	GWh	Regioni meno sviluppate	31,22	2012	31,15	Terna-Istat	annuale

2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1.Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	2.1 – (4.c) Sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

Azione 2.1.1.1: Risparmio energetico negli edifici pubblici

Azione 4.1.1 dell'AdP: promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (smart buildings) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di mix tecnologici

- **Contenuto**: il Programma sostiene la ristrutturazione e riqualificazione energetica di edifici di titolarità comunale e l'acquisto e installazione di sistemi intelligenti di controllo che permettano l'ottimizzazione dei consumi energetici al loro interno. Tale intervento risponde all'esigenza primaria di ridurre il consumo energetico degli edifici pubblici e di ridurre al contempo l'emissione di CO2 all'interno del territorio urbano. Le opere riguardano principalmente la ristrutturazione energetica sia di edifici pubblici dedicati all'erogazione di servizi ai cittadini (es. immobili ad uso comunale o ad uso cittadino come piscine, centri socio-ricreativi e culturali, ecc.) sia di edifici di proprietà comunale dedicati a ridurre il disagio abitativo all'interno del territorio (es. immobili di edilizia residenziale pubblica). L'Azione sostiene inoltre la sostituzione degli impianti di raffrescamento, riscaldamento e illuminazione e l'installazione di sistemi di monitoraggio e controllo dei consumi energetici all'interno delle medesime strutture. L'installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabili è consentita esclusivamente a complemento di interventi di riqualificazione energetica degli edifici. L'Azione può integrarsi con altri interventi dell'Asse 4 legati alla realizzazione/ristrutturazione di edifici di proprietà comunale o di riqualificazione di specifici quartieri all'interno dell'area metropolitana.
- **Target d'utenza**: tutta la cittadinanza.
- **Tipo di beneficiari**: Autorità Urbane, altre amministrazioni comunali o loro società di scopo interamente pubbliche.
- **Effetti**: secondo le stime preliminari effettuate, con le risorse stanziate dal programma si ipotizza di poter riqualificare dal punto di vista energetico circa 40.000 mq di superficie, con effetti misurabili in termini di risparmio dei consumi energetici pari a circa 9 GWh/anno.

Azione 2.1.1.2: Illuminazione pubblica sostenibile

Azione 4.1.3 dell'AdP: adozione di soluzioni tecnologiche per la riduzione dei consumi energetici delle reti di illuminazione pubblica, promuovendo installazioni di sistemi automatici di regolazione (sensori di luminosità, sistemi di telecontrollo e di telegestione energetica della rete).

- *Contenuto*: il Programma sostiene iniziative di ampio respiro e massa critica dedicate alla sostituzione delle fonti di illuminazione con materiali a basso consumo nonché l'ammodernamento e/o sostituzione degli impianti tecnologici connessi alla gestione e all'esercizio dei servizi di pubblica illuminazione. Contestualmente al rinnovo di tali impianti, l'Azione incoraggia l'installazione dei c.d. "pali intelligenti" (ad es. dotati sensori di monitoraggio ambientale o del traffico) in sinergia con l'Asse 1 per consentire la distribuzione capillare nel territorio dei servizi propri del paradigma Smart city e la raccolta e il trasferimento dei dati necessari al funzionamento dei dispositivi di telecontrollo del territorio.
- *Target d'utenza*: tutta la cittadinanza.
- *Tipo di beneficiari*: Autorità Urbane, altre amministrazioni comunali o loro società di scopo interamente pubbliche.
- *Effetti*: si stima che, mediante l'utilizzo delle risorse stanziate dal programma, il numero di impianti oggetto di intervento di riqualificazione energetica sia, nel complesso, superiore ai 45.000, grazie ai quali si ipotizza di ottenere una riduzione dei consumi elettrici pari a circa 22 GWh/anno e, in termini equivalenti, a più di 10.000 tonnellate di C02 all'anno.

2.A.6.2.Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	2.1 – (4.c) Sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

La responsabilità della selezione delle singole operazioni e dei beneficiari delle stesse è affidata alle Autorità urbane sulla base di principi, criteri e priorità che, nel pieno rispetto della normativa comunitaria e nazionale vigente, saranno definiti di concerto con l'Autorità di Gestione nell'ambito del percorso di co-progettazione (cfr. Sezione 4) ed approvati nel corso del primo Comitato di Sorveglianza conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

I criteri di selezione saranno ispirati a principi di efficienza ed efficacia nel perseguimento degli obiettivi specifici dell'Asse, trasparenza e verificabilità, presa in conto dei principi orizzontali di promozione delle pari opportunità tra uomini e donne, prevenzione della discriminazione e sviluppo sostenibile.

Per tutte iniziative sostenute dall'Asse valgono i seguenti **principi generali** di **ammissibilità e priorità** nella selezione delle azioni**.**

Le iniziative sostenute dal Programma sono attuate in conformità con le disposizioni normative e di pianificazione/programmazione nazionale e regionale esistenti per lo specifico settore di intervento. E' inoltre accordata priorità alle azioni che si pongono in attuazione di strumenti di programmazione strategica attivati a livello comunale o alla scala metropolitana e che – in quanto interessano direttamente l'area metropolitana o sono facilmente allargabili a tale territorio – si configurano quali occasioni di sperimentazione o di rafforzamento della capacità di governo metropolitano.

L'individuazione dei criteri per la definizione delle aree bersaglio e delle categorie di beneficiari è ispirata a

principi di concentrazione delle risorse al fine di evitare l'eccessiva frammentazione e a garanzia di una maggiore efficacia nel conseguimento dei risultati attesi. Per le stesse motivazioni saranno individuati criteri di ammissibilità finalizzati a garantire la complementarietà e non sovrapposizione tra gli interventi finanziati dal PON e dai Programmi Operativi Regionali in attuazione dell'Agenda urbana nazionale.

Per le azioni caratterizzate dalla presenza di una significativa componente infrastrutturale saranno considerati quali criteri di ammissibilità l'esistenza di un adeguato livello di maturazione progettuale e procedurale.

La selezione delle azioni avverrà inoltre in un'ottica di valorizzazione e capitalizzazione di esperienze condotte nell'ambito del periodo di programmazione 2007-2013 (in particolare negli Assi Città dei POR), o realizzate a valere su programmi di ricerca o di investimento nazionali.

Per quanto concerne le modalità di attuazione gli interventi da parte di diverse Città con simile ambito di applicazione settoriale o tecnologico i progetti dovranno essere attuati con modalità comuni per sostenere al massimo il trasferimento di conoscenza su problemi condivisi, la replicabilità delle operazioni, la scalabilità e l' interoperabilità.

Alla luce dei criteri generali sopra richiamati, per la Priorità di investimento si applicano i seguenti principi:

- Tutte le iniziative sostenute dal Programma si raccordano con le strategie integrate e gli strumenti vigenti di pianificazione energetica previsti dall'ordinamento nazionale per il livello comunale o l'area vasta (ad esempio Piano d'azione per l'energia sostenibile – PAES).
- Nella selezione delle azioni sarà accordata priorità agli interventi che garantiscono migliori performance alla luce di criteri quali il rapporto riduzione CO2/costo di investimento o il rapporto risparmio energetico/costo di investimento.
- In caso di interventi che possano generare risparmi economici, il Programma può promuovere meccanismi di finanziamento revolving attuati tramite *energy service company* (ESCO).
- Le iniziative di efficientamento delle reti di illuminazione pubblica sono ammissibili solo nel caso in cui assicurino adeguata massa critica oppure in relazione a più ampie strategie declinate a scala.
- Sarà necessario individuare le priorità di attuazione in relazione a obiettivi a breve e a medio/lungo termine (cronoprogramma) e le modalità di verifica dei risultati raggiunti da ogni intervento progettuale avviato;
- Gli interventi dovranno essere coerenti con il quadro delle priorità ambientali esistenti definito a livello locale.
- Sarà data priorità agli interventi realizzati secondo protocolli volontari di sostenibilità energetica ed ambientale a scala urbana ed edilizia (es. ITACA, LEED).
- Si invita allo sviluppo di progetti con valenza dimostrativa in grado di aumentare la consapevolezza dei fruitori degli edifici (residenti, lavoratori, utenti), valorizzando il ruolo dell'Ente pubblico promotore d'area o quartiere.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	2.1 – (4.c) Sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

Il fabbisogno finanziario reale per conseguire l'effettivo raggiungimento dei target indicati di riduzione del 20% dei consumi e delle emissione del 20% è ben al di là delle disponibilità finanziarie del Programma. Pertanto si ritiene dover valutare attentamente l'opportunità di attivare strumenti di ingegneria finanziaria nazionali al fine di massimizzare la leva finanziaria e le ricadute sul terreno degli investimenti volti al risparmio energetico. Tra le ipotesi preliminari, figura l'ambizione di dare finalmente abbrivio, anche nelle Città del Sud, ai meccanismi di finanziamento tramite terzi delle azioni di efficientamento energetico (c.d. energy service company). L'opportunità di un programma nazionale, infatti, consente di mettere in campo una forte guida da parte delle Amministrazioni centrali e di centri di competenza rilevanti (ad es. Cassa Depositi e Prestiti), evitando la frammentazione in numerosi strumenti locali, e permette di sfruttare appieno le risorse cognitive e comunicative che solo un'iniziativa di respiro nazionale può mobilitare.
Per dare seguito a tale impostazione preliminare, l'Autorità di Gestione effettuerà le attività diagnostiche e di valutazione ex ante richieste dall'art. 37.2 del Reg. CE n. 1303/2013 per l'identificazione delle specifiche tipologie e dotazioni finanziarie adeguate con l'obiettivo di perseguire strumenti più efficaci (per i settori di investimento interessati, ad es. in ambito di risparmio energetico) ed efficienti (in relazione alla tempistica attuativa) valorizzando le lezioni da recenti esperienze sostenute con fondi nazionali e/o comunitari.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	2.1 – (4.c) Sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

Non pertinente

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 - Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
2	Superficie oggetto dell'intervento (edifici e abitazioni)	mq.	FESR	Regioni più sviluppate			20.301	Sistema di monitoraggio	annuale
2	Superficie oggetto dell'intervento (edifici e abitazioni)	mq.	FESR	Regioni in transizione			3.187	Sistema di monitoraggio	annuale
2	Superficie oggetto dell'intervento (edifici e abitazioni)	mq.	FESR	Regioni meno sviluppate			16.815	Sistema di monitoraggio	annuale
3	Punti illuminanti/luce	n.	FESR	Regioni più sviluppate			19.192	Sistema di monitoraggio	annuale
3	Punti illuminanti/luce	n.	FESR	Regioni in transizione			0	Sistema di monitoraggio	annuale
3	Punti illuminanti/luce	n.	FESR	Regioni meno sviluppate			29.523	Sistema di monitoraggio	annuale

Priorità 2.2 – Obiettivo specifico 2.2.1 – Mobilità

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	2.2 – (4.e) Promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	2.2.1
Obiettivo specifico	Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	*Risultato atteso 4.6 dell'Accordo di Partenariato* Il Programma sostiene un incremento dei passeggeri trasportati dai servizi di mobilità collettiva e degli individui che si spostano con modelli di mobilità lenta o condivisa, in sostituzione di quote significative di trasporto privato su gomma. Tale avanzamento nel trasporto collettivo, insieme al maggiore utilizzo dei servizi innovativi (*car sharing* e *bike sharing*) e di mobilità lenta (ciclabile e pedonale) e alla sostituzione progressiva del parco mezzi con autobus eco-compatibili e auto elettriche, contribuisce alla riduzione dei livelli di emissioni inquinanti e climalteranti generate dalle attuali modalità organizzative dei servizi di mobilità e dagli stili di vita e preferenze di consumo privati, promuovendo un sostanziale cambiamento dal punto di vista dell'offerta di servizi e della fruibilità degli stessi, con effetti rilevanti sulla riduzione dell'incidentalità, dei tempi di percorrenza, e della congestione degli spazi pubblico. Nel perseguire tale priorità, il PON METRO misura la sua efficacia attraverso tre indicatori di risultato: • **Passeggeri trasportati dal TPL nei comuni capoluogo di provincia per abitante**, indicatore rilevato annualmente dall'ISTAT nell'indagine sull'ambiente urbano. Il target che il Programma dovrà assumere in relazione a tale indicatore è ancora in fase di definizione da parte delle Autorità urbane, dal momento che su di esso rilevano numerosi altre iniziative e interventi di portata ben maggiore (ad es. il completamento delle metropolitane e delle linee tranviarie di Firenze, Roma, Napoli, Catania, ecc.). In ogni caso, si auspica un aumento significativo dell'indicatore nel medio lungo periodo, per invertire un trend che in alcune città mostra una forte contrazione negli anni più recenti e un andamento piuttosto erratico in altre. • **Velocità commerciale media per km nelle ore di punta del trasporto pubblico su gomma, autobus e tram a livello comunale**, variabile che l'ISTAT rileva a partire da quest'anno e che sarà disponibile già nel 2015, estremamente significativa per catturare gli effetti dello shift modale verso forme di mobilità

	alternative al trasporto privato su gomma in termini di fluidità del traffico veicolare. E' allo studio un parametro realistico per identificare il possibile target a partire da casi concreti e significativi (ad esempio, a Milano l'istituzione dell'Area C ha portato a un incremento medio del 5% della velocità commerciale, con picchi superiori al 10% nelle ore di punta). • **Emissioni di gas a effetto serra riconducibili al trasporto**, stimate da ISPRA annualmente su data set rilevati ogni cinque anni. Per meglio stimare gli effetti del programma e cercare di costruire un indicatore sensibile agli interventi finanziati nel tessuto metropolitano, i dati verranno rilevati al netto delle emissioni dovute ai grandi impianti situati in queste zone che servono bacini di utenti molto più ampi rispetto a quelli residenti nell'area. In linea con la strategia Europa 2020 e l'impegno dei Comuni che aderiscono al Covenants of Mayors elaborando e implementando un Piano d'azione per l'energia sostenibile (PAES), il Programma assume come target di riferimento una riduzione del 20%.

Tabella 3 - Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
5	Emissioni di gas a effetto serra del settore Trasporti stradali (SNAP 07) al netto delle emissioni dei veicoli merci (HVD) nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	Teq. CO2/1000	Regioni più sviluppate	8820,53	2010	7056,42	ISPRA	Stima biennale su dati rilevati ogni cinque anni
5	Emissioni di gas a effetto serra del settore Trasporti stradali (SNAP 07) al netto delle emissioni dei veicoli merci (HVD) nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	Teq. CO2/1000	Regioni in transizione	169,05	2010	135,24	ISPRA	Stima biennale su dati rilevati ogni cinque anni
5	Emissioni di gas a effetto serra del settore Trasporti stradali (SNAP 07) al netto delle emissioni dei veicoli merci (HVD) nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	Teq. CO2/1000	Regioni meno sviluppate	2721,91	2010	2177,53	ISPRA	Stima biennale su dati rilevati ogni cinque anni
6	Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane per abitante	n.	Regioni più sviluppate	426,98	2012	aumento	Istat	annuale
6	Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane per abitante	n.	Regioni in transizione	233,95	2012	aumento	Istat	annuale
6	Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane per abitante	n.	Regioni meno sviluppate	94,45	2012	aumento	Istat	annuale
7	Velocità commerciale media per km nelle ore di punta del trasporto pubblico su gomma, autobus e filobus nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	km/h	Regioni più sviluppate	n.d.	2015*	aumento	Istat	annuale
7	Velocità commerciale media per km nelle ore di punta del trasporto pubblico su gomma, autobus e filobus nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	km/h	Regioni in transizione	n.d.	2015*	aumento	Istat	annuale

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
7	Velocità commerciale media per km nelle ore di punta del trasporto pubblico su gomma, autobus e filobus nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	km/h	Regioni meno sviluppate	n.d.	2015*	aumento	Istat	annuale

2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1.Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	2.2 – (4.e) Promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione

Azione 2.2.1.1: Nodi di interscambio modale

Azione 4.6.1 dell'AdP: Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto

- *Contenuto*: il Programma sostiene la realizzazione di opere pubbliche e l'acquisto e installazione di beni e impianti tecnologici finalizzati alla creazione o potenziamento di nodi di interscambio modale di rango metropolitano. Tali hub rispondono all'esigenza primaria di ridurre il numero di veicoli privati in ingresso nelle aree più densamente urbanizzate del territorio urbano, pertanto, sono localizzati in prossimità dei principali accessi alla rete di trasporto pubblico locale. Le opere riguardano la realizzazione di stazioni per i servizi di linea su gomma e su ferro extra-urbani e urbani, la creazione di percorsi pedonali protetti per l'accesso alle diverse modalità di trasporto disponibili, nonché la regolazione e l'aumento delle aree per la sosta dei veicoli privati. Gli interventi di risistemazione, cruciali ai fini della strategia, sono dedicati a dotare le aree interessate di molteplici soluzioni e servizi di trasporto sostenibile alternativi al mezzo privato (ad esempio servizi di *car sharing*, *charging hub* ad uso pubblico su bordo strada per la ricarica dei veicoli elettrici, stalli per la sosta delle biciclette, pannelli per l'infomobilità), con particolare attenzione per gli aspetti concernenti la sicurezza dei luoghi in orari notturni. Nelle Regioni meno sviluppate, inoltre, l'azione può concorrere alla risistemazione di assi di viabilità esistente al fine di creare corsie preferenziali protette dedicate al trasporto collettivo lungo direttrici che connettono i nodi di intercambio di rango metropolitano.
- *Target d'utenza*: cittadini, imprese e *city users* metropolitani.
- *Tipo di beneficiari*: Amministrazioni comunali e loro società di scopo interamente pubbliche.
- *Effetti*: l'Azione contribuisce con un circoscritto effetto quantitativo all'incremento dell'utilizzo del TPL, ma consente di conseguire importanti risultati sul piano qualitativo costituendo una precondizione per l'utilizzo attraverso la migliore qualità e sicurezza dei servizi. Inoltre, può incidere significativamente sulla velocità commerciale, in particolare in combinazione con gli interventi nel campo dell'infomobilità e dei sistemi di trasporto intelligenti.

Azione 2.2.1.2: Servizi di mobilità condivisa e flotte eco-compatibili

Azione 4.6.2 dell'AdP: Rinnovo del materiale rotabile

- *Contenuto*: il Programma sostiene l'acquisto di beni e di servizi dedicati al potenziamento e rinnovamento delle flotte impiegate nei servizi di trasporto pubblico locale nonché allo sviluppo di

servizi innovativi di mobilità condivisa in ambito urbano e di quartiere. Tali servizi rispondono all'esigenza primaria di ridurre il numero di veicoli privati circolanti nel territorio urbano attraverso servizi alternativi che concorrano allo *shift modale* verso il trasporto collettivo e la mobilità condivisa. Il rinnovamento e potenziamento delle flotte di trasporto collettivo su gomma e su ferro costituisce un caposaldo della strategia di riorganizzazione dei correlati servizi pubblici, già in corso sia in relazione alla governance aziendale che alla pianificazione di percorsi e linee, in ragione sia del generale deficit di dotazione di mezzi, inadatti ormai a sostenere la domanda potenziale, che dell'anzianità media del parco veicolare e dei conseguenti consumi energetici, emissioni inquinanti e climalteranti e costi di gestione. Di conseguenza il programma sostiene l'acquisizione di nuovi mezzi eco-compatibili, o il *revamping* di mezzi esistenti, con attenzione alla tipologia e taglia dei veicoli in relazione ai servizi da svolgere e alle aree in cui operano (ad es. mini-bus elettrici per i centri storici o per i servizi a chiamata, taxi elettrici e adeguati rispetto ai fabbisogni di individui con disabilità, servizi di trasporto passeggeri costiero o lagunare, ecc.), anche sostenendo l'individuazione di modelli e standard tecnici per l'acquisizione di veicoli innovativi caratterizzati da elevati rendimenti energetici e superiore efficienza operativa (es. bassi tempi di ricarica elettrica). L'attivazione di servizi di *car sharing* e *bike sharing*, o il loro rilancio e rafforzamento, contribuisce a tali obiettivi di riorganizzazione generando alternative valide attraverso l'acquisizione di veicoli eco-compatibili per servizi a gestione diretta o l'incentivazione del mercato privato (da valutare, nel caso in cui successive analisi dimostrino la fattibilità e convenienza socioeconomica di investimenti privati opportunamente supportati).

- *Target d'utenza*: cittadini, imprese e *city users* metropolitani.
- *Tipo di beneficiari*: Amministrazioni comunali e loro società di scopo interamente pubbliche, imprese private concessionarie di servizi di car sharing e bike sharing selezionate mediante procedura di evidenza pubblica .
- *Effetti*: l'Azione contribuisce direttamente all'incremento dei passeggeri trasportati (con quasi 400 nuovi autobus acquistabili) e alla diffusione di modalità di trasporto alternative, che contribuendo allo shift modale dovrebbero consentire un miglioramento della fluidità del traffico veicolare e della velocità commerciale. L'Azione, inoltre, influisce direttamente sulla riduzione delle emissioni, grazie alla sostituzione di una parte del parco mezzi con i nuovi autobus acquistati, determinando una riduzione stimata di oltre 12.000 tonnellate di CO2 all'anno.

Azione 2.2.1.3: Infomobilità e sistemi di trasporto intelligenti

Azione 4.6.3 dell'AdP: Sistemi di trasporto intelligenti

- *Contenuto*: il Programma sostiene la realizzazione di iniziative di Agenda digitale e, più in generale, di ottimizzazione gestionale e operativa, nell'ambito delle attività connesse alla regolazione del traffico e della mobilità, attraverso l'acquisizione e messa in esercizio di sistemi tecnologici e gestionali. Tali sistemi rispondono alla molteplice esigenza di controllare gli accessi e la sosta in aree urbane sensibili, fluidificare i flussi di traffico veicolare privato e collettivo e velocizzare i tempi di percorrenza, nonché facilitare la fruizione da parte dei cittadini dei servizi di mobilità a minore impatto ambientale, con il fine ultimo di ridurre l'impatto sociale e ambientale dei veicoli privati nelle aree urbane. Le iniziative promosse dal Programma sono identificate con un approccio incrementale volto ad assicurare miglioramenti significativi e percepibili dall'utente finale a partire dalle attuali modalità di gestione del traffico e delle tariffe specifiche per ogni città. Ne consegue

che, ove assenti, hanno priorità le iniziative di base, quali lo sviluppo e l'implementazione di idonei modelli di integrazione tariffaria, bigliettazione elettronica e interoperabilità dei pagamenti per i servizi di trasporto collettivo e la gestione della sosta, nonché l'attivazione di zone a traffico limitato e dei correlati sistemi di controllo degli accessi e di gestione delle infrazioni. Assolte tali precondizioni, il Programma sostiene iniziative di frontiera volte all'implementazione di *intelligent transport systems* di scala urbana e metropolitana e piattaforme innovative di infomobilità, quali ad esempio la realizzazione di centrali operative unitarie di telecontrollo, reti capillari di sensori per la raccolta *real time* dei dati di traffico, il coordinamento remoto degli schemi semaforici, l'attivazione di interfacce con l'utenza su piattaforme fisse e *mobile*. A supporto delle iniziative suddette, l'Azione può sostenere la realizzazione delle necessarie reti di trasmissione dati, di dispositivi di sicurezza (ad es. in galleria) e semafori dotati di connettività e idonea sensoristica, anche in sinergia con gli interventi di efficientamento dell'illuminazione pubblica previsti dall'Azione 2.1.1.2.

- *Target d'utenza*: cittadini, imprese e *city users* metropolitani.
- *Tipo di beneficiari*: Amministrazioni comunali e loro società di scopo interamente pubbliche.
- *Effetti*: considerata la molteplicità delle azioni realizzabili e le diverse caratteristiche di partenza dei sistemi di mobilità operanti nelle città oggetto d'intervento, non è ancora possibile definire puntualmente gli effetti generati dal Programma. Si tratterà, in ogni caso, di impatti significativi, se si considera che, secondo gli studi più recenti, l'adozione di modelli di ITS determina una riduzione delle emissioni mediamente compresa tra il 3% e il 10%, a seconda delle diverse tipologie di intervento.

Azione 2.2.1.4: Mobilità lenta

Azione 4.6.4 dell'AdP: sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di charginghub

- *Contenuto*: il Programma sostiene la realizzazione di opere pubbliche e l'acquisto e installazione di beni e impianti tecnologici finalizzati a consentire la mobilità dolce, pedonale e ciclabile, nonché l'utilizzo di veicoli elettrici. Tali infrastrutture rispondono all'esigenza comune di ridurre il numero di veicoli pubblici e privati inquinanti impiegati negli spostamenti di breve e medio raggio e hanno funzione abilitante per la promozione di alternative valide. Le opere riguardano la realizzazione di una rete di percorsi ciclabili e pedonali caratterizzata dalla compresenza della scala micro-locale di quartiere e una di medio o lungo raggio, di valenza urbana e metropolitana. L'Azione pertanto promuove sia interventi di arredo di quartiere volti alla creazione di aree pedonali, aree buffer e "zone 30" e alla realizzazione di percorsi ciclabili di adduzione ai nodi del trasporto collettivo e alle reti ciclabili di medio raggio, che interventi di rammagliatura per mettere a sistema la rete ciclabile principale o la creazione di nuovi assi portanti al suo interno.
- *Target d'utenza*: cittadini, imprese e *city users* metropolitani.
- *Tipo di beneficiari*: Amministrazioni comunali e loro società di scopo interamente pubbliche.
- *Effetti*: le azioni promosse dal Programma dovrebbero consentire la realizzazione di quasi 190 km di nuove piste ciclabili e di oltre 135.000 mq di nuove aree pedonali, determinando, secondo le stime effettuate, una riduzione annua di oltre 1.200 tonnellate di CO2 e una riduzione dell'uso dei sistemi di mobilità privata, grazie alla costituzione di una rete ciclabile più estesa e maggiormente connessa.

2.A.6.2.Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	2.2 – (4.e) Promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione

La responsabilità della selezione delle singole operazioni e dei beneficiari delle stesse è affidata alle Autorità urbane sulla base di principi, criteri e priorità che, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale vigente, saranno definiti di concerto con l'Autorità di Gestione nell'ambito del percorso di co-progettazione ed approvati nel corso del primo Comitato di Sorveglianza come da art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

I criteri di selezione saranno ispirati a principi di efficienza ed efficacia nel perseguimento degli obiettivi specifici dell'Asse, trasparenza e verificabilità, presa in conto dei principi orizzontali di promozione delle pari opportunità tra uomini e donne, prevenzione della discriminazione e sviluppo sostenibile.

Per le iniziative sostenute dall'Asse valgono i seguenti principi generali di ammissibilità e priorità nella selezione delle azioni**.**

Le iniziative sono attuate in conformità con le disposizioni normative e di pianificazione/programmazione nazionale e regionale esistenti per lo specifico settore di intervento. E' inoltre accordata priorità alle azioni che si pongono in attuazione di strumenti di programmazione strategica attivati a livello comunale o alla scala metropolitana e che si configurano quali occasioni di sperimentazione o di rafforzamento della capacità di governo metropolitano.

Per le azioni caratterizzate dalla presenza di una significativa componente infrastrutturale saranno considerati quali criteri di ammissibilità l'esistenza di un adeguato livello di maturazione progettuale e procedurale.

La selezione delle azioni avverrà inoltre in un'ottica di valorizzazione e capitalizzazione di esperienze condotte nell'ambito del periodo di programmazione 2007-2013 (in particolare negli Assi Città dei POR), o realizzate a valere su programmi di ricerca o di investimento nazionali.

Per quanto concerne le modalità di attuazione gli interventi per *intelligent transport system* di diverse Città con simile ambito di applicazione settoriale o tecnologico dovranno essere attuati con modalità comuni per sostenere al massimo il trasferimento di conoscenza su problemi condivisi, la replicabilità delle operazioni, la scalabilità e l'interoperabilità.

Alla luce dei criteri generali sopra richiamati, la Priorità di investimento, valgono i criteri a seguire:

- le iniziative si raccordano con gli strumenti ordinari di pianificazione della mobilità e del traffico previsti dall'ordinamento nazionale per il livello comunale o l'area vasta oppure con specifici strumenti di pianificazione strategica. Si considerano: il Piano Urbano della Mobilità (PUM), art. 22 della Legge 24/11/2000, n. 340, il Piano Urbano del Traffico (PUT), art. 36 del Decreto legislativo 30/04/1992, n. 285 (c.d. "Codice della strada"), i piani d'azione comunali per la mobilità ciclabile, mobilità elettrica, sviluppo dell'infomobilità e degli *intelligent transport system*, i programmi di riorganizzazione delle aziende municipalizzate, i Piani strategici. Si considerano gli strumenti di pianificazione vigenti, già deliberati dagli organi preposti, e quelli in corso di revisione e aggiornamento in concomitanza con la fase di redazione e avvio della fase attuativa del Programma

medesimo.

- le iniziative per la mobilità elettrica saranno attuate in coerenza con il "Piano nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica" (PNIre), Legge del 7/08/2012, n. 134 e suoi successivi aggiornamenti.
- le azioni orientate allo sviluppo dell'infomobilità saranno attuate in coerenza con quanto disposto Piano di Azione Nazionale sui Sistemi Intelligenti di Trasporto (ITS) adottato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con DM n.44 del 12/02/2014.
- la selezione degli interventi dedicati alla mobilità ciclabile sarà attuata alla luce di obiettivi di riduzione nella frammentazione dei percorsi, migliore convivenza fra traffico motorizzato e ciclopedonale, uso combinato di bicicletta e trasporto pubblico.
- sarà necessario individuare le priorità di attuazione in relazione a obiettivi a breve e a medio/lungo termine (cronoprogramma) e le modalità di verifica dei risultati raggiunti da ogni intervento;
- saranno privilegiati interventi di realizzazione e rafforzamento di nodi di interscambio tra mobilità privata e sistema di Trasporto Pubblico Locale, parcheggi e stalli per i servizi di car sharing e bike sharing, infrastrutture per l'approvvigionamento di combustibili alternativi e interazione con la mobilità ciclabile e pedonale.
- L'ammissibilità delle iniziative legate al rinnovo delle flotte e all'acquisizione di veicoli è condizionata alla realizzazione di interventi di più ampio respiro sulla gestione del traffico veicolare e della sosta, l'integrazione tariffaria e l'interoperabilità dei pagamenti, da finanziare con risorse del Programma o di altra natura. Valgono inoltre i criteri di territorialità, titolarità pubblica, categoria di veicolo euro 6.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	2.2 – (4.e) Promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione

Non pertinente

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	2.2 – (4.e) Promuovendo strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione

Non pertinente

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 - Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
4	Superficie oggetto di intervento (nodi di interscambio)	mq.	FESR	Regioni più sviluppate			19.192	Sistema di monitoraggio	annuale
4	Superficie oggetto di intervento (nodi di interscambio)	mq.	FESR	Regioni in transizione			0	Sistema di monitoraggio	annuale
4	Superficie oggetto di intervento (nodi di interscambio)	mq.	FESR	Regioni meno sviluppate			27.555	Sistema di monitoraggio	annuale
5	Unità beni acquistati (autobus)	n.	FESR	Regioni più sviluppate			0	Sistema di monitoraggio	annuale
5	Unità beni acquistati (autobus)	n.	FESR	Regioni in transizione			0	Sistema di monitoraggio	annuale
5	Unità beni acquistati (autobus)	n.	FESR	Regioni meno sviluppate			389	Sistema di monitoraggio	annuale
7	Unità beni acquistati (biciclette)	n.	FESR	Regioni più sviluppate			32.438	Sistema di monitoraggio	annuale
7	Unità beni acquistati (biciclette)	n.	FESR	Regioni in transizione			0	Sistema di monitoraggio	annuale
7	Unità beni acquistati (biciclette)	n.	FESR	Regioni meno sviluppate			0	Sistema di monitoraggio	annuale
8	Estensione in lunghezza (piste ciclabili)	Km.	FESR	Regioni più sviluppate			73,11	Sistema di monitoraggio	annuale

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
8	Estensione in lunghezza (piste ciclabili)	Km.	FESR	Regioni in transizione			37,30	Sistema di monitoraggio	annuale
8	Estensione in lunghezza (piste ciclabili)	Km.	FESR	Regioni meno sviluppate			78,73	Sistema di monitoraggio	annuale
9	Estensione in lunghezza (direttrici viarie servite da ITS)	Km	FESR	Regioni più sviluppate			78,16	Sistema di monitoraggio	annuale
9	Estensione in lunghezza (direttrici viarie servite da ITS)	Km	FESR	Regioni in transizione			0,00	Sistema di monitoraggio	annuale
9	Estensione in lunghezza (direttrici viarie servite da ITS)	Km	FESR	Regioni meno sviluppate			53,50	Sistema di monitoraggio	annuale
10	Superficie oggetto di intervento (pedonalizzazioni)	mq.	FESR	Regioni più sviluppate			0	Sistema di monitoraggio	annuale
10	Superficie oggetto di intervento (pedonalizzazioni)	mq.	FESR	Regioni in transizione			0	Sistema di monitoraggio	annuale
10	Superficie oggetto di intervento (pedonalizzazioni)	mq.	FESR	Regioni meno sviluppate			137.773	Sistema di monitoraggio	annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6 - Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura (ove pertinente)	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Asse 2 "sostenibilità dei servizi della mobilità urbana"	Indicatore di output	3	Punti illuminanti/luce	n.	FESR	Regioni più sviluppate			11.515			19.192	Sistema di monitoraggio	
Asse 2 "sostenibilità dei servizi della mobilità urbana"	Indicatore di output	3	Punti illuminanti/luce	n.	FESR	Regioni meno sviluppate			17.715			29.524	Sistema di monitoraggio	
Asse 2 "sostenibilità dei servizi della mobilità urbana"	Indicatore di output	4	Superficie oggetto di intervento (nodi di interscambio)	mq.	FESR	Regioni più sviluppate			1.919			19.192	Sistema di monitoraggio	
Asse 2 "sostenibilità dei servizi della mobilità	Indicatore di output	4	Superficie oggetto di intervento (nodi di interscambio)	mq.	FESR	Regioni meno sviluppate			2.756			27.556	Sistema di monitoraggio	

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura (ove pertinente)	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
urbana"														
Asse 2 "sostenibilità dei servizi della mobilità urbana"	Indicatore di output	5	Unità beni acquistati (autobus)	n.	FESR	Regioni meno sviluppate			97			389	Sistema di monitoraggio	
Asse 2 "sostenibilità dei servizi della mobilità urbana"	Indicatore di output	7	Unità beni acquistati (biciclette)	n.	FESR	Regioni più sviluppate			16.682			32.438	Sistema di monitoraggio	
Asse 2 "sostenibilità dei servizi della mobilità urbana"	Fase di attuazione principale	8	N. di operazioni avviate	n.	FESR	Regioni più sviluppate			40%			100%	Sistema di monitoraggio	Piste ciclabili
Asse 2 "sostenibilità dei servizi della mobilità	Fase di attuazione principale	8	N. di operazioni avviate	n.	FESR	Regioni in transizione			40%			100%	Sistema di monitoraggio	Piste ciclabili

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura (ove pertinente)	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'in-dicatore
							U	D	T	U	D	T		
urbana"														
Asse 2 "sostenibilità dei servizi della mobilità urbana"	Fase di attuazione principale	8	N. di operazioni avviate	n.	FESR	Regioni meno sviluppate			40%			100%	Sistema di monitoraggio	Piste ciclabili

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

L'Asse 2 si articola in due obiettivi specifici e, per monitorare l'azione del Programma in relazione ad entrambi, sono stati scelti indicatori separati per ciascuno di essi. Relativamente all'obiettivo specifico 2.1.1 l'indicatore selezionato ai fini del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione è il seguente:

- Punti illuminanti/luce (indicatore di output), relativamente alle operazioni di efficientamento energetico dei sistemi di pubblica illuminazione;

Relativamente all'obiettivo specifico 2.2.1 gli indicatori selezionati ai fini del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione sono i seguenti:

- Superficie oggetto di intervento (indicatore di output), relativamente alla realizzazione di nodi di interscambio modale;
- Unità beni acquistati (indicatore di output), relativamente all'acquisto di mezzi per il rinnovo delle flotte dedicate al trasporto pubblico locale e all'acquisto di biciclette per servizi di bike sharing;
- N. di operazioni avviate (fase di attuazione principale), relativamente alla realizzazione di piste ciclabili.

Gli indicatori considerati ai fini del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione, nel loro insieme, sono rappresentativi di oltre il 50% della dotazione finanziaria della priorità e, nello specifico, del 56% per quanto riguarda le Regioni più sviluppate, del 75% per quanto concerne le Regioni in transizione e del 78% relativamente alle Regioni meno sviluppate.

Per quanto concerne i punti illuminanti/luce la definizione del target finale al 2023 e del target intermedio al 2018 è stata effettuata attraverso l'individuazione di un costo standard corrispondente all'implementazione delle soluzioni tecnologiche più performanti (installazione di corpi lampada a LED di ultima generazione e utilizzo di regolatori di flusso punto a punto con sistema di telegestione integrata) ed attraverso la valutazione degli aspetti di definizione progettuale, procedurale e realizzativa delle singole operazioni. Trattandosi di operazioni relativamente semplici dal punto di vista attuativo è ragionevole ipotizzare che una buona parte delle azioni possa essere conclusa entro il 31/12/2018, anche se cautelativamente è stato fissato un target intermedio più basso per concedere il tempo necessario allo sviluppo e implementazione di schemi di finanziamento tramite ESCO.

Relativamente alla realizzazione di nodi di interscambio modale (con indicatore di output la superficie oggetto di intervento), al fine di determinare il target finale al 2023, è stato individuato un costo standard relativo alla realizzazione di operazioni similari. La valutazione relativa al target intermedio tiene conto della relativa complessità delle azioni ipotizzate, che, nella maggior parte dei casi, sono costituite da sistemazioni superficiali, e del tasso di rischio derivante dalle fasi progettuali, procedurali ed attuative, con ricadute immediate sui cittadini, anche in termini di sicurezza degli spazi in fasce notturne.

L'individuazione del target finale al 2023 delle operazioni finalizzate alla realizzazione di "Servizi innovativi e flotte eco-compatibili" è stato definito attraverso l'individuazione di costi standard relativi all'acquisto di autobus a trazione elettrica, i più performanti dal punto di vista del contenimento delle emissioni di CO2, e di biciclette, desunti dall'analisi di casi similari recentemente attuati sul territorio nazionale. Considerando la relativa semplicità di attuazione delle operazioni ipotizzate, anche grazie al supporto dei centri di competenza nazionale, appare ragionevole ipotizzare un livello di realizzazione entro il 2018 pari al 50%.

Per quanto riguarda la realizzazione di piste ciclabili, alla luce delle valutazioni riguardanti i tempi per

l’espletamento delle attività progettuali, procedurali e realizzative e delle considerazioni relative al tasso di rischio delle operazioni, è stato considerato un indicatore di fase, e non di output, in considerazione del fatto che, ragionevolmente, solo alcune operazioni potranno essere concluse entro il 2018, mentre una percentuale significativa delle stesse potrà essere giunta alla fase di affidamento dei lavori.

2.A.9. Categorie di operazione

Tabella 7 - Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regione	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**
2. Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana	010 Energie rinnovabili: solare	1,25
2. Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana	013 Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	11,71
2. Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana	014 Rinnovo della dotazione di alloggi sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	6,24
2. Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana	043 Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti (compresi gli impianti e il materiale rotabile)	8,64
2. Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana	044 Sistemi di trasporto intelligenti (compresa l'introduzione della gestione della domanda, sistemi di pedaggio, monitoraggio informatico, sistemi di informazione e controllo)	8,64
2. Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana	090 Piste ciclabili e percorsi pedonali	11,52

Fondo	FESR	
Categoria di regione	Regioni in transizione	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**
2. Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana	010 Energie rinnovabili: solare	0,20
2. Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana	013 Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	0,78
2. Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana	014 Rinnovo della dotazione di alloggi sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	0,98
2. Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana	043 Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti (compresi gli impianti e il materiale rotabile)	0,00
2. Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana	044 Sistemi di trasporto intelligenti (compresa l'introduzione della gestione della domanda, sistemi di pedaggio, monitoraggio informatico, sistemi di informazione e controllo)	0,00
2. Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana	090 Piste ciclabili e percorsi pedonali	5,88

Fondo	FESR	
Categoria di regione	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**
2. Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana	010 Energie rinnovabili: solare	1,55
2. Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana	013 Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	21,70
2. Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana	014 Rinnovo della dotazione di alloggi sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	7,75
2. Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana	043 Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti (compresi gli impianti e il materiale rotabile)	86,80
2. Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana	044 Sistemi di trasporto intelligenti (compresa l'introduzione della gestione della domanda, sistemi di pedaggio, monitoraggio informatico, sistemi di informazione e controllo)	12,40
2. Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana	090 Piste ciclabili e percorsi pedonali	24,80

Tabella 8 - Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regione	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**

2. Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana	01 Sovvenzione a fondo perduto	47,98

Fondo	FESR	
Categoria di regione	Regioni in transizione	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**
2. Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana	01 Sovvenzione a fondo perduto	7,83

Fondo	FESR	
Categoria di regione	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**
2. Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana	01 Sovvenzione a fondo perduto	155,00

Tabella 9 - Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regione	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**
2. Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	47,98

Fondo	FESR	
Categoria di regione	Regioni in transizione	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**
2. Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	7,83

Fondo	FESR	
Categoria di regione	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**
2. Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	155,00

Tabella 10 - Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regione	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**
2. Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana	02 Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	47,98

Fondo	FESR	
Categoria di regione	Regioni in transizione	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**
2. Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana	02 Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	7,83

Fondo	FESR	
Categoria di regione	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**
2. Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana	02 Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	155,00

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

Asse prioritario	Sostenibilità dei servizi e della mobilità urbana

Non pertinente

ASSE 3 - SERVIZI PER L'INCLUSIONE SOCIALE

2.A.1. Asse prioritario "Innovazione per l'inclusione sociale"

ID dell'asse prioritario	1
Titolo dell'asse prioritario	Innovazione per l'inclusione sociale

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	n.a.
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	n.a.
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	n.a.
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	n.a.

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo

La principale motivazione sottesa all'attivazione di un programma nazionale dedicato alle 14 Città metropolitane risiede nella possibilità di affrontare congiuntamente e in modo coordinato alcune delle sfide territoriali e organizzative che interessano tali contesti territoriali. La distribuzione nel territorio nazionale delle Città metropolitane impone di fatto l'adozione di un approccio di programmazione trasversale ai confini delle categorie di regione, fermo restando il principio per cui le singole scelte progettuali saranno declinate in funzione dei fabbisogni specifici e delle regole di intervento applicate a ciascuna categoria di regioni.

Tutte le Amministrazioni comunali interessate dal Programma, indistintamente rispetto alle categorie di regione, hanno manifestato l'urgenza e l'importanza di un forte intervento sui temi della vulnerabilità e del disagio abitativo e, più in generale, dell'inclusione di gruppi e individui svantaggiati, sia in condizioni di marginalità grave o deprivazione materiale che di rischio rilevante di esclusione. Come rilevato nell'analisi di contesto descritto in apertura del Programma (cfr. Sezione 1), il fabbisogno di investimenti rispetto a tali tematiche è trasversale e critico. Di conseguenza, l'Asse interviene nelle tre categorie di regioni per consentire a tutte le Città metropolitane, di fare fronte ai propri fabbisogni specifici in relazione ai temi in oggetto.

Inoltre, l'Asse intende consentire a tutte le Città metropolitane di partecipare ad un unico percorso, coordinato dall'Autorità di Gestione in cooperazione con i centri di competenza nazionali di riferimento per il contrasto alla marginalità più estrema o la sua prevenzione, volto a definire metodologie comuni per l'individuazione dei fabbisogni specifici, l'identificazione di soluzioni innovative attraverso il forte coinvolgimento dei destinatari e del terzo settore, l'adozione di metodi e processi comuni di attuazione e

gestione a regime dei servizi.

Il valore aggiunto di tale approccio alla programmazione di dettaglio e alla progettazione risiede principalmente nell'individuazione di soluzioni innovative a problemi noti e in forte peggioramento. Se si ritiene che l'applicazione del paradigma dell'innovazione sociale debba essere ricercata e perseguita attraverso la condivisione di metodi e modalità di apertura dei servizi pubblici a idee nuove, anche di soggetti che comunemente non vengono intercettati dalle filiere tradizionali, è necessario imprimere un approccio radicalmente diverso al percorso di programmazione di dettaglio e progettazione degli interventi. Il confronto sistematico e lo scambio di idee e modelli tra i principali soggetti in gioco a livello nazionale e locale non può che essere il punto di partenza per favorire l'individuazione e l'adozione del giusto approccio.

Infine, nella prospettiva di un programma nazionale, assume particolare rilievo l'effetto durevole di mutuo sostegno e stimolo all'imitazione delle migliori pratiche che potrà instaurarsi nella *policy community* interessata dall'organizzazione e dallo svolgimento di tale percorso comune di confronto e co-progettazione.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	**Categoria di regioni**	**Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)**	**Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)**
FSE	Regioni più sviluppate	Spesa ammissibile pubblica	Non pertinente
FSE	Regioni in transizione	Spesa ammissibile pubblica	Non pertinente
FSE	Regioni meno sviluppate	Spesa ammissibile pubblica	Non pertinente

Priorità 3.1 – Obiettivo specifico 3.1.1 – Disagio abitativo

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	3.1 – (9.iv) Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	3.1.1
Obiettivo specifico	Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	*Risultato atteso 9.4 dell'Accordo di Partenariato* Il Programma sostiene il contrasto e la prevenzione del disagio abitativo grave e della vulnerabilità abitativa, che interessa alcuni gruppi sociali e target di popolazione in situazioni di particolare fragilità e che, in molti casi, può sfociare nella vera e propria emergenza abitativa e grave deprivazione materiale. L'obiettivo specifico del Programma è sostenere sia l'accesso ad una abitazione sia il mantenimento della casa per gli individui e le famiglie in condizioni di vulnerabilità abitativa. Per quanto concerne il disagio abitativo grave, il problema dell'accesso ad un alloggio adeguato, rappresenta la determinante principale in relazione al rischio di deprivazione materiale. Di fronte a situazioni di particolare fragilità la possibilità di accesso alla casa non dipende solo da ragioni reddituali, bensì da una gamma di fattori socio-culturali o sanitari, oppure semplici eventi della vita. Pertanto, la risposta di policy non si può realizzare esclusivamente attraverso la disponibilità di alloggi pubblici dedicati (cfr. Asse 4) ma richiede un intervento integrato di presa in carico della persona, attraverso un percorso di accompagnamento sociale e inserimento, anche lavorativo, secondo i principi dell'inclusione attiva. Tale integrazione può essere realizzata all'interno di strutture residenziali dedicate, anche per soggiorni temporanei, nelle quali possono essere gestiti servizi di accompagnamento e cura. Per quanto concerne la vulnerabilità abitava, la perdita di un alloggio di proprietà richiede la disponibilità di una alternativa (Asse 4), ma potrebbe imporre una soluzione di breve periodo per far fronte all'emergenza. Nel caso di sfratto esecutivo già intervenuto o morosità in relazione a contratti di locazione in essere (e a tutti i servizi connessi alla casa come le utenze energetiche), la risposta di policy può provenire da strumenti finanziari a garanzia della solvibilità rispetto ai costi dell'abitare. L'indicatore scelto per misurare l'efficacia del Programma rileva il numero di Famiglie in condizioni di disagio abitativo come **percentuale di persone che vivono in situazioni di disagio abitativo**, ovvero in abitazioni caratterizzate da sovraffollamento, prive di

	alcuni servizi o con problemi strutturali, in percentuale sulla popolazione residente, rilevato dall'Istat annualmente. Nonostante non sia disponibile il valore dell'indicatore a livello comunale, dieci comuni hanno dichiarato che, nel 2013, più di 70.000 domande per assegnazione di alloggi pubblici sono risultate inevase e sono stati registrati quasi 10.000 sfratti esecutivi per morosità incolpevole. Il Programma assume come obiettivo minimo di policy la piena soddisfazione di tutte le richieste di assegnazione di alloggi pubblici e il sostegno a le famiglie che incorrerebbero in sfratti esecutivi dovuti a morosità incolpevole, stimabili in circa 100.000 nuclei familiari. Tale risultato contribuirebbe all'obiettivo Europa 2020 di riduzione del numero di persone a rischio di povertà ed esclusione sociale di 2,2 milioni di unità. Il target per l'indicatore di risultato è fissato al 6,9% per Comuni delle città metropolitane del RS (media del valore dell'indicatore per il centro nord), mantenere al 3,7% i Comuni delle RT e portare le RMS alla media nazionale (8,9%).

Tabella 4 - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
8	Percentuale di individui in condizioni di disagio abitativo sul totale delle famiglie nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	Regioni più sviluppate	%				8,87	%	2011			6,90	Istat, Indagine EU-SILC	annuale
8	Percentuale di individui in condizioni di disagio abitativo sul totale delle famiglie nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	Regioni in transizione	%				3,75	%	2011			3,70	Istat, Indagine EU-SILC	annuale
8	Percentuale di individui in condizioni di disagio abitativo sul totale delle famiglie nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	Regioni meno sviluppate	%				12,15	%	2011			8,90	Istat, Indagine EU-SILC	annuale

2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1.Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3.1 – (9.iv) Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

Azione 3.1.1.1: Abitare protetto, assistito e condiviso

Azione 9.4.2 dell'AdP: servizi di promozione e accompagnamento all'abitare assistito nell'ambito della sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi, finalizzati a soddisfare i bisogni di specifici soggetti-target.

- *Contenuto*: il Programma sostiene la realizzazione diretta e l'acquisto di un ampio spettro di servizi dedicati allo start-up di forme innovative di alloggio assistito e protetto, anche temporaneo, che offrano insieme percorsi di accompagnamento all'abitare e di inserimento sociale e lavorativo rivolti a persone in grave disagio abitativo, in condizioni di esclusione sociale o comunque caratterizzate da condizioni di disagio abitativo (anche potenziale, come studenti fuori sede o giovani lavoratori con contratti di apprendistato, stage, collaborazione a progetto etc). A supporto di tali iniziative, l'Azione può sostenere la gestione di piani della mobilità degli inquilini volti ad incentivare il *co-housing*, la sperimentazione di modelli innovativi di gestione dell'edilizia residenziale con forte coinvolgimento del terzo settore, l'attivazione di spazi e servizi di aggregazione, iniziative di sviluppo sociale e stimolo professionale e culturale (ad es. la sperimentazione di nuove modalità lavorative in *co-working* anche con servizi a supporto all'avvio di nuove attività imprenditoriali), oltre ai necessari interventi di sensibilizzazione sulla popolazione interessata e formazione degli operatori per la creazione e gestione dei servizi.
- *Target d'utenza*: individui e famiglie in condizione di disagio o vulnerabilità abitativa.
- *Tipo di beneficiari*: Autorità urbane, altre amministrazioni comunali, soggetti del terzo settore.
- *Effetti*: secondo le stime effettuate, le azioni promosse dal Programma dovrebbero consentire la realizzazione di circa 75 progetti di sostegno.

Azione 3.1.1.2: Prevenzione dell'emergenza abitativa

Azione 9.4.3 dell'AdP: misure a sostegno dei costi dell'abitare (fuelpoverty, morosità incolpevole)

- *Contenuto*: il Programma sostiene l'attivazione di strumenti finanziari dedicati all'erogazione di contributi a sostengo di individui e famiglie in condizioni di vulnerabilità abitativa. Le finalità di tali strumenti sono così riassumibili: la prima è quella di sanare rapidamente le situazioni di mancato pagamento e impedire l'acuirsi dell'emergenza abitativa; inoltre essi svolgono funzioni di garanzia finanziaria per la proprietà privata che concede alloggi in locazione convenzionata (con maggiore certezza di rapida risoluzione dei casi di morosità)incrementando così patrimonio immobiliare disponibile sul mercato. L'Azione sostiene l'attivazione ex novo o il rafforzamento di strumenti esistenti (ad esempio il fondo per l'affitto ai sensi della leggi regionali). L'accesso alle erogazioni è accompagnato da servizi e percorsi di inserimento lavorativo e formazione professionale volti a

favorire la fuoriuscita dalla condizione e/o di rischio di morosità. Per quanto riguarda forme di aiuto di contrasto alla *fuelpoverty*, l'Azione sostiene la copertura dei mancati pagamenti delle spese per riscaldamento ed elettricità. L'Azione, infine, sostiene lo start-up di funzioni istituzionali ed agenzie promosse a livello comunale e metropolitano per la gestione delle attività di coordinamento dell'incontro tra domanda e offerta e l'erogazione dei contributi di contrasto alla morosità incolpevole.

- *Target d'utenza*: individui e famiglie in condizione di morosità incolpevole, anche temporanea, legata alla perdita di lavoro e/o particolare situazione familiare e/o al reddito (es. padri separati/famiglie mono-genitoriali)).
- *Tipo di beneficiari*: Autorità urbana, altre amministrazioni comunali, soggetti del terzo settore.
- *Effetti*: si stima che l'attivazione delle risorse previste dal Programma consentirà di supportare, nelle modalità precedentemente descritte, circa 3.800 nuclei familiari in condizioni di vulnerabilità abitativa dovute alla perdita del posto di lavoro e/o ad una particolare situazione familiare e/o finanziaria.

2.A.6.2.Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3.1 – (9.iv) Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

La responsabilità della selezione delle singole operazioni e dei beneficiari delle stesse è affidata alle Autorità urbane sulla base di principi, criteri e priorità che, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale vigente, saranno definiti di concerto con l'Autorità di Gestione nell'ambito del percorso di co-progettazione (cfr. Sezione 4) ed approvati nel corso del primo Comitato di Sorveglianza come da art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

I criteri di selezione saranno ispirati a principi di efficienza ed efficacia nel perseguimento degli obiettivi specifici dell'Asse, trasparenza e verificabilità, presa in conto dei principi orizzontali di promozione delle pari opportunità tra uomini e donne, prevenzione della discriminazione e sviluppo sostenibile.

Per le iniziative sostenute dall'Asse valgono i seguenti principi generali di ammissibilità e priorità nella selezione delle azioni**.**

Le iniziative sono attuate in conformità con le disposizioni normative e di pianificazione/programmazione nazionale e regionale esistenti per lo specifico settore di intervento. E' accordata priorità alle azioni che si pongono in attuazione di strumenti di programmazione strategica attivati a livello comunale o alla scala metropolitana e che si configurano quali occasioni di sperimentazione o di rafforzamento della capacità di governo metropolitano.

L'individuazione dei criteri per la definizione delle aree bersaglio e delle categorie di beneficiari è ispirata a principi di concentrazione delle risorse per evitare l'eccessiva frammentazione e a garanzia di una maggiore efficacia nel conseguimento dei risultati attesi. Per tali motivazioni saranno individuati criteri di ammissibilità finalizzati a garantire la complementarietà e non sovrapposizione tra gli interventi finanziati dal PON e dai Programmi Operativi Regionali in attuazione dell'Agenda urbana nazionale.

Per le azioni caratterizzate dalla presenza di una significativa componente infrastrutturale saranno considerati quali criteri di ammissibilità l'esistenza di un adeguato livello di maturazione progettuale e procedurale.

La selezione delle azioni avverrà inoltre in un'ottica di valorizzazione e capitalizzazione di esperienze condotte nell'ambito del periodo di programmazione 2007-2013 (in particolare negli Assi Città dei POR), o realizzate a valere su programmi di ricerca o di investimento nazionali.

Per quanto concerne le modalità di attuazione, gli interventi di diverse Città con simile ambito di applicazione settoriale (ad es. analoghi strumenti per la morosità incolpevole) dovranno essere attuati con modalità comuni per sostenere il trasferimento di conoscenza su problemi condivisi, la diffusione di modelli innovativi, la condivisione sulle modalità di attuazione e di gestione .

Alla luce dei criteri generali sopra richiamati, per la priorità di investimento, si specifica quanto segue:

- le azioni dovranno perseguire una più ampia strategia di contrasto alla povertà e al disagio abitativo.
- la dotazione di nuovi alloggi sociali risponde ad un principio di re-uso e riqualificazione di patrimonio esistente (anche privato).
- le azioni si focalizzeranno su target specifici (famiglie e individui a rischio insolvenza, studenti e giovani precari, anziani soli, famiglie monoparentali, donne vittime di violenza) e punteranno alla definizione di risposte puntuali in grado di risolvere problemi specifici ad alto livello di innovatività e sperimentazione.
- l'innovatività sarà garantita dalla compartecipazione ai progetti di diversi attori, tra i quali il terzo settore, privato sociale e fondazioni non profit attive nel campo dell'housing e dallo scambio di buone pratiche.
- la selezione delle categorie di individui e famiglie alle quali destinare finanziamenti per contrastare la morosità incolpevole dovrà rispondere a criteri di trasparenza ed equità nel rispetto della normativa vigente in materia.
- in caso di acquisizione di patrimonio privato la stima del costo di transizione dovrà essere congrua con gli obiettivi di interesse generale dell'iniziativa e vantaggiosa per la PA.
- priorità verrà data alle iniziative che favoriscono l'integrazione fra priorità di intervento, e alle azioni complementari.

L'azione del Programma, infine, sarà parte di una più ampia strategia di miglioramento della qualità della vita nei quartieri interessati, e pertanto accompagnata da altri interventi che – sostenuti con le risorse di altri Assi del Programma e/o da altre risorse attivate dalle Autorità urbane – forniscano maggiori e migliori servizi alla comunità, ed aumentino la connessione ed integrazione delle aree urbane marginali con le zone centrali che concentrano lavoro e servizi pubblici e per il tempo libero.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	3.1 – (9.iv) Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

Non pertinente

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	3.1 – (9.iv) Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale

Non pertinente

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 - Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO17	Altre persone svantaggiate (C.I. 17)	n.	FSE	Regioni più sviluppate			209	Sistema di monitoraggio	annuale
CO17	Altre persone svantaggiate (C.I. 17)	n.	FSE	Regioni in transizione			29	Sistema di monitoraggio	annuale
CO17	Altre persone svantaggiate (C.I. 17)	n.	FSE	Regioni meno sviluppate			360	Sistema di monitoraggio	annuale
CO12	Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I 12)	n.	FSE	Regioni più sviluppate			1144	Sistema di monitoraggio	annuale
CO12	Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I 12)	n.	FSE	Regioni in transizione			83	Sistema di monitoraggio	annuale
CO12	Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I 12)	n.	FSE	Regioni meno sviluppate			2534	Sistema di monitoraggio	annuale

Priorità 3.2 – Obiettivo specifico 3.2.1 – Marginalità estrema

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	3.2 – (9.ii) L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	3.2.1
Obiettivo specifico	Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	*Risultato atteso 9.5 dell'Accordo di Partenariato* Il Programma sostiene l'integrazione socioeconomica di comunità e individui in condizioni di estrema marginalità sociale e, spesso, grave deprivazione materiale: le comunità Rom, Sinti e Camminanti, e gli individui senza dimora. L'obiettivo specifico del Programma è assicurare la **presa in carico di individui e nuclei familiari** in progetti di reinserimento socio-culturale ed economico prima ancora che abitativo. Nel perseguire tale obiettivo, il PON METRO misura la sua efficacia generale con la **riduzione del numero di individui e famiglie in condizione di esclusione estrema**. I due target di popolazione, al centro di strategie di integrazione nazionali e comunitarie, pongono rilevanti questioni in relazione al tema dell'abitare e più in generale di esclusione estrema: le comunità Rom, Sinti e Camminanti, che si contraddistinguono per la precarietà dei loro insediamenti tipici, esprimono un fabbisogno legato essenzialmente a una sorta di "stabilizzazione abitativa". Tale passaggio, tuttavia, non può che avvenire attraverso un più ampio percorso di accompagnamento all'accesso e all'uso di servizi pubblici ordinari (in primis, istruzione e salute), insieme all'aumento della partecipazione sociale e lavorativa. La logica di intervento è pertanto indirizzata al graduale superamento degli attuali "campi", attraverso l'inserimento di nuclei familiari e gruppi di individui in alloggi temporanei dedicati, nei quali attivare azioni di accompagnamento e inclusione attiva. In tempi successivi, con approccio incrementale attento ai necessari tempi di adattamento, gli stessi nuclei saranno indirizzati verso forme abitative più stabili (assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica o altre forme). La categoria degli "individui senza dimora" si articola in una vasta platea di situazioni personali, dove accanto a chi per ragioni non sindacabili sceglie questo stile di vita (i c.d. "clochard") cresce il numero di coloro che vi sono costretti, principalmente per ragioni economiche o di nazionalità, trovandosi in condizioni di emergenza abitativa. La logica di intervento è volta ad offrire soluzioni abitative temporanee nel breve periodo, con servizi a bassa soglia e di pronto intervento sociale (dormitori, mense, servizi igienici e docce pubbliche), seguite da misure di sostegno individuale nel percorso verso l'autonomia e il reinserimento sociale e lavorativo, in particolare nei confronti dei

	migranti che non possono beneficiare di protezione internazionale, sussidiaria o umanitaria, non godendo per ragioni di diritto internazionale dello status di rifugiati politici. L'indicatore di riferimento rilevante per questa priorità di investimento misura la **quota di Rom e senza dimora impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica e nell'occupazione anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento**. Il dato verrà rilevato a livello di Programma e comunicato da ciascuna autorità comunale. Per sua natura partendo da una baseline di 0, e trattandosi di gruppi target molto circoscritti, la policy mira a prendere in carico tutti i Rom, Sinti e Camminati presenti sul territorio comunale dei 14 Comuni interessati dal Programma. Pertanto il target del Programma corrisponde al 100% della popolazione di riferimento residente sul territorio comunale.

Tabella 4 - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
9	Individui in condizioni di disagio estremo coinvolti dall'intervento in un percorso di accompagnamento alla casa sul totale della popolazione target nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	Regioni più sviluppate	%				0,0	%	0			100,0	Rilevazione ad hoc da realizzare nell'ambito del Programma	annuale
9	Individui in condizioni di disagio estremo coinvolti dall'intervento in un percorso di accompagnamento alla casa sul totale della popolazione target nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	Regioni in transizione	%				0,0	%	0			100,0	Rilevazione ad hoc da realizzare nell'ambito del Programma	annuale
9	Individui in condizioni di disagio estremo coinvolti dall'intervento in un percorso di accompagnamento alla casa sul totale della popolazione target nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	Regioni meno sviluppate	%				0,0	%	0			100,0	Rilevazione ad hoc da realizzare nell'ambito del Programma	annuale

2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3.2 – (9.ii) L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom

Azione 3.2.1.1: Servizi per l'inclusione delle comunità Rom, Sinti e Camminanti

Azione 9.5.7 dell'AdP: (Strategia di inclusione dei Rom, Sinti e Camminanti) Azioni di accompagnamento volte a favorire l'accesso all'abitare non segregato e alla piena interazione con la comunità più ampia dei residenti

- *Contenuto*: il Programma sostiene l'erogazione diretta e l'acquisto di servizi dedicati alle comunità Rom, Sinti e Camminanti. Tali attività affiancano e supportano i progetti sperimentali per l'accesso all'alloggio in una logica di superamento dei campi, i progetti di accompagnamento individuali e di gruppo quali ad esempio percorsi di inserimento scolastico dei minori, percorsi di inserimento lavorativo degli adulti (anche attraverso l'emersione e regolarizzazione delle attività lavorative tradizionalmente svolte da tali comunità), accompagnamento e supporto legale per la regolarizzazione della situazione documentale e di cittadinanza, azioni di sensibilizzazione sulla cittadinanza per evitare fenomeni discriminatori. L'Azione sostiene inoltre la qualificazione professionale degli addetti e dei volontari coinvolti nell'erogazione dei servizi previsti.
- *Target d'utenza*: individui e nuclei familiari appartenenti alle comunità Rom, Sinti e Camminanti.
- *Tipo di beneficiari*: Autorità urbana, altre amministrazioni comunali, soggetti del terzo settore.
- *Effetti*: gli impatti potenziali derivanti dall'effetto cumulato dell'azione 3.2.1.1. e dell'azione 4.1.2.1 appaiono significativi e dovrebbero consentire, nel complesso, di realizzare un supporto dedicato alla quasi totalità del target di riferimento.

Azione 3.2.1.2: Servizi per l'inclusione dei senza dimora

Azione 9.5.9 dell'AdP: Finanziamento nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi infrastrutturali nell'ambito di progetti mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora [sportelli dedicati per la presa in carico, alloggio sociale temporaneo per adulti in difficoltà, docce e mense, alberghi diffusi per lavoratori stagionali nelle zone rurali] e per il potenziamento delle strutture abitative e socio sanitarie nell'ambito di progetti integrati di sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia.

- *Contenuto*: il Programma sostiene la realizzazione diretta e l'acquisto di un ampio spettro di servizi di contrasto all'emergenza abitativa. L'Azione sostiene l'attivazione di servizi a bassa soglia e di pronto intervento sociale (es. dormitori, mense, servizi igienici e docce pubbliche, prima accoglienza sanitaria, supporto psicologico), finalizzate a tamponare l'emergenza nel breve periodo, e iniziative strutturate di sostegno individuale nel percorso verso l'autonomia e il reinserimento sociale e lavorativo. L'Azione supporta inoltre la qualificazione professionale degli addetti e dei volontari coinvolti nell'erogazione dei servizi previsti.
- *Target d'utenza*: individui senza fissa dimora, individui in temporanea situazione di emergenza

abitativa, beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria e umanitaria e richiedenti asilo o migranti che non possono beneficiare di tale status.

- *Tipo di beneficiari*: Autorità urbana, altre amministrazioni comunali, soggetti del terzo settore.
- *Effetti*: l'azione individuata consentirà, secondo le stime effettuate, di attivare servizi di supporto destinati a circa 1.500 individui senza fissa dimora, ai quali vanno ad aggiungersi gli impatti derivanti dalla realizzazione dell'azione 4.1.2.2 (complementare e sinergica rispetto all'azione 3.2.1.2) determinando, nel complesso, la possibilità per il Programma di incidere significativamente sule problematiche del target individuato.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3.2 – (9.ii) L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom

La responsabilità della selezione delle singole operazioni e dei beneficiari delle stesse è affidata alle Autorità urbane sulla base di principi, criteri e priorità che, nel pieno rispetto della normativa comunitaria e nazionale vigente, saranno definiti di concerto con l'Autorità di Gestione nell'ambito del percorso di co-progettazione (cfr. Sezione 4) ed approvati nel corso del primo Comitato di Sorveglianza conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

I criteri di selezione saranno ispirati a principi di efficienza ed efficacia nel perseguimento degli obiettivi specifici dell'Asse, trasparenza e verificabilità, presa in conto dei principi orizzontali di promozione delle pari opportunità tra uomini e donne, prevenzione della discriminazione e sviluppo sostenibile.

Per tutte le iniziative sostenute dall'Asse valgono i seguenti principi generali di ammissibilità e priorità nella selezione delle azioni**.**

Le iniziative sostenute dal Programma sono attuate in conformità con le disposizioni normative e di pianificazione/programmazione nazionale e regionale esistenti per lo specifico settore di intervento. E' inoltre accordata priorità alle azioni che si pongono in attuazione di strumenti di programmazione strategica attivati a livello comunale o alla scala metropolitana e che – in quanto interessano direttamente l'area metropolitana o sono facilmente allargabili a tale territorio – si configurano quali occasioni di sperimentazione o di rafforzamento della capacità di governo metropolitano.

L'individuazione dei criteri per la definizione delle aree bersaglio e delle categorie di beneficiari è ispirata a principi di concentrazione delle risorse alfine di evitare l'eccessiva frammentazione e a garanzia di una maggiore efficacia nel conseguimento dei risultati attesi. Per le stesse motivazioni saranno individuati criteri di ammissibilità finalizzati a garantire la complementarietà e non sovrapposizione tra gli interventi finanziati dal PON e dai Programmi Operativi Regionali in attuazione dell'Agenda urbana nazionale.

Per le azioni caratterizzate dalla presenza di una significativa componente infrastrutturale saranno considerati quali criteri di ammissibilità l'esistenza di un adeguato livello di maturazione progettuale e procedurale.

La selezione delle azioni avverrà inoltre in un'ottica di valorizzazione e capitalizzazione di esperienze condotte nell'ambito del periodo di programmazione 2007-2013 (in particolare negli Assi Città dei POR),

o realizzate a valere su programmi di ricerca o di investimento nazionali.

Per quanto concerne le modalità di attuazione, gli interventi di diverse Città con simile ambito di applicazione settoriale dovranno essere attuati con modalità comuni per sostenere il trasferimento di conoscenza su problemi condivisi, la diffusione di modelli innovativi, la condivisione sulle modalità di attuazione e di gestione .

Gli interventi che perseguono le finalità della priorità di investimento saranno individuati e attuati in stretto raccordo con le iniziative promosse a livello nazionale e comunitario in materia, anche attraverso forme permanenti di coordinamento e collaborazione con le istituzioni deputate (ad es. Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali – UNAR, Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati – SPRAR, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale per l'Inclusione sociale, ecc.).

In particolare le azioni rivolte a Rom, Sinti e Camminati muovono verso un superamento della nozione di campo a favore e nel pieno rispetto dell'autonomia delle persone.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	3.2 – (9.ii) L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom

Non pertinente

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	3.2 – (9.ii) L'integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i rom

Non pertinente

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 - Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO15	Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) (C.I 15)	n.	FSE	Regioni più sviluppate			163	Sistema di monitoraggio	annuale
CO15	Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) (C.I 15)	n.	FSE	Regioni in transizione			198	Sistema di monitoraggio	annuale
CO15	Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) (C.I 15)	n.	FSE	Regioni meno sviluppate			528	Sistema di monitoraggio	annuale
CO18	Homeless o persone colpite da esclusione abitativa (C.I.18)	n.	FSE	Regioni più sviluppate			586	Sistema di monitoraggio	annuale
CO18	Homeless o persone colpite da esclusione abitativa (C.I.18)	n.	FSE	Regioni in transizione			0	Sistema di monitoraggio	annuale
CO18	Homeless o persone colpite da esclusione abitativa (C.I.18)	n.	FSE	Regioni meno sviluppate			878	Sistema di monitoraggio	annuale

Priorità 3.3 – Obiettivo specifico 3.3.1 – Economia e attivazione sociale

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	3.3 – (9.vi) Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	3.3.1
Obiettivo specifico	Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	*Risultato atteso 9.6 dell'Accordo di Partenariato* Collocando la dimensione dell'abitare in una strategia di sviluppo più ampia, il Programma sostiene il contrasto all'esclusione sociale derivante dalle caratteristiche del contesto micro-locale, che interessano alcune aree urbane e quartieri caratterizzati da rilevanti situazioni di degrado fisico, marginalità socio-economica e, in alcune realtà più critiche, anche da rilevanti questioni di illegalità diffusa. L'obiettivo specifico del Programma è **sostenere l'attivazione della società civile e dell'economia sociale per la creazione di nuovi servizi di prossimità**, con vocazione sociale, culturale o imprenditoriale, nella prospettiva di migliorare la qualità della vita percepita e creare opportunità di inserimento sociale e lavorativo per gli abitanti di aree e quartieri di elevata criticità. Nel perseguire tale obiettivo, il PON METRO misura la sua efficacia attraverso il rafforzamento dell'economia sociale, ma anche con il miglioramento nell'accesso ai servizi e nei livelli di partecipazione della cittadinanza nei percorsi di costruzione ed attuazione degli stessi. La mancanza di servizi collettivi e di iniziative della società civile in aree urbane e quartieri particolarmente deboli dal punto di vista socioeconomico possono impedire la fuoriuscita dalle attuali condizioni, mentre si aggravano le questioni puntuali di esclusione sociale grave o deprivazione materiale insieme alla situazione generale di difficoltà economica diffusa, limitata partecipazione al mercato del lavoro, dispersione scolastica e limitato accesso ai servizi educativi, radicamento di criminalità e illegalità. La logica di intervento richiede un'attenta declinazione territoriale delle azioni, con forte integrazione con gli interventi FESR della Priorità di investimento 3.4, in modo da realizzare contestualmente e in modo concentrato spazi e attività di servizio dedicati all'economia sociale e di rivitalizzare l'economia e il tessuto locale di aree e quartieri con gravi problemi di sviluppo.

	Al fine di misurare l'efficacia del Programma, e considerata la peculiarità delle azioni previste, l'indicatore di riferimento individuato rileva la partecipazione sociale nelle città metropolitane misurata dall'Istat a cadenza annuale (Indagine Aspetti della vita quotidiana) in termini di **quota di persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno una attività di partecipazione sociale**. Le attività considerate da tale indicatore sono: partecipazione a riunioni di associazioni (culturali/ricreative, ecologiche, diritti civili, per la pace); partecipazione a riunioni di organizzazioni sindacali, associazioni professionali o di categoria; partecipazione a riunioni di partiti politici e/o svolgimento di attività gratuita per un partito; pagamento di una retta mensile o periodica per un circolo/club sportivo. La rilevazione offre informazioni a livello regionale e rispetto alla tipologia di comuni, senza però incrociare i due aspetti. Sono pertanto state realizzate delle proiezioni a livello comunale.

Tabella 4 - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
10	Percentuale di persone di 14 anni e più che ha svolto alcune attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista	Regioni più sviluppate	%				25,0	%	2012			27,8	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana	annuale
10	Percentuale di persone di 14 anni e più che ha svolto alcune attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista	Regioni in transizione	%				23,0	%	2012			27,8	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana	annuale
10	Percentuale di persone di 14 anni e più che ha svolto alcune attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista	Regioni meno sviluppate	%				16,9	%	2012			27,8	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana	annuale

2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3.3 – (9.vi) Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo

Azione 3.3.1.1: Attivazione di servizi negli immobili inutilizzati

Azione 9.6.7 dell'AdP: attività di animazione sociale e partecipazione collettiva di ricostruzione della identità dei luoghi e delle comunità, connessi al recupero funzionale e al riuso di vecchi immobili, compresi i beni confiscati alle mafie.

- *Contenuto*: il Programma sostiene l'erogazione diretta e l'acquisto di servizi dedicati allo start-up di forme innovative di animazione e di servizio di prossimità rivolte ai cittadini di quartieri/aree urbane ad elevata criticità. I servizi di prossimità potranno riguardare ad esempio nei seguenti ambiti di intervento: sportello d'ascolto, banca del tempo, orientamento al lavoro e alla formazione, assistenza alla persona, attività di animazione culturale e tecnologica con finalità pedagogico-educative o sociali, riqualificazione e gestione dello spazio e dei beni pubblici presenti nel quartiere, supporto ad avvio di attività imprenditoriali, alla realizzazione di iniziative di promozione e di marketing, valorizzazione delle risorse ambientali, culturali ed architettoniche del quartiere. L'azione auspica che all'interno di questi quartieri si realizzino nuove centralità e porta di accesso dell'area metropolitano attraverso la realizzazione di nuovi soggetti dotati di autonomia economica ed imprenditoriale e frutto di partnership stabili tra pubblico e privato. In questa ottica sarò data molta importanza al percorso di costruzione di queste iniziative che dovrà vedere un ampio coinvolgimento della cittadinanza oltre che delle competenze e risorse presenti in città.
- *Target d'utenza*: individui e gruppi target residenti in aree bersaglio.
- *Tipo di beneficiari*: Autorità urbana, altre amministrazioni comunali ed altri enti pubblici proprietari degli immobili, soggetti del terzo settore.
- *Effetti*: l'effetto dell'Azione rispetto al target di risultato al momento è difficilmente quantificabile a partire dall'indicatore di realizzazione, che esprime il numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da organizzazioni non governative.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3.3 – (9.vi) Strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo

La responsabilità della selezione delle singole operazioni e dei beneficiari delle stesse è affidata alle Autorità urbane sulla base di principi, criteri e priorità che, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale vigente, saranno definiti di concerto con l'Autorità di Gestione nell'ambito del percorso di co-progettazione (cfr. Sezione 4) ed approvati nel corso del primo Comitato di Sorveglianza conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

I criteri di selezione saranno ispirati a principi di efficienza ed efficacia nel perseguimento degli obiettivi

specifici dell'Asse, trasparenza e verificabilità, presa in conto dei principi orizzontali di promozione delle pari opportunità tra uomini e donne, prevenzione della discriminazione e sviluppo sostenibile.

Per le iniziative sostenute dall'Asse valgono i seguenti principi generali di ammissibilità e priorità nella selezione delle azioni.

Le iniziative sono attuate in conformità con le disposizioni normative e di pianificazione/programmazione nazionale e regionale esistenti per lo specifico settore di intervento. E' inoltre accordata priorità alle azioni che si pongono in attuazione di strumenti di programmazione strategica attivati a livello comunale o alla scala metropolitana e che si configurano quali occasioni di sperimentazione o di rafforzamento della capacità di governo metropolitano.

L'individuazione dei criteri per la definizione delle aree bersaglio e delle categorie di beneficiari è ispirata a principi di concentrazione delle risorse per evitare l'eccessiva frammentazione e a garanzia di una maggiore efficacia nel conseguimento dei risultati attesi. Per tali motivazioni saranno individuati criteri di ammissibilità finalizzati a garantire la complementarietà e non sovrapposizione tra gli interventi finanziati dal PON e dai Programmi Operativi Regionali in attuazione dell'Agenda urbana nazionale.

Per le azioni caratterizzate dalla presenza di una significativa componente infrastrutturale saranno considerati quali criteri di ammissibilità l'esistenza di un adeguato livello di maturazione progettuale e procedurale.

La selezione delle azioni avverrà inoltre in un'ottica di valorizzazione e capitalizzazione di esperienze condotte nell'ambito del periodo di programmazione 2007-2013 (in particolare negli Assi Città dei POR), o realizzate a valere su programmi di ricerca o di investimento nazionali.

Per quanto concerne le modalità di attuazione, gli interventi di diverse Città con simile ambito di applicazione settoriale dovranno essere attuati con modalità comuni per sostenere il trasferimento di conoscenza su problemi condivisi, la diffusione di modelli innovativi, la condivisione sulle modalità di attuazione e di gestione .

Gli interventi ascrivibili alla priorità di investimento saranno inoltre:

- parte di una più ampia strategia di miglioramento della qualità della vita nei quartieri interessati, e pertanto accompagnata da altri interventi che – sostenuti con le risorse di altri Assi del Programma e/o da altre risorse attivate dalle Autorità urbane – forniscano maggiori e migliori servizi alla comunità, ed aumentino la connessione ed integrazione delle aree urbane marginali con le zone centrali che concentrano lavoro e servizi pubblici e per il tempo libero.
- la progettazione degli interventi e nuovi servizi prevedrà il pieno coinvolgimento della cittadinanza e di altri soggetti interessati alle potenziali attività e servizi da sviluppare come soggetti del terzo settore, università, scuole, altre realtà economiche e sociali.

Con l'obiettivo di favorire la popolazione svantaggiata o residente nelle aree maggiormente periferiche si dovrà:

- esplicitare i criteri di individuazione dei luoghi e dei quartieri svantaggiati, criteri che tengano in considerazione la compresenza e concentrazione di elementi del disagio sociale legate alla carenza di dotazioni e di servizi orientati ai temi dell'inclusione (tra i quali alloggi sociali adeguati, ma anche servizi di quartiere, luoghi di aggregazione sociale), nonché la rilevazione di fenomeni di illegalità e di concentrazione del degrado socio-economico (soggetti

multiproblematici, presenza di economia sommersa e forme di illegalità nel controllo del territorio, criminalità locale, etc.) e ambientale;

- capitalizzare le esperienze pregresse in ambito di programmazione, la creazione reazioni di reti e partnership, il coinvolgimento del privato sociale e le forme di attivazione di comunità anche mediante dedicati percorsi partecipativi;
- prevedere la presenza di piani di sostenibilità finanziaria delle iniziative di start up (o piani di gestione economico finanziario della attività) a garanzia del fatto che l'attività prevista possa essere economicamente sostenibile nel lungo periodo;
- orientarsi alla realizzazione di servizi e realtà imprenditoriali finalizzati a pratiche di sostenibilità sociale e ambientale.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	3.3 – (9.vi) Strategie di sviluppo locale di tipo partecipa

Non pertinente

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	3.3 – (9.vi) Strategie di sviluppo locale di tipo partecipa

Non pertinente

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 - Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO20	Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da organizzazioni non governative (C.I. 20)	n.	FSE	Regioni più sviluppate			7	Sistema di monitoraggio	annuale
CO20	Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da organizzazioni non governative (C.I. 20)	n.	FSE	Regioni in transizione			1	Sistema di monitoraggio	annuale
CO20	Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da organizzazioni non governative (C.I. 20)	n.	FSE	Regioni meno sviluppate			6	Sistema di monitoraggio	annuale

Priorità 3.4 – Obiettivo specifico 3.4.1 – Inclusione digitale

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	3.4 – (9.i) L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	3.4.1
Obiettivo specifico	Riduzione della povertà, dell'esclusione sociale e promozione dell'innovazione sociale
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	*Risultato atteso 9.1 dell'Accordo di Partenariato* Nel sostenere l'incremento della domanda di accesso ai servizi digitali metropolitani, il Programma **sostiene l'inclusione digitale e dedica particolare attenzione ai casi di marginalità più estrema** (ad es. migranti, richiedenti asilo, individui senza dimora, ecc.) e più bisognosi di un accompagnamento organizzato e sistematico verso l'acquisizione di competenze digitali, l'accesso alle nuove tecnologie ed ai servizi on-line della pubblica amministrazione. Il risultato atteso dal Programma si riferisce al numero di persone che hanno usato Internet per relazionarsi per uso privato con le PA o con i gestori di servizi pubblici, sebbene il Programma miri a costruire un indicatore che si focalizzi sugli individui in condizioni di elevata fragilità e/o deprivazione materiale destinatari di questa azione. Per conseguire tale risultato, è necessario che agli interventi tipici dell'Agenda digitale si affianchino azioni di sostegno all'alfabetizzazione dei cittadini all'uso di internet e iniziative sperimentali (ad esempio forme innovative di mediazione culturale digitale, traduzioni in lingua di pagine di portali dedicate ai temi dell'inclusione volte a ridurre il divario digitale esistente, che può limitare a condizioni di forte marginalità le condizioni di categorie deboli e svantaggiate della popolazione, laddove l'acquisizione di competenze digitali può contribuire all'inclusione attiva. Per tale ragione, l'Asse 1 del Programma potrà operare in sinergia con il presente Obiettivo specifico. Per misurare la sua efficacia, il PON METRO utilizza l'indicatore che esprime il **numero di persone di 14 anni e più che hanno usato internet negli ultimi 12 mesi per relazionarsi per uso privato con le Pubbliche Amministrazioni o con i gestori di servizi pubblici** nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane, rilevato dall'ISTAT su base annuale nell'ambito dell'indagine Cittadini e nuove tecnologie. Il Programma si prefigge di raggiungere il target del 37,7%. Il Programma si riserva di dettagliare tale indicatore per meglio isolarne gli effetti sui destinatari specifici dell'azione.

Tabella 4 - Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

ID	Indicatore	Categoria di regioni	Unità di misura dell'indicatore	Indicatore comune di output usato come base per la definizione dell'obiettivo	Valore di base			Unità di misura per il valore di base e l'obiettivo	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T			U	D	T		
11	Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi per relazionarsi per uso privato con la PA o con i gestori di servizi pubblici	Regioni più sviluppate	%				34,2	%	2013			37,7	ISTAT, Indagine Cittadini e nuove tecnologie	annuale
11	Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi per relazionarsi per uso privato con la PA o con i gestori di servizi pubblici	Regioni in transizione	%				37,4	%	2013			37,7	ISTAT, Indagine Cittadini e nuove tecnologie	annuale
11	Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi per relazionarsi per uso privato con la PA o con i gestori di servizi pubblici	Regioni meno sviluppate	%				25,2	%	2013			37,7	ISTAT, Indagine Cittadini e nuove tecnologie	annuale

2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1.Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	3.4 – (9.i) L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

Azione 3.4.1.1: Alfabetizzazione e servizi per l'inclusione digitale

Azione 9.1.7 dell'AdP: alfabetizzazione e inclusione digitale con particolare riferimento ai soggetti e cittadini svantaggiati (azione a supporto del RA 2.3)

- *Contenuto*: il Programma sostiene l'acquisizione di servizi a supporto dei percorsi di alfabetizzazione e mediazione culturale digitale, dedicati a favorire l'acquisizione di competenze essenziali da parte di soggetti fragili e a fasce deboli e disagiate della popolazione ma anche a utilizzare strumenti propri della pubblica amministrazione (portali e interfacce web) strumenti mediante i quali veicolari forme di mediazione culturale. Tali attività contribuiscono a consentire l'accesso in forma diretta ai servizi digitali offerti dagli enti e la partecipazione in via autonoma ed attiva nei diversi ambiti della vita sociale (famiglia, scuola, lavoro, assistenza, ecc.) di categorie sociali svantaggiate, favorendo contestualmente l'acquisizione di competenze per l'accesso al mercato del lavoro (e-skill) e nuove pratiche di l'accoglienza. L'attivazione dei servizi telematici di mediazione culturale digitale può essere accompagnata da un processo di qualificazione e rafforzamento della domanda mediante azioni di diffusione di informazione sull'esistenza dei servizi e azioni di alfabetizzazione digitale per l'accesso autonomo e non mediato soprattutto da parte di categorie deboli e/o svantaggiate.
- *Target d'utenza*: individui in condizioni di elevata fragilità e/o deprivazione materiale, stranieri, beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria e umanitaria e richiedenti asilo, migranti.
- *Tipo di beneficiari*: Autorità urbana, altre amministrazioni comunali, soggetti del terzo settore.

2.A.6.2.Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	3.4 – (9.i) L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

La responsabilità della selezione delle singole operazioni e dei beneficiari delle stesse è affidata alle Autorità urbane sulla base di principi, criteri e priorità che, nel pieno rispetto della normativa comunitaria e nazionale vigente, saranno definiti di concerto con l'Autorità di Gestione nell'ambito del percorso di co-progettazione ed approvati nel corso del primo Comitato di Sorveglianza conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

I criteri di selezione saranno ispirati a principi di efficienza ed efficacia nel perseguimento degli obiettivi specifici dell'Asse, trasparenza e verificabilità, presa in conto dei principi orizzontali di promozione delle

pari opportunità tra uomini e donne, prevenzione della discriminazione e sviluppo sostenibile.

Per tutte iniziative sostenute dall'Asse valgono i seguenti principi generali di ammissibilità e priorità nella selezione delle azioni**.**

Le iniziative sostenute dal Programma sono attuate in conformità con le disposizioni normative e di pianificazione/programmazione nazionale e regionale esistenti per lo specifico settore di intervento. E' inoltre accordata priorità alle azioni che si pongono in attuazione di strumenti di programmazione strategica attivati a livello comunale o alla scala metropolitana e che – in quanto interessano direttamente l'area metropolitana o sono facilmente allargabili a tale territorio – si configurano quali occasioni di sperimentazione o di rafforzamento della capacità di governo metropolitano.

L'individuazione dei criteri per la definizione delle aree bersaglio e delle categorie di beneficiari è ispirata a principi di concentrazione delle risorse alfine di evitare l'eccessiva frammentazione e a garanzia di una maggiore efficacia nel conseguimento dei risultati attesi. Per le stesse motivazioni saranno individuati criteri di ammissibilità finalizzati a garantire la complementarietà e non sovrapposizione tra gli interventi finanziati dal PON e dai Programmi Operativi Regionali in attuazione dell'Agenda urbana nazionale.

La selezione delle azioni avverrà inoltre in un'ottica di valorizzazione e capitalizzazione di esperienze condotte nell'ambito del periodo di programmazione 2007-2013 (in particolare negli Assi Città dei POR), o realizzate a valere su programmi di ricerca o di investimento nazionali.

Per quanto concerne le modalità di attuazione, gli interventi di diverse Città con simile ambito di applicazione settoriale dovranno essere attuati con modalità comuni per sostenere il trasferimento di conoscenza su problemi condivisi, la diffusione di modelli innovativi, la condivisione sulle modalità di attuazione e di gestione.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	3.4 – (9.i) L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

Non pertinente

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	3.4 – (9.i) L'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, e migliorare l'occupabilità

Non pertinente

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 - Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO20	Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da organizzazioni non governative (C.I. 20)	n.	FSE	Regioni più sviluppate			7	Sistema di monitoraggio	annuale
CO20	Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da organizzazioni non governative (C.I. 20)	n.	FSE	Regioni in transizione			1	Sistema di monitoraggio	annuale
CO20	Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da organizzazioni non governative (C.I. 20)	n.	FSE	Regioni meno sviluppate			6	Sistema di monitoraggio	annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente. Il paradigma dell'innovazione sociale è considerato elusivamente come principio ispiratore per la programmazione e l'attuazione. Le risorse finanziarie FSE del Programma non sono interessate dalle deroghe ex art. 11 del Reg. UE 1304/2013.

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6 - Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura (ove pertinente)	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Asse 3 "Innovazione per l'inclusione sociale"	Indicatore di output	CO17	Altre persone svantaggiate (C.I. 17)	n.	FSE	Regioni più sviluppate			63			209	Sistema di monitoraggio	
Asse 3 "Innovazione per l'inclusione sociale"	Indicatore di output	CO17	Altre persone svantaggiate (C.I. 17)	n.	FSE	Regioni in transizione			9			29	Sistema di monitoraggio	
Asse 3 "Innovazione per l'inclusione sociale"	Indicatore di output	CO17	Altre persone svantaggiate (C.I. 17)	n.	FSE	Regioni meno sviluppate			108			360	Sistema di monitoraggio	
Asse 3 "Innovazione per l'inclusione sociale"	Indicatore di output	CO12	Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I 12)	n.	FSE	Regioni più sviluppate			343			1.144	Sistema di monitoraggio	
Asse 3 "Innovazione per l'inclusione sociale"	Indicatore di output	CO12	Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I 12)	n.	FSE	Regioni in transizione			25			83	Sistema di monitoraggio	

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura (ove pertinente)	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
Asse 3 "Innovazione per l'inclusione sociale"	Indicatore di output	CO12	Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (C.I 12)	n.	FSE	Regioni meno sviluppate			760			2.534	Sistema di monitoraggio	
Asse 3 "Innovazione per l'inclusione sociale"	Indicatore di output	CO15	Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) (C.I 15)	n.	FSE	Regioni più sviluppate			49			163	Sistema di monitoraggio	
Asse 3 "Innovazione per l'inclusione sociale"	Indicatore di output	CO15	Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) (C.I 15)	n.	FSE	Regioni in transizione			59			198	Sistema di monitoraggio	
Asse 3 "Innovazione per l'inclusione sociale"	Indicatore di output	CO15	Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) (C.I 15)	n.	FSE	Regioni meno sviluppate			158			528	Sistema di monitoraggio	
Asse 3 "Innovazione per l'inclusione sociale"	Indicatore di output	CO18	Homeless o persone colpite da esclusione abitativa (C.I.18)	n.	FSE	Regioni più sviluppate			176			586	Sistema di monitoraggio	

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura (ove pertinente)	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
Asse 3 "Innovazione per l'inclusione sociale"	Indicatore di output	CO18	Homeless o persone colpite da esclusione abitativa (C.I.18)	n.	FSE	Regioni in transizione			0			0	Sistema di monitoraggio	
Asse 3 "Innovazione per l'inclusione sociale"	Indicatore di output	CO18	Homeless o persone colpite da esclusione abitativa (C.I.18)	n.	FSE	Regioni meno sviluppate			263			878	Sistema di monitoraggio	
Asse 3 "Innovazione per l'inclusione sociale"	Indicatore di output	CO20	Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da organizzazioni non governative (C.I. 20)	n.	FSE	Regioni più sviluppate			7			7	Sistema di monitoraggio	
Asse 3 "Innovazione per l'inclusione sociale"	Indicatore di output	CO20	Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da organizzazioni non governative (C.I. 20)	n.	FSE	Regioni in transizione			1			1	Sistema di monitoraggio	
Asse 3 "Innovazione per l'inclusione sociale"	Indicatore di output	CO20	Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da organizzazioni non governative (C.I. 20)	n.	FSE	Regioni meno sviluppate			6			6	Sistema di monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione
(facoltative)

Ai fini della definizione del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione sono stati considerati i seguenti indicatori:

- Altre persone svantaggiate (indicatore di output), relativo all'Obiettivo specifico 3.1.1;
- Partecipanti le cui famiglie sono senza lavoro (indicatore di output), relativo all'obiettivo 3.1.1;
- Migranti, persone di origine straniera, le minoranze (comprese le comunità emarginate come i Rom) = individui e/o famiglie accolte in alloggi protetti dedicati (indicatore di output), riferito all'obiettivo 3.2.1;
- Homeless o persone colpite da esclusione abitativa (indicatore di output), relativo all'obiettivo 3.2.1;
- Numero di progetti attuati completamente o parzialmente da parti sociali o da organizzazioni non governative (indicatore di output), riferito all'obiettivo 3.4.1.

Gli indicatori selezionati rappresentano il 65% della dotazione finanziaria della priorità relativamente alle Regioni più sviluppate, l'80% della dotazione della priorità per quanto riguarda le Regioni in transizione, il 65% della dotazione della priorità riferita alla Regioni meno sviluppate.

La quantificazione del target finale al 2023 degli indicatori considerati è stata effettuata tramite la definizione di opportuni costi standard e, nello specifico:

- per quanto riguarda le operazioni dedicate all'abitare protetto, assistito e condiviso è stato individuato un costo standard di realizzazione e gestione per singolo ospite, desunto dall'analisi di casi simili;
- per quanto attiene alla costituzione di fondi per la morosità incolpevole, il costo standard individuato corrisponde al massimale di contributo previsto per sanare la morosità incolpevole accertata dal decreto del Ministero delle Infrastrutture sul quale ha espresso parere favorevole la Conferenza Unificata Stato-Regioni nella seduta del 10 aprile 2014;
- in riferimento alle operazioni finalizzate alla realizzazione di Servizi per l'inclusione delle comunità Rom, Sinti e Camminanti si è applicato un costo standard ottenuto tramite l'adozione dei parametri adottati dal Comune di Milano per la gestione di "centri di emergenza sociale" (D.G.M. n. 457 del 15/3/2013) dedicati a Rom, Sinti e Camminanti e finalizzati ad offrire ospitalità in forma di permanenza comunitaria e attività di sostegno, promozione e accompagnamento all'inserimento sociale, abitativo, lavorativo ed educativo;
- per quanto riguarda i Servizi per l'inclusione dei senza dimora, si è definito un costo standard ottenuto attraverso l'analisi di casi studio assimilabili alla categoria di intervento considerata, ovvero alla gestione di strutture dedicate all'accoglienza notturna a bassa soglia di ospitalità di persone senza fissa dimora con l'offerta di servizi legati al riposo e alla igiene personale (posto letto, servizi per l'igiene personale, il lavaggio degli indumenti e il soddisfacimento delle necessità primarie);
- per quanto attiene all'Alfabetizzazione digitale, il costo standard utilizzato si riferisce ai parametri utilizzati da alcune Regioni nella programmazione FSE 2007-2013 per interventi formativi destinati ad "ambiti speciali", ovvero a "soggetti in condizione di disagio e/o a rischio di esclusione sociale a causa di povertà o discriminazione nell'accesso all'occupazione e alla formazione; genitori con responsabilità di cura e assistenza; disabili; giovani e adulti in condizioni di povertà ed esclusione sociale; giovani e adulti sottoposti a misure detentive o alternative alla detenzione; immigrati",

ipotizzando la realizzazione di corsi della durata di 20 ore ed un numero di 20 allievi (valori desunti dall'analisi di casi similari).

La quantificazione dei target al 2018 è stata effettuata attraverso la valutazione del grado di complessità delle azioni ipotizzate e dei tempi stimati di conclusione delle attività di progettazione, definizione procedurale ed attuazione.

2.A.9. Categorie di operazione

Tabella 7 - Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FSE	
Categoria di regione	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**
3. Servizi per l'inclusione sociale	080 Servizi e applicazioni di inclusione digitale, accessibilità digitale, apprendimento per via elettronica e istruzione online, alfabetizzazione digitale	5,49
3. Servizi per l'inclusione sociale	110 Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom	1,10
3. Servizi per l'inclusione sociale	112 Miglioramento dell'accesso a servizi abbordabili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e le cure sanitarie d'interesse generale	22,69
3. Servizi per l'inclusione sociale	114 Strategie di sviluppo locale realizzate dalla collettività	7,32

Fondo	FSE	
Categoria di regione	Regioni in transizione	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**
3. Servizi per l'inclusione sociale	080 Servizi e applicazioni di inclusione digitale, accessibilità digitale, apprendimento per via elettronica e istruzione online, alfabetizzazione digitale	0,67
3. Servizi per l'inclusione sociale	110 Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom	1,33
3. Servizi per l'inclusione sociale	112 Miglioramento dell'accesso a servizi abbordabili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e le cure sanitarie d'interesse generale	2,22
3. Servizi per l'inclusione sociale	114 Strategie di sviluppo locale realizzate dalla collettività	0,22

Fondo	FSE	
Categoria di regione	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**
3. Servizi per l'inclusione sociale	080 Servizi e applicazioni di inclusione digitale, accessibilità digitale, apprendimento per via elettronica e istruzione online, alfabetizzazione digitale	15,20
3. Servizi per l'inclusione sociale	110 Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom	5,32
3. Servizi per l'inclusione sociale	112 Miglioramento dell'accesso a servizi abbordabili, sostenibili e di qualità, compresi i servizi sociali e le cure sanitarie d'interesse generale	60,55
3. Servizi per l'inclusione sociale	114 Strategie di sviluppo locale realizzate dalla collettività	20,27

Tabella 8 - Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FSE	
Categoria di regione	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**
3. Servizi per l'inclusione sociale	01 Sovvenzione a fondo perduto	36,60

Fondo	FSE	
Categoria di regione	Regioni in transizione	
Asse prioritario	Codice	M€
3. Servizi per l'inclusione sociale	01 Sovvenzione a fondo perduto	4,44

Fondo	FSE	
Categoria di regione	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	M€
3. Servizi per l'inclusione sociale	01 Sovvenzione a fondo perduto	101,34

Tabella 9 - Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FSE	
Categoria di regione	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	M€
3. Servizi per l'inclusione sociale	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	36,60

Fondo	FSE	
Categoria di regione	Regioni in transizione	
Asse prioritario	Codice	M€
3. Servizi per l'inclusione sociale	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	4,44

Fondo	FSE	
Categoria di regione	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	M€
3. Servizi per l'inclusione sociale	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	101,34

Tabella 10 - Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FSE	
Categoria di regione	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	Codice	M€
3. Servizi per l'inclusione sociale	02 Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	36,60

Fondo	FSE	
Categoria di regione	Regioni in transizione	
Asse prioritario	Codice	M€
3. Servizi per l'inclusione sociale	02 Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	4,44

Fondo	FSE	
Categoria di regione	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	Codice	M€
3. Servizi per l'inclusione sociale	02 Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	101,34

Tabella 11 - Dimensione 6 – tematica secondaria del FSE

Fondo	FSE	
Categoria di regione	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**
3. Servizi per l'inclusione sociale	02 Innovazione sociale	7,32
3. Servizi per l'inclusione sociale	05 Miglioramento dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché dell'impiego e della qualità delle medesime	5,49
3. Servizi per l'inclusione sociale	06 Non discriminazione	5,49
3. Servizi per l'inclusione sociale	08 Non pertinente	18,30

Fondo	FSE	
Categoria di regione	Regioni in transizione	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**
3. Servizi per l'inclusione sociale	02 Innovazione sociale	0,22
3. Servizi per l'inclusione sociale	05 Miglioramento dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché dell'impiego e della qualità delle medesime	0,67
3. Servizi per l'inclusione sociale	06 Non discriminazione	1,33
3. Servizi per l'inclusione sociale	08 Non pertinente	2,22

Fondo	FSE	
Categoria di regione	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**
3. Servizi per l'inclusione sociale	02 Innovazione sociale	20,27
3. Servizi per l'inclusione sociale	05 Miglioramento dell'accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché dell'impiego e della qualità delle medesime	15,20
3. Servizi per l'inclusione sociale	06 Non discriminazione	15,20
3. Servizi per l'inclusione sociale	08 Non pertinente	50,67

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

(se del caso per asse prioritario)

(Riferimento: articolo 96, paragrafo 2, lettera b), punto vii) del regolamento (UE) n. 1303/2013).

Asse prioritario	Servizi per l'inclusione sociale

Cfr. Asse 5

ASSE 4 - INFRASTRUTTURE PER L'INCLUSIONE SOCIALE

2.A.1. Asse prioritario "Infrastrutture per l'inclusione sociale"

ID dell'asse prioritario	4
Titolo dell'asse prioritario	Infrastrutture per l'inclusione sociale

L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	n.a.
L'intero asse prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	n.a.
L'intero asse prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	n.a.
Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	n.a.

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

La principale motivazione sottesa all'attivazione di un programma nazionale dedicato alle 14 Città metropolitane risiede nella possibilità di affrontare congiuntamente e in modo coordinato alcune delle sfide territoriali e organizzative che interessano tali contesti territoriali. La distribuzione nel territorio nazionale delle Città metropolitane impone di fatto l'adozione di un approccio di programmazione trasversale ai confini delle categorie di regione, fermo restando il principio per cui le singole scelte progettuali saranno declinate in funzione dei fabbisogni specifici e delle regole di intervento applicate a ciascuna categoria di regioni.

Tutte le Amministrazioni comunali interessate dal Programma, indistintamente rispetto alle categorie di regione, hanno manifestato l'urgenza e l'importanza di un forte intervento sui temi della vulnerabilità e del disagio abitativo e, più in generale, dell'inclusione di gruppi e individui svantaggiati, sia in condizioni di marginalità grave o deprivazione materiale che di rischio rilevante di esclusione. Come rilevato nell'analisi di contesto descritto in apertura del Programma (cfr. Sezione 1), il fabbisogno di investimenti rispetto a tali tematiche è trasversale e critico. Di conseguenza, l'Asse interviene nelle tre categorie di regioni per consentire a tutte le Città metropolitane, di fare fronte ai propri fabbisogni specifici in relazione ai temi in oggetto.

Inoltre, l'Asse intende consentire a tutte le Città metropolitane di partecipare ad un unico percorso, coordinato dall'Autorità di Gestione in cooperazione con i centri di competenza nazionali di riferimento per il contrasto alla marginalità più estrema o la sua prevenzione, volto a definire metodologie comuni per l'individuazione dei fabbisogni specifici, l'identificazione di soluzioni innovative attraverso il forte coinvolgimento dei destinatari e del terzo settore, l'adozione di metodi e processi comuni di attuazione e

gestione a regime dei servizi.

Il valore aggiunto di tale approccio alla programmazione di dettaglio e alla progettazione risiede principalmente nell'individuazione di soluzioni innovative a problemi noti e in forte peggioramento. Se si ritiene che l'applicazione del paradigma dell'innovazione sociale debba essere ricercata e perseguita attraverso la condivisione di metodi e modalità di apertura dei servizi pubblici a idee nuove, anche di soggetti che comunemente non vengono intercettati dalle filiere tradizionali, è necessario imprimere un approccio radicalmente diverso al percorso di programmazione di dettaglio e progettazione degli interventi. Il confronto sistematico e lo scambio di idee e modelli tra i principali soggetti in gioco a livello nazionale e locale non può che essere il punto di partenza per favorire l'individuazione e l'adozione del giusto approccio.

Infine, nella prospettiva di un programma nazionale, assume particolare rilievo l'effetto durevole di mutuo sostegno e stimolo all'imitazione delle migliori pratiche che potrà instaurarsi nella *policy community* interessata dall'organizzazione e dallo svolgimento di tale percorso comune di confronto e co-progettazione.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)
FESR	Regioni più sviluppate	Spesa ammissibile pubblica	Non pertinente
FESR	Regioni in transizione	Spesa ammissibile pubblica	Non pertinente
FESR	Regioni meno sviluppate	Spesa ammissibile pubblica	Non pertinente

Priorità 4.1 – Obiettivi specifici 4.1.1/2/3 – "Infrastrutture per l'inclusione e l'attivazione sociale"

2.A.4 Priorità d'investimento

Priorità d'investimento	4.1 – (9.b) Sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi

ID	4.1.1
Obiettivo specifico	Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in

	condizioni di disagio abitativo
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	*Risultato atteso 9.4 dell'Accordo di Partenariato* Le azioni che rispondono al presente obiettivo specifico costituiscono il complemento infrastrutturale agli interventi del Programma sul disagio abitativo a valere sul FSE (cfr. Priorità d'investimento 3.1). In particolare, il perseguimento dell'obiettivo si misura nell'aumento del numero di alloggi di edilizia sociale di varia natura disponibili a titolo di edilizia residenziale pubblica o strutture dedicate a specifiche categorie fragili (strutture residenziali dedicate a piccoli gruppi con problematiche analoghe, anche per soggiorni temporanei, nelle quali possono essere organizzate e gestite attività e servizi di accompagnamento e cura), che contribuirà a diminuire la quota di famiglie in condizioni di disagio abitativo. Come già discusso, nonostante non sia disponibile il valore dell'indicatore a livello comunale, dieci comuni hanno dichiarato che, nel 2013, più di 70.000 domande per assegnazione di alloggi pubblici sono risultate inevase e sono stati registrati quasi 10.000 sfratti esecutivi per morosità incolpevole. Alla luce di questi dati, il Programma si prefigge come target di riferimento di aiutare i comuni a soddisfare tutte le richieste di assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica e a sostenere quelle famiglie che altrimenti incorrerebbero in sfratti esecutivi dovuti a morosità incolpevole, considerando quindi circa 100.000 nuclei familiari e contribuendo in questo modo all'obiettivo EU2020 di riduzione del numero di persone a rischio di povertà ed esclusione sociale di 2,2M unità. L'indicatore scelto per misurare l'efficacia del Programma rileva il numero di Famiglie in condizioni di disagio abitativo come **percentuale di persone che vivono in situazioni di disagio abitativo**, ovvero in abitazioni caratterizzate da sovraffollamento, prive di alcuni servizi o con problemi strutturali, in percentuale sulla popolazione residente, rilevato dall'Istat annualmente. Il target per l'indicatore di risultato è fissato al 6,9% per Comuni delle città metropolitane del RS (media del valore dell'indicatore per il centro nord), mantenere al 3,7% i Comuni delle RT e portare le RMS alla media nazionale (8,9%).

Tabella 3 - Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
8	Percentuale di individui in condizioni di disagio abitativo sul totale delle famiglie nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	%	Regioni più sviluppate	8,9	2011	6,9	Istat, Indagine EU-SILC	annuale
8	Percentuale di individui in condizioni di disagio abitativo sul totale delle famiglie nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	%	Regioni in transizione	3,7	2011	3,7	Istat, Indagine EU-SILC	annuale
8	Percentuale di individui in condizioni di disagio abitativo sul totale delle famiglie nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	%	Regioni meno sviluppate	12,1	2011	8,9	Istat, Indagine EU-SILC	annuale

ID	4.1.2
Obiettivo specifico	Riduzione della marginalità estrema e interventi di inclusione a favore delle persone senza dimora e delle popolazioni Rom, Sinti e Camminanti
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	*Risultato atteso 9.5 dell'Accordo di Partenariato* Le azioni che rispondono al presente obiettivo specifico costituiscono il complemento infrastrutturale agli interventi del FSE di contrasto alla marginalità estrema (cfr. Priorità d'investimento 3.2). In particolare, il perseguimento dell'obiettivo si misura attraverso l'aumento del numero di alloggi e spazi protetti dedicati ai Rom, Sinti e Camminanti assicurandone la presa in carico in progetti di reinserimento abitativo oltre che reinserimento socio-culturale ed economico e ad aumentare la quota di Rom, Sinti e Camminanti e senza dimora impegnati nella ricerca di un lavoro, in un percorso di istruzione/formazione, nell'acquisizione di una qualifica e nell'occupazione anche autonoma, al momento della conclusione della loro partecipazione all'intervento. Il dato verrà rilevato a livello di Programma e comunicato da ciascuna autorità comunale. Per sua natura partendo da una baseline di 0, e trattandosi di gruppi target piccoli e molto circoscritti, la policy mira a prendere in carico tutti i Rom, Sinti e Camminati presenti sul territorio comunale dei 14 comuni interessati dal Programma. Pertanto il target del Programma corrisponde al 100% della popolazione di riferimento residente sul territorio comunale.

Tabella 3 - Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
9	Individui in condizioni di disagio estremo coinvolti dall'intervento in un percorso di accompagnamento alla casa sul totale della popolazione target nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	%	Regioni più sviluppate	0	0	100	Rilevazione ad hoc da realizzare nell'ambito del Programma	annuale
9	Individui in condizioni di disagio estremo coinvolti dall'intervento in un percorso di accompagnamento alla casa sul totale della popolazione target nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	%	Regioni in transizione	0	0	100	Rilevazione ad hoc da realizzare nell'ambito del Programma	annuale
9	Individui in condizioni di disagio estremo coinvolti dall'intervento in un percorso di accompagnamento alla casa sul totale della popolazione target nei Comuni capoluogo delle Città metropolitane	%	Regioni meno sviluppate	0	0	100	Rilevazione ad hoc da realizzare nell'ambito del Programma	annuale

ID	4.1.3
Obiettivo specifico	Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	*Risultato atteso 9.6 dell'Accordo di Partenariato* Le azioni che rispondono al presente obiettivo specifico costituiscono il complemento infrastrutturale agli interventi del FSE volti a sostenere l'economia sociale e l'animazione in territori e quartieri di forte criticità (cfr. Priorità d'investimento 3.3). In particolare, il perseguimento dell'obiettivo si misura nell'aumento del numero di immobili e spazi realizzati o recuperati e dedicati all'attivazione di nuovi servizi, che contribuiranno ad aumentare la **partecipazione sociale,** dato misurato dall'Istat a cadenza annuale (Indagine Aspetti della vita quotidiana) in termini di quota di persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno una attività di partecipazione sociale. Dove le attività considerate sono: partecipazione a riunioni di associazioni (culturali/ricreative, ecologiche, diritti civili, per la pace); partecipazione a riunioni di organizzazioni sindacali, associazioni professionali o di categoria; partecipazione a riunioni di partiti politici e/o svolgimento di attività gratuita per un partito; pagamento di una retta mensile o periodica per un circolo/club sportivo. Quindi rafforzando l'economia sociale e la presenza attiva di soggetti nel terzo settore.

Tabella 3 - Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
10	Percentuale di persone di 14 anni e più che ha svolto alcune attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista	%	Regioni più sviluppate	25,0	2012	27,8	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana	annuale
10	Percentuale di persone di 14 anni e più che ha svolto alcune attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista	%	Regioni in transizione	23,0	2012	27,8	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana	annuale
10	Percentuale di persone di 14 anni e più che ha svolto alcune attività sociali nei 12 mesi precedenti l'intervista	%	Regioni meno sviluppate	16,9	2012	27,8	Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana	annuale

2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento

2.A.6.1.Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità d'investimento	4.1 – (9.b) Sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali

Azione 4.1.1.1: Realizzazione e recupero di alloggi

Azione 9.4.1 dell'AdP: interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi [quali, a titolo esemplificativo, cohousing, borgo assistito, altre tipologie di abitare assistito].

- *Contenuto*: il Programma sostiene la realizzazione di opere pubbliche e l'acquisto e installazione di beni, forniture e impianti tecnologici finalizzati alla creazione o recupero di alloggi da destinare all'assegnazione a individui e famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche. Tali attività rispondono all'esigenza primaria di ridurre il numero di famiglie in condizioni di disagio abitativo, attraverso lo scorrimento delle liste di attesa per l'accesso all'edilizia residenziale pubblica nonché l'attivazione di modelli abitativi innovativi con forte valenza sociale, anche temporanei o improntati alla co-abitazione, nell'ambito di progetti di protezione, inclusione e reinserimento sociale rivolti al nucleo famigliare o agli individui, e in relazione a strategie più ampie di rigenerazione volte ad aumentare i servizi collettivi presenti nelle aree e quartieri oggetto di intervento. Nel caso di alloggi da destinare a persone con disabilità e gravi limitazioni nell'autonomia, l'Azione sostiene opere volte all'abbattimento delle barriere architettoniche e l'installazione di impianti tecnologici propri del paradigma ambient assisted living in coerenza con l'Azione 9.4.4 dell'AdP. Le attività previste comprendono:
    - l'incremento di dotazione di nuovi alloggi di edilizia residenziale pubblica o di alloggi dedicati a target specifici, esclusivamente mediante il recupero di immobili non utilizzati o precedentemente destinati ad altri scopi (ad es. beni confiscati alla criminalità organizzata o l'acquisizione di immobili da privati rimasti invenduti e che non avrebbero altra collocazione di mercato).
    - la ristrutturazione o manutenzione straordinaria di alloggi esistenti di edilizia residenziale pubblica (anche sotto il profilo dell'efficienza energetica, in collegamento con l'Azione 2.1.1.1), se le attuali condizioni non consentono l'abitabilità e il benessere degli inquilini, anche attraverso progettazioni volte all'ottimizzazione della dimensione degli alloggi e nell'ambito di programmi di mobilità degli inquilini (in collegamento con l'Azione 3.1.1.1);
    - la concessione di spazi e incentivi a soggetti specializzati del terzo settore o agli stessi destinatari finali per attività di auto-recupero di immobili in stato di abbandono, nell'ambito di programmi volti ad assicurare lo scorrimento delle graduatorie di edilizia residenziale pubblica.
    - i programmi di acquisto di immobili residenziali rimasti invenduti da destinare a edilizia residenziale pubblica;

- la riqualificazione delle aree di pertinenza e realizzazione delle urbanizzazioni primarie, nel caso di attività di recupero complesse, volte a creare nuovi alloggi in immobili e aree in abbandono e fortemente compromesse dal punto di vista dell'abitabilità.

- *Target d'utenza*: cittadini e stranieri residenti in condizioni di grave disagio abitativo regolarmente iscritti nelle liste di affidamento dell'edilizia economica e popolare e alloggi sociali.
- *Tipo di beneficiari*: Autorità urbana, altre amministrazioni comunali e loro società di scopo responsabili della gestione del patrimonio pubblico per edilizia sociale, soggetti del terzo settore.
- *Effetti*: l'azione individuata consentirà, secondo le stime effettuate, di realizzare/riqualificare oltre 1.500 alloggi aggiuntivi destinati ad altrettante famiglie in condizioni di disagio abitativo, contribuendo così all'incremento dell'offerta di soluzioni abitative e, conseguentemente, alla riduzione del disagio.

Azione 4.1.1.2: Anagrafe degli assegnatari

Azione 9.4.5 dell'AdP: potenziamento dell'anagrafe degli assegnatari dell'edilizia residenziale per contrastare le frodi, migliorare i processi di gestione e favorire l'accesso agli alloggi sociali da parte delle categorie deboli.

- *Contenuto*: il Programma sostiene la realizzazione diretta e l'acquisto di sistemi informativi e servizi connessi, dedicati alla gestione del patrimonio residenziale e dei servizi di contrasto al disagio abitativo. Tali attività costituiscono una precondizione per l'efficiente ed efficace gestione dei servizi connessi all'abitare, in stretta correlazione con l'Agenda digitale metropolitana (cfr. Asse 1). Gli interventi interessano prevalentemente funzioni endo-procedimentali, ma offrono importanti risvolti per l'utenza in termini di trasparenza e gestione delle liste di attesa e di più facile gestione dei rapporti degli inquilini con la Pubblica amministrazione (che avverrebbero in via telematica, richiedendo probabilmente azioni contestuali di contrasto al digital divide e all'analfabetismo digitale viste le caratteristiche di alcune utenze). Tale azione può anche essere intesa come piattaforma di incontro tra domanda e offerta, nonché strumento essenziale in una logica di contrasto alle frodi e di emersione dell'occupazione abusiva.
- *Target d'utenza*: cittadini e stranieri residenti in condizioni di grave disagio abitativo regolarmente iscritti nelle liste di affidamento dell'edilizia economica e popolare.
- *Tipo di beneficiari*: Autorità urbana, altre amministrazioni comunali e loro società di scopo responsabili della gestione del patrimonio pubblico per edilizia sociale, soggetti del terzo settore.
- *Effetti*: si tratta di un'azione propedeutica ad un'efficace gestione del patrimonio residenziale pubblico destinato a soggetti svantaggiati e, pertanto, l'impatto diretto sul risultato atteso appare poco significativo, mentre è rilevante il contributo offerto in termini di trasparenza ed equità dell'azione amministrativa e, in prospettiva, di efficienza ed economicità nell'erogazione del servizio, soprattutto grazie alla contrazione attesa dei tassi di morosità.

Azione 4.1.2.1: Alloggi e spazi per servizi dedicati alle comunità Rom, Sinti e Camminanti

Azione 9.5.6 dell'AdP: (Strategia di inclusione dei Rom, Sinti e Camminanti) Azioni di accompagnamento volte a favorire l'accesso all'abitare non segregato e alla piena interazione con la comunità più ampia dei

residenti

- *Contenuto*: il Programma sostiene la realizzazione di opere pubbliche e l'acquisto e installazione di beni, forniture e impianti tecnologici finalizzati alla tema dell'abitare alle comunità Rom, Sinti e Camminanti popolazione Rom. L'Azione sostiene la realizzazione di alloggi da destinare a sperimentazioni di accompagnamento all'abitare nella prospettiva di una progressiva riduzione del numero di famiglie presenti nei campi. In linea con gli altri assi prioritari l'azione persegue nel lungo termine una strategia di superamento del modello campo, e favorisce iniziative di accompagnamento alla casa, forme di auto-recupero di immobili abbandonati e pratiche di autocostruzione di unità abitative e spazi connessi, secondo modelli già sperimentati in diverse realtà italiane.
- *Target d'utenza*: Comunità Rom, Sinti e Camminati.
- *Tipo di beneficiari*: Autorità urbana, altre amministrazioni comunali, soggetti del terzo settore.
- *Effetti*: l'azione individuata dovrebbe consentire, secondo le stime effettuate, di realizzare circa 16.000 mq di alloggi e spazi per servizi dedicati alle comunità Rom, Sinti e Camminanti e di raggiungere, in termini di utenti dei servizi, unitamente a quanto previsto dall'azione 3.2.1.1, la quasi totalità del target di riferimento, contribuendo significativamente alla riduzione della marginalità estrema.

Azione 4.1.2.2: Alloggi e spazi per servizi dedicati ai senza dimora

Azione 9.5.8 dell'AdP: Finanziamento progetti nelle principali aree urbane e nei sistemi urbani di interventi mirati per il potenziamento della rete dei servizi per il pronto intervento sociale per i senza dimora e per sostegno alle persone senza dimora nel percorso verso l'autonomia.

- *Contenuto*: il Programma sostiene la realizzazione di opere pubbliche e l'acquisto e installazione di beni, forniture e impianti tecnologici finalizzati alla creazione o recupero di alloggi, strutture di accoglienza temporanea e centri di servizio socio-sanitario (es. docce pubbliche, mense, ecc.), dedicate ad assolvere a funzioni di prima necessità e per incrementare l'offerta di alloggi temporanei e protetti.
- *Target d'utenza*: individui senza fissa dimora, individui in temporanea situazione di emergenza abitativa, beneficiari di protezione internazionale, sussidiaria e umanitaria e richiedenti asilo (target specifico nelle città interessate dagli sbarchi).
- *Tipo di beneficiari*: Autorità urbana, altre amministrazioni comunali, soggetti del terzo settore.
- *Effetti*: si stima che l'utilizzo delle risorse stanziate dal Programma dovrebbe permettere la realizzazione di circa 28.000 mq di alloggi e spazi per servizi dedicati ai senza dimora, consentendo, insieme all'azione 3.2.1.2, ad essa complementare, di supportare circa 470.000 individui appartenenti al target individuato con un significativo contributo alla riduzione della marginalità estrema.

Azione 4.1.3.1: Recupero di immobili inutilizzati da adibire a servizi

Azione 9.6.6 dell'AdP: interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la

rifunzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie.

- *Contenuto*: il Programma sostiene la realizzazione di opere pubbliche e l'acquisto e installazione di beni, forniture e impianti tecnologici finalizzati alla creazione o recupero di strutture esistenti da destinare all'attivazione di nuovi servizi e ad ospitare le attività promosse nell'ambito della economia e attivazione sociale . L'Azione può comprendere anche attività di sistemazione degli spazi aperti di pertinenza degli edifici interessati dalla ristrutturazione. La progettazione di questi interventi come nel caso delle azioni immateriali potrà prevedere il coinvolgimento degli enti gestori dei servizi la cittadina e gli altri soggetti coinvolti nella programmazione e realizzazione dei servizi stessi (scuole, università, etc).
- *Target d'utenza*: individui e gruppi residenti o city users in aree identificate sulla base delle loro caratteristiche di marginalità, illegalità diffusa, concentrazione di disoccupazione.
- *Tipo di beneficiari*: Autorità urbana, altre amministrazioni comunali ed altri enti pubblici proprietari degli immobili oggetto di ristrutturazione, soggetti del terzo settore.
- *Effetti*: l'azione dovrebbe consentire, secondo le stime effettuate, di realizzare il recupero di oltre 25.000 mq di immobili inutilizzati da destinare a servizi.

2.A.6.2.Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità d'investimento	4.1 – (9.b) Sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali

La responsabilità della selezione delle singole operazioni e dei beneficiari delle stesse è affidata alle Autorità urbane sulla base di principi, criteri e priorità che, nel pieno rispetto della normativa comunitaria e nazionale vigente, saranno definiti di concerto con l'Autorità di Gestione nell'ambito del percorso di co-progettazione (cfr. Sezione 4) ed approvati nel corso del primo Comitato di Sorveglianza conformemente all'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

I criteri di selezione saranno ispirati a principi di efficienza ed efficacia nel perseguimento degli obiettivi specifici dell'Asse, trasparenza e verificabilità, presa in conto dei principi orizzontali di promozione delle pari opportunità tra uomini e donne, prevenzione della discriminazione e sviluppo sostenibile.

Per tutte iniziative sostenute dall'Asse valgono i seguenti **principi generali** di **ammissibilità e priorità** nella selezione delle azioni**.**

Le iniziative sostenute dal Programma sono attuate in conformità con le disposizioni normative e di pianificazione/programmazione nazionale e regionale esistenti per lo specifico settore di intervento. E' inoltre accordata priorità alle azioni che si pongono in attuazione di strumenti di programmazione strategica attivati a livello comunale o alla scala metropolitana e che – in quanto interessano direttamente l'area metropolitana o sono facilmente allargabili a tale territorio – si configurano quali occasioni di sperimentazione o di rafforzamento della capacità di governo metropolitano.

L'individuazione dei criteri per la definizione delle aree bersaglio e delle categorie di beneficiari è ispirata a principi di concentrazione delle risorse alfine di evitare l'eccessiva frammentazione e a garanzia di una maggiore efficacia nel conseguimento dei risultati attesi. Per le stesse motivazioni saranno individuati criteri di ammissibilità finalizzati a garantire la complementarietà e non sovrapposizione tra gli interventi

finanziati dal PON e dai Programmi Operativi Regionali in attuazione dell'Agenda urbana nazionale.

Per le azioni caratterizzate dalla presenza di una significativa componente infrastrutturale saranno considerati quali criteri di ammissibilità l'esistenza di un adeguato livello di maturazione progettuale e procedurale.

La selezione delle azioni avverrà inoltre in un'ottica di valorizzazione e capitalizzazione di esperienze condotte nell'ambito del periodo di programmazione 2007-2013 (in particolare negli Assi Città dei POR), o realizzate a valere su programmi di ricerca o di investimento nazionali.

Per quanto concerne le modalità di attuazione, gli interventi di diverse Città con simile ambito di applicazione settoriale o tecnologici dovranno essere attuati con modalità comuni per sostenere il trasferimento di conoscenza su problemi condivisi, la diffusione di modelli innovativi, la condivisione sulle modalità di attuazione e di gestione .

Per tutte iniziative sostenute dall'Asse vale il principio generale per cui gli **investimenti in conto capitale realizzati a valere sul FESR devono essere funzionali a più ampie strategie volte a sostenere con le azioni immateriali del FSE le finalità di inclusione, protezione e il reinserimento** sociale, scolastico e lavorativo di individui e famiglie, secondo le declinazioni date in ciascun Obiettivo specifico. Per tale ragione l'impianto programmatico dell'Asse prevede che a ciascuna Priorità di investimento del FSE corrisponde una specifica linea di attività nell'ambito della Priorità di investimento FESR, che persegue il medesimo Obiettivo specifico.

L'azione del Programma sarà parte di una più ampia strategia di miglioramento della qualità della vita nei quartieri interessati, e pertanto accompagnata da altri interventi che – sostenuti con le risorse di altri Assi del Programma e/o da altre risorse attivate dalle Autorità urbane – forniscano maggiori e migliori servizi alla comunità, ed aumentino la connessione ed integrazione delle aree urbane marginali con le zone centrali che concentrano lavoro e servizi pubblici e per il tempo libero.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari

Priorità d'investimento	4.1 – (9.b) Sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali

Non pertinente

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti

Priorità d'investimento	4.1 – (9.b) Sostenendo la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali

Non pertinente

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5 - Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni (se pertinente)	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO40	Abitazioni ripristinate in zone urbane (C.I. 40)	n.	FESR	Regioni più sviluppate			324	Sistema di monitoraggio	annuale
CO40	Abitazioni ripristinate in zone urbane (C.I. 40)	n.	FESR	Regioni in transizione			88	Sistema di monitoraggio	annuale
CO40	Abitazioni ripristinate in zone urbane (C.I. 40)	n.	FESR	Regioni meno sviluppate			1118	Sistema di monitoraggio	annuale
1	Realizzazione di applicativi e sistemi informativi	n.	FESR	Regioni più sviluppate			7	Sistema di monitoraggio	annuale
1	Realizzazione di applicativi e sistemi informativi	n.	FESR	Regioni in transizione			1	Sistema di monitoraggio	annuale
1	Realizzazione di applicativi e sistemi informativi	n.	FESR	Regioni meno sviluppate			6	Sistema di monitoraggio	annuale
2	Superficie oggetto dell'intervento (edifici e abitazioni)	mq.	FESR	Regioni più sviluppate			18.028	Sistema di monitoraggio	annuale

ID	Indicatore	Unità di	Fondo	Categoria di	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità
2	Superficie oggetto dell'intervento (edifici e abitazioni)	mq.	FESR	Regioni in transizione			610	Sistema di monitoraggio	annuale
2	Superficie oggetto dell'intervento (edifici e abitazioni)	mq.	FESR	Regioni meno sviluppate			25.958	Sistema di monitoraggio	annuale
CO39	Edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati in zone urbane (C.I.39)	mq.	FESR	Regioni più sviluppate			9.014	Sistema di monitoraggio	annuale
CO39	Edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati in zone urbane (C.I.39)	mq.	FESR	Regioni in transizione			610	Sistema di monitoraggio	annuale
CO39	Edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati in zone urbane (C.I.39)	mq.	FESR	Regioni meno sviluppate			15.575	Sistema di monitoraggio	annuale

2.A.7 Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7

Non pertinente

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6 - Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura (ove pertinente)	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
Asse 4 "Infrastrutture per l'inclusione sociale"	Fase di attuazione principale	9	N. di operazioni avviate	%	FESR	Regioni più sviluppate			20			100	Sistema di monitoraggio	
Asse 4 "Infrastrutture per l'inclusione sociale"	Fase di attuazione principale	9	N. di operazioni avviate	%	FESR	Regioni in transizione			20			100	Sistema di monitoraggio	
Asse 4 "Infrastrutture per l'inclusione sociale"	Fase di attuazione principale	9	N. di operazioni avviate	%	FESR	Regioni meno sviluppate			20			100	Sistema di monitoraggio	
Asse 4 "Infrastrutture per l'inclusione sociale"	Indicatore di output	2	Superficie oggetto dell'intervento (edifici e abitazioni)	mq.	FESR	Regioni più sviluppate			880			18.028	Sistema di monitoraggio	
Asse 4 "Infrastrutture per l'inclusione sociale"	Indicatore di output	2	Superficie oggetto dell'intervento (edifici e abitazioni)	mq.	FESR	Regioni in transizione			20			610	Sistema di monitoraggio	

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura (ove pertinente)	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
Asse 4 "Infrastrutture per l'inclusione sociale"	Indicatore di output	2	Superficie oggetto dell'intervento (edifici e abitazioni)	mq.	FESR	Regioni meno sviluppate			1280			25.958	Sistema di monitoraggio	

Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione
(facoltative)

Ai fini della definizione del performance framework sono stati considerati i seguenti indicatori:

- N. di operazioni avviate (fase di attuazione principale), riferito alla realizzazione e recupero di alloggi per le finalità dell'obiettivo 4.1.1;
- Superficie oggetto di intervento (indicatore di output), che si riferisce alla realizzazione di "Alloggi e spazi per servizi dedicati alle comunità Rom, Sinti e Camminanti" e di "Alloggi e spazi per servizi dedicati ai senza dimora" (obiettivo 4.1.2).

Nel loro insieme gli indicatori considerati rappresentano il 78% della dotazione finanziaria della priorità riferita alle Regioni più sviluppate, l'86% della dotazione finanziaria della priorità riferita alle Regioni in transizione, l'82% della dotazione della priorità relativa alle Regioni meno sviluppate.

La definizione del target finale al 2023 per gli indicatori considerati è avvenuta attraverso:

- l'individuazione di un costo standard relativo alla realizzazione di alloggi e spazi per servizi destinati alle categorie summenzionate ottenuto attraverso l'analisi dei parametri utilizzati dal modello CO2MPARE in riferimento all'Italia. In particolare, per quanto riguarda gli alloggi ci si è riferiti al parametro "Cost of refurbishment - No impact on energy / Group housing", mentre per quanto riguarda gli spazi per servizi, considerando la diversa natura e caratteristiche dei servizi realizzabili ci si è riferiti al parametro "Cost of refurbishment - No impact on energy / Offices";
- la valutazione del numero di operazioni relative alla realizzazione/recupero di alloggi.

La quantificazione del target intermedio al 2018 riferito agli indicatori selezionati è stata effettuata sulla base di un'attenta valutazione della natura delle operazioni ipotizzate, della loro complessità e dei tempi di chiusura delle fasi progettuali, procedurali ed attuative.

Ad esito di queste verifiche si ritiene verosimile che entro la fine del 2018 possa essere realizzato tra il 10 e il 20% delle operazioni relative alla realizzazione di alloggi e spazi per servizi, mentre per quanto riguarda la realizzazione e il recupero di alloggi, in considerazione delle complessità progettuali e procedurali, si è optato per la selezione di un indicatore di fase, ritenendo plausibile il raggiungimento dell'avvio delle operazioni, ovvero dell'affidamento dei lavori, in almeno tra il 10 e il 20 % delle operazioni previste.

2.A.9. Categorie di operazione

Tabella 7 - Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di regione	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**
4. Infrastrutture per l'inclusione sociale	054 Infrastrutture edilizie	9,38
4. Infrastrutture per l'inclusione sociale	055 Altre infrastrutture sociali che contribuiscono allo sviluppo regionale e locale	9,87
4. Infrastrutture per l'inclusione sociale	078 Servizi e applicazioni di e-government (compresi gli appalti elettronici, le misure TIC a sostegno della riforma della pubblica amministrazione, la sicurezza informatica, le misure relative alla fiducia e alla riservatezza, la giustizia elettronica e la democrazia elettronica)	0,49
4. Infrastrutture per l'inclusione sociale	110 Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom	4,94

Fondo	FESR	
Categoria di regione	Regioni in transizione	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**
4. Infrastrutture per l'inclusione sociale	054 Infrastrutture edilizie	2,54
4. Infrastrutture per l'inclusione sociale	055 Altre infrastrutture sociali che contribuiscono allo sviluppo regionale e locale	0,33
4. Infrastrutture per l'inclusione sociale	078 Servizi e applicazioni di e-government (compresi gli appalti elettronici, le misure TIC a sostegno della riforma della pubblica amministrazione, la sicurezza informatica, le misure relative alla fiducia e alla riservatezza, la giustizia elettronica e la democrazia elettronica)	0,13
4. Infrastrutture per l'inclusione sociale	110 Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom	0,33

Fondo	FESR	
Categoria di regione	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**
4. Infrastrutture per l'inclusione sociale	054 Infrastrutture edilizie	32,40
4. Infrastrutture per l'inclusione sociale	055 Altre infrastrutture sociali che contribuiscono allo sviluppo regionale e locale	19,19
4. Infrastrutture per l'inclusione sociale	078 Servizi e applicazioni di e-government (compresi gli appalti elettronici, le misure TIC a sostegno della riforma della pubblica amministrazione, la sicurezza informatica, le misure relative alla fiducia e alla riservatezza, la giustizia elettronica e la democrazia elettronica)	1,71
4. Infrastrutture per l'inclusione sociale	110 Integrazione socioeconomica delle comunità emarginate quali i Rom	3,55

Tabella 8 - Dimensione 2 - Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di regione	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**
4. Infrastrutture per l'inclusione sociale	01 Sovvenzione a fondo perduto	24,68

Fondo	FESR	
Categoria di regione	Regioni in transizione	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**

4. Infrastrutture per l'inclusione sociale	01 Sovvenzione a fondo perduto	3,34

Fondo	FESR	
Categoria di regione	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**
4. Infrastrutture per l'inclusione sociale	01 Sovvenzione a fondo perduto	85,27

Tabella 9 - Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di regione	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**
4. Infrastrutture per l'inclusione sociale	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	24,68

Fondo	FESR	
Categoria di regione	Regioni in transizione	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**
4. Infrastrutture per l'inclusione sociale	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	3,34

Fondo	FESR	
Categoria di regione	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**
4. Infrastrutture per l'inclusione sociale	01 Grandi aree urbane (densamente popolate > 50 000 abitanti)	85,27

Tabella 10 - Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di regione	Regioni più sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**
4. Infrastrutture per l'inclusione sociale	02 Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	24,68

Fondo	FESR	
Categoria di regione	Regioni in transizione	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**
4. Infrastrutture per l'inclusione sociale	02 Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	3,34

Fondo	FESR	
Categoria di regione	Regioni meno sviluppate	
Asse prioritario	**Codice**	**M€**
4. Infrastrutture per l'inclusione sociale	02 Altri approcci integrati allo sviluppo urbano sostenibile	85,27

2.A.10 Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

Asse prioritario	Infrastrutture per l'inclusione sociale

Cfr. Asse 5

2.B Descrizione degli assi prioritari per l'assistenza Tecnica

ASSE 5 – ASSISTENZA TECNICA

2.B.1 Asse prioritario

ID dell'asse prioritario	5
Titolo dell'asse prioritario	Assistenza tecnica

2.B.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni

La principale motivazione sottesa all'attivazione di un programma nazionale dedicato alle 14 Città metropolitane risiede nella necessità di affrontare congiuntamente e in modo coordinato le sfide territoriali e organizzative che interessano tali contesti territoriali, come indicato nella corrispondente sezione degli Assi 1, 2, 3 e 4. La distribuzione nel territorio nazionale delle Città metropolitane impone di fatto l'adozione di un approccio di programmazione trasversale ai confini delle categorie di regione, fermo restando il principio per cui le singole scelte progettuali saranno declinate in funzione dei fabbisogni specifici e delle regole di intervento applicate a ciascuna categoria di regioni.

Di conseguenza, l'Asse interviene nelle tre categorie di regioni per consentire all'Autorità di Gestione, agli altri organismi responsabili dell'attuazione del Programma e agli Organismi intermedi di avere il necessario supporto tecnico e amministrativo nelle attività di programmazione, attuazione, controllo, sorveglianza, valutazione e pubblicizzazione degli interventi finanziati.

2.B.3 Fondo e categoria di regioni

Fondo	**Categoria di regioni**	**Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)**	**Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)**
FESR	Regioni più sviluppate	Spesa ammissibile pubblica	Non pertinente
FESR	Regioni in transizione	Spesa ammissibile pubblica	Non pertinente
FESR	Regioni meno sviluppate	Spesa ammissibile pubblica	Non pertinente

2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	5.1.1
Obiettivo specifico	Garantire la qualità degli investimenti realizzati attraverso l'efficacia e l'efficienza delle attività di programmazione, attuazione, controllo, monitoraggio e gestione finanziaria
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il Programma sostiene le esigenze di affiancamento e supporto tecnico legate all'implementazione del Programma operativo e alle altre attività che impegneranno l'Autorità di gestione, le Autorità urbane e gli altri organismi individuati nella Sezione 7. Le attività di assistenza tecnica, infatti, possono costituire un elemento cruciale e qualificante di supporto l'efficacia e l'efficienza delle attività di programmazione, attuazione, controllo, monitoraggio e sorveglianza, a garanzia del pieno rispetto delle disposizioni regolamentari e quindi della qualità degli investimenti realizzati. Nel caso specifico del PON METRO, tali attività di supporto sono ancor più necessarie vista l'accresciuto livello di articolazione e complessità del Programma, che prevede l'utilizzo sinergico di FESR e FSE, l'attivazione di 14 Organismi intermedi e interessa sinergicamente le categorie di regioni. L'obiettivo specifico che il Programma si pone, dunque, è la **rapida realizzazione di investimenti di qualità elevata**, rendendo disponibili ai cittadini i nuovi servizi promessi in tempi certi ma, insieme, rispettando pienamente le disposizioni regolamentari e amministrative in materia di qualità della spesa. Nel perseguire tale duplice obiettivo, il PON METRO misura la sua performance attraverso due indicatori di risultato, ovvero: • L'**avanzamento della spesa realizzata dai beneficiari finali sul totale delle risorse programmate**, che dovrà necessariamente raggiungere il 100% al 31 dicembre 2023 ma che, si auspica, possa raggiungere un valore significativo, prossimo al 70% già al 31 dicembre 2020. • La misurazione del **tasso di errore riscontrato dall'Autorità di Audit sul valore complessivo delle operazioni campionate** ed esaminate nel corso dell'implementazione, con l'obiettivo di mantenere tale valore su una soglia inferiore al 2%.

2.B.5 Indicatori di risultato

Tabella 12 - Indicatori di risultato specifici per programma (per obiettivo specifico)

DA COMPLETARE

2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	5.1.2
Obiettivo specifico	Migliorare la qualità degli investimenti realizzati nelle città attraverso un confronto inter-istituzionale e partenariale aperto e trasparente nelle attività di programmazione, co-progettazione, monitoraggio, valutazione e sorveglianza sui risultati conseguiti
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	Il Programma sostiene le attività di confronto pubblico, valutazione e informazione, sia a livello nazionale che locale, necessarie all'Autorità di gestione, alle Autorità urbane e agli altri organismi individuati nella Sezione 7 nel corso della definizione di dettaglio delle Azioni integrate e durante la loro implementazione. Si ritiene infatti che un confronto inter-istituzionale e partenariale aperto e trasparente, sia in senso verticale, dal centro al territorio e viceversa, che in senso orizzontale a livello locale o nazionale, possa garantire un netto miglioramento della qualità degli investimenti. Da tale confronto, ad esempio, possono scaturire il riuso di modelli di intervento e soluzioni informatiche fra diverse amministrazioni, la costituzione di partnership e progetti di scala inter-comunale, idee innovative sulla gestione dei servizi da parte degli utilizzatori finali, ipotesi alternative capaci di migliorare l'integrazione delle considerazione legate allo sviluppo sostenibile nella progettazione degli interventi. L'obiettivo specifico che il Programma si pone, in sintesi, è la **partecipazione degli stakeholder istituzionali e dei cittadini nelle diverse fasi di attuazione**. Nel perseguire tale obiettivo, il PON METRO misura la sua performance attraverso un indicatore di risultato che esprime il **numero dei partecipanti agli eventi di confronto pubblico organizzati nel corso dell'implementazione**. Il target rispetto al quale si valuterà il successo del Programma sarà identificato nell'ambito della redazione di un Piano di comunicazione dedicato, considerando le popolazioni target delle iniziative realizzate in ciascuna città a valere sugli altri assi del PON.

2.B.5 Indicatori di risultato

Tabella 12 - Indicatori di risultato specifici per programma (per obiettivo specifico)

DA COMPLETARE

2.B.6 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici (per asse prioritario)

2.B.6.1. Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Asse prioritario	Assistenza tecnica

Le azioni previste nell'ambito dell'Asse intervengono sugli aspetti più importanti del sistema di gestione e sui fabbisogni organizzativi, professionali, conoscitivi e logistici, ritenuti prioritari in relazione ai due Obiettivi specifici descritti.

Per l'**Obiettivo 5.1.1** "Garantire la qualità degli investimenti realizzati attraverso l'efficacia e l'efficienza delle attività di programmazione, attuazione, controllo, monitoraggio e gestione finanziaria" verranno realizzate azioni volte a:

- Assicurare il necessario supporto all'Autorità di Gestione per lo svolgimento delle attività di indirizzo, coordinamento, gestione e controllo, anche attraverso la implementazione di un sistema informatizzato di gestione e monitoraggio integrato.
- Assicurare supporto all'Autorità di Audit per lo svolgimento della attività di accreditamento degli organismi del Programma e per le attività connesse ai controlli di secondo livello.
- Assicurare supporto all'Autorità di Certificazione per lo svolgimento della attività connesse alla gestione finanziaria.
- Sostenere le Autorità urbane con adeguato supporto tecnico in loco ai fini dell'attuazione del Programma, con particolare riferimento alle funzioni delegate in qualità di organismi intermedi e in coerenza l'identificazione dei fabbisogni e piani di attività concordati con l'Autorità di Gestione in ragione della complessità e delle caratteristiche delle Azioni integrate.
- Garantire un efficace e costante monitoraggio finanziario, procedurale e fisico degli interventi, anche attraverso la predisposizione di un cruscotto open data e la raccolta di informazioni relative ai risultati raggiunti dalle Azioni integrate. In questa ottica potrà essere prevista la stipula di convenzioni con i soggetti pubblici responsabili della produzione di dati disaggregati a livello comunale e sub-comunale per la realizzazione di apposite rilevazioni statistiche, nonché l'acquisizione di dati sul mercato.
- Sostenere, se necessario, l'accelerazione della spesa e azioni volte a disincagliare progetti con criticità attuative mediante l'attivazione di task force dedicate all'affiancamento delle Autorità urbane e dei soggetti attuatori per la soluzione di problematiche specifiche in fase attuativa.
- Consentire l'attivazione di centrali di committenza nazionali, per conseguire importanti economie di scala nell'acquisto su vasta scala di beni e servizi di interesse comune all'interno di standard condivisi.
- Consentire l'attivazione di strumenti di ingegneria finanziaria nazionali, se fosse ritenuto necessario, al fine di massimizzare la leva finanziaria e le ricadute sul terreno degli investimenti volti al risparmio energetico.

Per l'**Obiettivo 5.1.2** "Migliorare la qualità degli investimenti realizzati attraverso un confronto inter-

istituzionale e partenariale aperto e trasparente nelle attività di programmazione, co-progettazione, monitoraggio, valutazione e sorveglianza sui risultati conseguiti" verranno realizzate azioni volte a:

- Garantire il funzionamento del sistema di sorveglianza del Programma, in particolare attraverso il supporto a tutte le attività connesse alla organizzazione delle sedute del Comitato di sorveglianza. In particolare, al fine di mantenere un livello di informazione costante e continuo sull'attuazione del Programma e quindi realizzare una collaborazione fattiva del partenariato istituzionale e sociale all'attuazione e alla sorveglianza degli interventi del programma verranno realizzate innovative modalità di informazione e partecipazione.
- Sostenere la fase di dettaglio del percorso di co-progettazione e confronto tecnico tra l'Autorità di Gestione, le Autorità urbane e le Regioni attraverso il necessario supporto tecnico e metodologico.
- Promuovere lo scambio di esperienze tra le Autorità urbane coinvolte nell'ambito dei Gruppi di lavoro orizzontali (cfr. Sezione 7) mediante progetti di facilitazione, accompagnamento e supporto tecnico.
- Supportare le attività del Comitato operativo di supporto all'Autorità di Gestione (cfr. Sezione 7), per assicurare un efficace raccordo tra le Amministrazioni centrali titolari di competenze sulle materie oggetto del Programma.
- Assicurare il coinvolgimento da parte delle Autorità urbane, durante le fasi di programmazione, progettazione e attuazione delle Azioni integrate, di referenti ambientali (cfr. Sezione 11) per garantire l'integrazione delle considerazioni legate alla sostenibilità degli interventi.
- Garantire la realizzazione di attività di valutazione durante l'intero ciclo di vita del Programma, tese a migliorare la qualità della progettazione e valutare i risultati raggiunti. Le attività verranno individuate all'interno del Piano di valutazione, nel quale potranno essere individuate risorse specifiche per la realizzazione di attività valutative gestite a livello locale.
- Assicurare la realizzazione di un Piano di comunicazione, informazione e pubblicità, per consentire la capillare diffusione delle informazioni nei confronti dei potenziali beneficiari delle iniziative finanziate e la massima pubblicizzazione dei contenuti e dei risultati realizzati presso tutti i soggetti interessati e presso i cittadini. Anche in questo caso, il Piano individuerà attività e risorse per realizzare attività di informazione e partecipazione della cittadinanza da promuovere nelle città metropolitane.

2.B.6.2. Indicatori di output che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati

Tabella 13 - Indicatori di output (per asse prioritario)

DA COMPLETARE

2.B.7 Categorie di operazione (per asse prioritario)

Tabella 14 - Dimensione 1 - Settore di intervento

DA COMPLETARE

Tabella 15 - Dimensione 2 - Forma di finanziamento

DA COMPLETARE

Tabella 16 - Dimensione 3 - Tipo di territorio

DA COMPLETARE

SEZIONE 3. PIANO DI FINANZIAMENTO

3.1 Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

Tabella 17

	Categoria di regioni	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		Totale	
		Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione	Dotazione principale	Riserva di efficacia dell'attuazione
FESR	Nelle regioni meno sviluppate	39.790.486	3.730.381	40.587.113	3.805.065	41.399.577	3.881.234	42.228.127	3.958.911	43.073.235	4.038.141	48.054.180	-	49.015.764	-	304.148.481	19.413.733
	Nelle regioni in transizione	1.963.222	184.053	2.002.526	187.738	2.042.613	191.496	2.083.491	195.329	2.125.188	199.238	2.370.943	-	2.418.387	-	15.006.371	957.853
	Nelle regioni più sviluppate	13.059.776	1.224.362	13.321.241	1.248.874	13.587.902	1.273.874	13.859.844	1.299.368	14.137.219	1.325.373	15.772.033	-	16.087.638	-	99.825.654	6.371.850
	Totale	**54.813.484**	**5.138.796**	**55.910.880**	**5.241.677**	**57.030.092**	**5.346.604**	**58.171.462**	**5.453.608**	**59.335.643**	**5.562.751**	**66.197.156**	**-**	**67.521.789**	**-**	**418.980.505**	**26.743.437**
FSE	Nelle regioni meno sviluppate	10.966.953	1.046.477	11.652.367	1.111.880	13.429.808	1.281.485	13.698.585	1.307.132	13.972.733	1.333.292	15.612.333	-	15.924.741	-	95.257.519	6.080.267
	Nelle regioni in transizione	353.751	34.962	420.547	41.564	626.902	61.959	639.448	63.199	652.247	64.463	731.052	-	745.682	-	4.169.629	266.147
	Nelle regioni più sviluppate	1.020.844	107.985	2.124.155	224.694	5.756.159	608.890	5.871.360	621.076	5.988.864	633.505	6.754.897	-	6.890.067	-	34.406.346	2.196.150
	Totale	**12.341.547**	**1.189.425**	**14.197.069**	**1.378.138**	**19.812.870**	**1.952.333**	**20.209.394**	**1.991.406**	**20.613.844**	**2.031.260**	**23.098.282**	**-**	**23.560.490**	**-**	**133.833.495**	**8.542.563**
Totale		**67.155.031**	**6.328.221**	**70.107.948**	**6.619.816**	**76.842.961**	**7.298.938**	**78.380.855**	**7.445.015**	**79.949.487**	**7.594.011**	**89.295.438**	**-**	**91.082.279**	**-**	**552.814.000**	**35.286.000**

3.2 Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR)

Tabella 18a - Piano di finanziamento

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale		Finanziamento totale	Tasso di cofinanziamento	Per informazione	Dotazione principale (finanziamento totale meno riserva di efficacia dell'attuazione)		Riserva di efficacia dell'attuazione		riserva di efficacia
			(Costo totale ammissibile o spesa pubblica ammissibile)			Finanziamento pubblico nazionale	Finanziamento nazionale privato (1)			Contributo BEI	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	
				(a)	(b) = (c) + (d))	(c)	(d)	(e) = (a) + (b)	(f) = (a)/(e) (2)(f) = (a)/(e)	(g)	(h)=(a)-(j)	(i) = (b) – (k)	(j)	(k)= (b) * ((j)/(a))	(l) =(j)/(a) *100
Asse prioritario 1	FESR	Meno sviluppate	88.379.200,00	66.284.400,00	22.094.800,00	22.094.800,00	-	88.379.200,00	75,00%	-	62.085.740,10	20.695.246,70	4.198.659,90	1.399.553,30	6,33 %
Asse prioritario 1	FESR	In transizione	7.951.104,00	3.975.552,00	3.975.552,00	3.975.552,00	-	7.951.104,00	50,00%	-	3.723.728,18	3.723.728,18	251.823,82	251.823,82	6,33 %
Asse prioritario 1	FESR	Più sviluppate	55.657.728,00	27.828.864,00	27.828.864,00	27.828.864,00	-	55.657.728,00	50,00%	-	26.066.097,27	26.066.097,27	1.762.766,73	1.762.766,73	6,33 %
Asse prioritario 2	FESR	Meno sviluppate	206.671.360,00	155.003.520,00	51.667.840,00	51.667.840,00	-	206.671.360,00	75,00%	-	145.185.115,32	48.395.038,44	9.818.404,68	3.272.801,56	6,33 %
Asse prioritario 2	FESR	In transizione	15.667.200,00	7.833.600,00	7.833.600,00	7.833.600,00	-	15.667.200,00	50,00%	-	7.337.395,43	7.337.395,43	496.204,57	496.204,57	6,33 %
Asse prioritario 2	FESR	Più sviluppate	95.961.600,00	47.980.800,00	47.980.800,00	47.980.800,00	-	95.961.600,00	50,00%	-	44.941.547,01	44.941.547,01	3.039.252,99	3.039.252,99	6,33 %
Asse prioritario 3	FSE	Meno sviluppate	135.124.998,40	101.343.748,80	33.781.249,60	33.781.249,60	-	135.124.998,40	75,00%	-	95.263.123,87	31.754.374,62	6.080.624,93	2.026.874,98	6,00 %
Asse prioritario 3	FSE	In transizione	8.871.552,00	4.435.776,00	4.435.776,00	4.435.776,00	-	8.871.552,00	50,00%	-	4.169.629,44	4.169.629,44	266.146,56	266.146,56	6,00 %
Asse prioritario 3	FSE	Più sviluppate	73.204.992,00	36.602.496,00	36.602.496,00	36.602.496,00	-	73.204.992,00	50,00%	-	34.406.346,24	34.406.346,24	2.196.149,76	2.196.149,76	6,00 %
Asse prioritario 4	FESR	Meno sviluppate	113.696.441,60	85.272.331,20	28.424.110,40	28.424.110,40	-	113.696.441,60	75,00%	-	79.870.916,73	26.623.638,91	5.401.414,47	1.800.471,49	6,33 %
Asse prioritario 4	FESR	In transizione	6.678.144,00	3.339.072,00	3.339.072,00	3.339.072,00	-	6.678.144,00	50,00%	-	3.127.564,80	3.127.564,80	211.507,20	211.507,20	6,33 %

Asse prioritario 4	FESR	Più sviluppate	49.351.680,00	24.675.840,00	24.675.840,00	24.675.840,00	-	49.351.680,00	50,00%	-	23.112.795,61	23.112.795,61	1.563.044,39	1.563.044,39	6,33 %
Asse prioritario 5	FESR	Meno sviluppate	22.661.333,33	16.996.000,00	5.665.333,33	5.665.333,33	-	22.661.333,33	75,00%	-	16.996.000,00	5.665.333,33	-	-	0,00 %
Asse prioritario 5	FESR	In transizione	1.632.000,00	816.000,00	816.000,00	816.000,00	-	1.632.000,00	50,00%	-	816.000,00	816.000,00	-	-	0,00 %
Asse prioritario 5	FESR	Più sviluppate	11.424.000,00	5.712.000,00	5.712.000,00	5.712.000,00	-	11.424.000,00	50,00%	-	5.712.000,00	5.712.000,00	-	-	0,00 %
Totale	**FESR**	**Meno sviluppate**	**431.408.334,93**	**323.556.251,20**	**107.852.083,73**								**35.286.000,00**	**18.286.597,35**	
Totale	**FESR**	**In transizione**	**31.928.448,00**	**15.964.224,00**	**15.964.224,00**								**-**	**-**	
Totale	**FESR**	**Più sviluppate**	**212.395.008,00**	**106.197.504,00**	**106.197.504,00**										
Totale	**FSE**	**Meno sviluppate**	**135.124.998,40**	**101.343.748,80**	**33.781.249,60**										
Totale	**FSE**	**In transizione**	**8.871.552,00**	**4.435.776,00**	**4.435.776,00**										
Totale	**FSE**	**Più sviluppate**	**73.204.992,00**	**36.602.496,00**	**36.602.496,00**										
Totale generale			**892.933.333,33**	**588.100.000,00**	**304.833.333,33**										

Tabella 18c - Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
Asse prioritario 1	FESR	Regioni più sviluppate	OT2	27.828.864	27.828.864	55.657.728
		Regioni in transizione	OT2	3.975.552	3.975.552	7.951.104
		Regioni meno sviluppate	OT2	66.284.400	22.094.800	88.379.200
Asse prioritario 2	FESR	Regioni più sviluppate	OT4	47.980.800	47.980.800	95.961.600
		Regioni in transizione	OT4	7.833.600	7.833.600	15.667.200
		Regioni meno sviluppate	OT4	155.003.520	51.667.840	206.671.360
Asse prioritario 3	FSE	Regioni più sviluppate	OT9	36.602.496	36.602.496	73.204.992
		Regioni in transizione	OT9	4.435.776	4.435.776	8.871.552
		Regioni meno sviluppate	OT9	101.343.749	33.781.250	135.124.998
Asse prioritario 4	FESR	Regioni più sviluppate	OT9	24.675.840	24.675.840	49.351.680
		Regioni in transizione	OT9	3.339.072	3.339.072	6.678.144
		Regioni meno sviluppate	OT9	85.272.331	28.424.110	113.696.442
Asse prioritario 5	FESR	Regioni più sviluppate	n.a.	5.712.000	5.712.000	11.424.000
		Regioni in transizione	n.a.	816.000	816.000	1.632.000
		Regioni meno sviluppate	n.a.	16.996.000	5.665.333	22.661.333
Totale				**588.100.000**	**304.833.333**	**892.933.333**

Tabella 19 - Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico

Asse prioritario	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo (%)
Asse 1	-	0%
Asse 2	140.932.716	25%
Asse 3	-	0%
Asse 4	-	0%
Asse 5	-	0%
Totale	140.932.716	25%

SEZIONE 4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

L'intero Programma è dedicato allo Sviluppo urbano sostenibile ex art 7 del Reg. UE 1301/2013 e si attua tramite Azioni integrate. Si rinvia pertanto alla Sezione 1.

4.1 Sviluppo locale di tipo partecipativo

Non pertinente. Non è previsto il ricorso a strumenti di Sviluppo locale partecipativo.

4.2 Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile

L'intero Programma è dedicato allo Sviluppo urbano sostenibile ex art 7 del Reg. UE 1301/2013 e si attua tramite Azioni integrate. Si rinvia pertanto alla Sezione 1.

Tabella 20 - Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE

Fondo	Sostegno FESR e FSE (indicativo) (in EUR)	Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del programma
Totale FESR	445.723.942,00	75,8%
Totale FSE	142.376.058,00	24,2%
Totale FESR+FSE	**588.100.000,00**	**100%**

4.3 Investimenti territoriali integrati (ITI)

Non pertinente. Non è previsto il ricorso allo strumento dell'Investimento territoriale integrato.

Tabella 21 - Dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2.

Asse prioritario	Fondo	Dotazione finanziaria indicativa (sostegno dell'Unione)
n.a.	n.a.	n.a.

4.4 Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro Stato membro

Non pertinente

4.5 Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo Stato membro

Non pertinente

SEZIONE 5. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE

5.1 Zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione

Il PON interviene in aree urbane caratterizzate dalla presenza concentrata di gruppi bersaglio ad alto rischio di emarginazione. Il suo intervento, le cui modalità sono descritte nell'Asse 3, sarà sviluppato in forte sinergia con quello di altri programmi operativi che si rivolgono agli stessi gruppi target.

5.2 Strategia intesa a rispondere alle esigenze specifiche delle aree geografiche più colpite dalla povertà o dei gruppi bersaglio a maggior rischio di discriminazione o esclusione sociale e, se pertinente, contributo all'approccio integrato esposto nell'accordo di partenariato

Il PON interviene in aree urbane caratterizzate dalla presenza concentrata di gruppi bersaglio ad alto rischio di emarginazione. Il suo intervento, le cui modalità sono descritte nell'Asse 3, sarà sviluppato in forte sinergia con quello di altri programmi operativi che si rivolgono agli stessi gruppi target.

Tabella 22 - Azioni intese a rispondere alle esigenze specifiche di zone geografiche particolarmente colpite dalla povertà o di gruppi bersaglio a più alto rischio di discriminazione o esclusione sociale

Gruppo bersaglio/area geografica	Tipologie principali delle azioni programmate nell'ambito dell'approccio integrato	Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Priorità d'investimento
n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.

SEZIONE 6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI

Non pertinente

SEZIONE 7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1 Autorità e organismi pertinenti

Tabella 23 - Autorità e organismi pertinenti

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Autorità di gestione	Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica	Ufficio del Consigliere Ministeriale Gianpiero Marchesi
Autorità di certificazione	Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica	Dirigente pro-tempore Divisione VII
Autorità di audit	Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica	Unità di Verifica degli Investimenti Pubblici (UVER)
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione Economica	Dirigente pro-tempore Divisione VII

7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti

7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma

Il PON METRO assume natura sperimentale perché la predisposizione del documento di programma si svolge unitamente alla formulazione preliminare delle priorità di intervento e delle ipotesi progettuali delle singole Città coinvolte, piuttosto che rimandare completamente tali scelte a una fase successiva. La redazione del Programma, pertanto, si è svolta in parallelo con un innovativo percorso di "**co-progettazione**" e confronto tecnico tra l'Autorità di Gestione e le Autorità urbane volto all'identificazione per ogni Città metropolitana di un numero limitato e motivato di Azioni integrate. Secondo gli impegni assunti nell'Accordo di Partenariato, inoltre, tale percorso ha previsto il coinvolgimento delle Amministrazioni regionali al fine di renderle consapevoli e partecipi delle ipotesi di intervento e di complementare l'azione del PON METRO con specifiche linee di attività dei propri programmi operativi. Tale percorso, la cui fase di confronto tecnico di merito è stata avviata nel febbraio 2014, non si esaurisce con la notifica del Programma, bensì prosegue fino alla definizione di dettaglio delle singole operazioni e, nelle forme descritte a seguire, è destinato a continuare nel corso dell'attuazione.

L'Autorità di Gestione del Programma, inoltre, coinvolge le expertise dei centri di competenza nazionali (presso le Amministrazioni centrali con competenze di policy nei settori oggetto del PON) a sostegno del percorso di co-progettazione e dell'attuazione. E' dunque prevista la costituzione di un apposito **Comitato operativo di supporto all'Autorità di Gestione**, in aggiunta alle strutture di sorveglianza e indirizzo previste dai Regolamenti europei, per assicurare un efficace raccordo con le politiche ordinarie e con le competenze tecniche in possesso delle Amministrazioni centrali. Tale comitato sarà costituito sul modello di quanto sperimentato a partire dal 2013 per il Piano d'Azione Coesione per i Servizi di Cura operativo nelle attuali Regioni Convergenza.

In questa ottica, al Comitato operativo di supporto all'Autorità di Gestione saranno affidati i seguenti

compiti:

- Raccordare le Autorità di Gestione dei Programmi operativi nazionali 2014-2020 con ricadute nelle 14 aree metropolitane interessate dal PON METRO e le Autorità urbane, per massimizzare la loro capacità di partecipazione alla costruzione e attuazione delle misure elaborate alla scala nazionale.
- Assicurare, nella fase di programmazione di dettaglio, la massima integrazione delle Azioni integrate e degli interventi sostenuti dal PON METRO con i regolamenti, nonché con i piani e i programmi di spesa aggiuntiva e ordinaria a titolarità delle Amministrazioni centrali, per garantire la coerenza e l'addizionalità della spesa dei Fondi ESI.
- Concordare e promuovere attività di monitoraggio e valutazione unitarie a livello nazionale.

Il Programma è attuato dalle Autorità urbane, come definite ai sensi dell'art. 7 del Reg. UE 1301/2013, identificate nei Sindaci, e negli uffici da questi individuati, dei 14 Comuni capoluogo di provincia cui corrisponderanno le costituende Città metropolitane individuate dalla normativa nazionale e regionale di riferimento.

Le **Autorità urbane saranno delegate delle funzioni di Organismo intermedio del Programma**, conformemente all'art. 123.6 del Reg. UE 1303/2013. Il conferimento di tale delega sarà sancito da un atto dell'Autorità di Gestione, che espliciterà la gamma delle funzioni trasferite, che saranno valutate caso per caso in funzione dell'esperienza in materia di gestione dei fondi ESI e della comprovata capacità amministrativa, fatta salva la responsabilità dei compiti relativi alla selezione delle operazioni sancita dall'art. 7 del Reg. UE 1301/2013. In qualità di organismi intermedi le Autorità urbane potranno individuare ulteriori beneficiari, responsabili dell'attuazione di singoli interventi o di Azioni integrate, e destinatari delle azioni FSE (individui o famiglie) tra i soggetti previsti nella definizione delle Azioni del programma.

Data la particolare architettura del Programma, pluri-fondo e rivolto a Comuni ubicati nelle tre diverse categorie di regione, l'Autorità di Gestione assumerà le misure necessarie ad assicurare una corretta ed efficiente gestione finanziaria e procedurale. La capacità attuativa dei Comuni capoluogo di provincia delle aree metropolitane sarà comunque oggetto di una valutazione propedeutica alla delega delle funzioni attribuibili agli Organismi intermedi. Tale delega potrà variare in seguito agli esisti delle singole valutazioni della capacità amministrativa necessaria a garantire un approccio integrato fra le azioni finanziate/attuate a livello nazionale e regionale e a livello municipale, evitando la moltiplicazione di strutture gestionali all'interno delle singole amministrazioni. Il Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) per l'Autorità di Gestione del Programma interesserà, nella misura opportuna, anche le amministrazioni comunali coinvolte nell'attuazione.

I Comuni titolari di tali responsabilità saranno chiamati a dotarsi di una struttura organizzativa, che dovrà essere espressamente individuata dal Sindaco, e di risorse umane e tecniche idonee allo svolgimento dei compiti assegnati, nel pieno rispetto dei Regolamenti comunitari. L'individuazione e, se necessario, il rafforzamento degli uffici preposti dell'Amministrazione comunale, costituiranno una condizione di avvio effettivo del Programma nelle singole città. A tal fine, il Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA) dell'Autorità di Gestione potrà interessare, nella misura opportuna, anche le Amministrazioni comunali coinvolte nell'attuazione.

Nella definizione della struttura organizzativa i Comuni, inoltre, dovranno definire le responsabilità in

ordine al coordinamento del sistema di attuazione, al monitoraggio, alla gestione finanziaria, all'integrazione della componente ambientale in tutte le fasi di implementazione del Programma (referenti ambientali locali), ai rapporti di partenariato, alle attività di controllo e alle attività necessarie alla realizzazione dei servizi e delle opere previste. Nello svolgimento delle attività di pertinenza, l'ufficio delegato per lo svolgimento delle funzioni di Autorità urbana è tenuto a raccordarsi con le strutture comunali competenti per materia, che potranno essere eventualmente individuate come responsabili e soggetti attuatori di specifiche linea di attività.

Per favorire la messa a sistema, capitalizzazione e divulgazione delle conoscenze, l'Autorità di Gestione attiverà iniziative di coordinamento, scambio e apprendimento per i decisori politici, gli operatori e gli altri organismi coinvolti nell'Agenda urbana nazionale ed europea, per allineare le strategie e gli strumenti di intervento all'interno dei Programmi nazionali e regionali. A tale fine, saranno individuate le modalità più appropriate affinché suddette attività siano sviluppate in partnership con Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), anche attraverso l'affidamento di specifiche deleghe gestionali alle strutture tecniche di supporto (in particolare, la Fondazione IFEL − Istituto per la Finanza e l'Economia Locale) dell'Associazione, previa attenta valutazione dei requisiti funzionali e organizzativi e la verifica del possesso di adeguata capacità amministrativa.

Per l'intero ciclo di vita del Programma, è incentivato e promosso lo scambio di esperienze tra le Città Metropolitane coinvolte. A tal fine l'Autorità di Gestione promuove le attività di **Gruppi di lavoro orizzontali** da individuare su tematiche di alto valore aggiunto e gruppi di Azioni integrate di elevata complessità progettuale (ad es. smart city, contrasto alla marginalità estrema e comunità Rom) per contribuire alla soluzione di problemi progettuali e attuativi di carattere comune e permettere la diffusione delle migliori pratiche, valorizzando le conoscenze acquisite da alcune Città negli anni precedenti attraverso l'adozione di metodi innovativi, standard tecnici ed altre modalità per ottenere economie di scala.

Le Autorità urbane sono responsabili delle attività di confronto pubblico e consultazione con il **partenariato istituzionale e socio-economico a livello territoriale**, sia ai fini dell'individuazione degli interventi e della loro trasparente motivazione, anche in relazione a eventuali ipotesi alternative proposte dal partenariato o alla costituzione di partnership e progetti di scala inter-comunale, sia in relazione alle attività di progettazione tecnica e operativa di singoli interventi, in particolare per quanto riguarda l'integrazione delle considerazioni legate allo sviluppo sostenibile e la partecipazione attiva e il coinvolgimento degli utilizzatori finali e dei soggetti incaricati della gestione dei servizi da innescare attraverso il Programma. A tal fine, a partire dal mese di settembre 2014 e secondo modalità e tempi da concordare con l'Autorità di Gestione, ciascuna città sarà chiamata a prevedere momenti di confronto pubblico e consultazione.

L'Autorità di Gestione, inoltre, promuove momenti di **raccordo tra le iniziative di confronto partenariale territoriale e le attività di consultazione e valutazione** previste dai Regolamenti europei, per capitalizzare le funzioni qualificanti della valutazione ex ante e della valutazione ambientale strategica del Programma e assicurare il pieno rispetto del Codice europeo di condotta sul partenariato nell'ambito dei fondi strutturali e di investimento europei (cfr. C(2013) 9651 del 7 gennaio 2014).

Infine, con il sostegno dell'Autorità di Gestione del PON, l'Autorità urbana è chiamata nel corso dell'attuazione ad attivare una **piattaforma territoriale di coordinamento e scambio di informazioni** tra l'Amministrazione comunale e i numerosi altri soggetti pubblici e privati responsabili di investimenti con i

fondi strutturali europei o altre fonti di finanziamento operanti nel territorio urbano di riferimento (oltre alla Regione, ad es. università, grandi imprese, autorità portuali, associazioni di rappresentanza).

7.2.2 Sovvenzioni globali (per il FSE, se del caso)

Non pertinente

7.2.3. Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità (per il FSE, se del caso)

Non pertinente

SEZIONE 8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

I meccanismi descritti nella Sezione 7 sono concepiti per garantire l'efficace coordinamento tra le diverse filiere di policy che intervengono nel territorio delle 14 città interessate dal Programma, tra le quali i diversi strumenti di matrice comunitaria svolgono un ruolo di assoluto rilievo. Nel corso dell'elaborazione del Programma, l'Autorità di Gestione ha coordinato momenti di confronto con le Autorità urbane e le Amministrazioni regionali e centrali titolari di programmi finanziati dai fondi comunitari al fine di promuovere un allineamento degli indirizzi strategici emergenti.

Nel caso specifico delle Regioni, l'Autorità di Gestione del PON METRO ha coinvolto i referenti individuati dagli Uffici di Gabinetto regionale nel processo di co-progettazione attraverso incontri trilaterali per discutere il merito delle proposte progettuali promosse dalle Autorità urbane, e assicurarne la coerenza con la pianificazione regionale di settore e le sinergie di programmazione necessarie. Tale confronto trilaterale intende, da un lato, assicurare la complementarietà e l'integrazione strategica e funzionale tra gli interventi promossi dai programmi regionali e nazionali, dall'altro, garantire una chiara demarcazione degli ambiti di intervento su base settoriale, tematica o geografica.

Analogamente, gli incontri con le Amministrazioni centrali titolari di programmi operativi hanno consentito di definire compiutamente i rispettivi ambiti di intervento e gli obiettivi comuni. La costituzione del Comitato operativo di supporto all'Autorità di Gestione consentirà, tra l'altro, di proseguire tale percorso in futuro e individuare ulteriori sinergie.

Le linee essenziali di tali demarcazioni sono le seguenti:

- Il Programma si focalizza esclusivamente sui primi due driver previsti per l'Agenda urbana nazionale per i fondi comunitari 2014-2020, che riguardano OT2, OT4 e OT9, non intervenendo quindi nei campi di azione dell'OT3 "Competitività delle imprese", dell'OT5 "Clima e rischi ambientali" e dell'OT6 "Tutela dell'ambiente", che saranno oggetto dell'Agenda urbana dei Programmi operativi regionali.

- Il PON METRO nazionale non concorre direttamente alla realizzazione di grandi progetti infrastrutturali per la mobilità urbana, né ad iniziative di riqualificazione urbana, entrambe riservate alla programmazione regionale. Sono inoltre esclusi dagli obiettivi del Programma gli interventi attinenti all'estensione della banda ultra-larga e delle *smartgrid*, che troveranno nei Programmi regionali o in altre iniziative nazionali la loro possibile fonte di programmazione e copertura finanziaria.

- Nei casi pertinenti, il Programma interviene su infrastrutture ed edifici che rientrano nel patrimonio dell'Autorità urbana o di sue società di scopo mentre i POR sostengono interventi su immobili nella titolarità Regione o di altri soggetti.

- Il Programma non interviene su immobili comunali destinati all'edilizia scolastica, rispetto ai quali la responsabilità è affidata al PON Scuola, fatta eccezione per l'eventuale riuso di spazi inutilizzati all'interno dei plessi scolastici, al fine di attivare servizi di interesse e

utilità sociale nello spirto dell'Asse 3.

- Il PON METRO interviene in modo complementare con il PO FEAD 2 per offrire una risposta immediata ai senza dimora in relazione diretta con la questione abitativa e nelle città dove tale aspetto richiede un intervento emergenziale, soprattutto mediante l'attivazione di centri e strutture dedicate, mentre il Programma FEAD è improntato a definire linee guida di medio periodo e ad interventi di più ampio respiro legati ad una inclusione più duratura.

Nel corso dell'intero ciclo di vita del Programma, l'attivazione di piattaforme territoriali di coordinamento e scambio di informazioni tra l'Autorità urbana e i numerosi altri soggetti pubblici e privati responsabili di investimenti consentirà di monitorare sistematicamente gli interventi in corso e le future opportunità di investimento.

Con riferimento alle politiche nazionali ordinarie, il coordinamento e l'integrazione sono affidate al Comitato Interministeriale per le Politiche Urbane (CIPU) costituito presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, che ha tenuto i primi incontri nel corso del 2013 e avviato iniziative di confronto e approfondimento generale con le differenti Amministrazioni centrali coinvolte ed interessate.

Da un punto di vista più vicino alla qualità dei contenuti progettuali, infine, l'integrazione tra Fondi e Programmi sarà perseguita a partire dalla visione strategica unitaria di riferimento per ciascun Obiettivo tematico: la Strategia di Specializzazione Intelligente (S3) ed in particolare la sua componente legata all'Agenda digitale, la Strategia nazionale per l'inclusione delle comunità Rom, Sinti e Camminati, etc. Altri importanti riferimenti strategici arriveranno attraverso il completamento dell'esercizio di definizione delle strategie nazionali, richiesto dalle condizionalità ex ante per le altre tematiche oggetto di finanziamento del Programma.

A tali modalità di coordinamento ed integrazione specifiche per il PON METRO si affiancano i meccanismi e le modalità indicate dall'Accordo di partenariato. L'Autorità di Gestione del PON METRO parteciperà infatti ai lavori di un apposito Comitato costituito a livello nazionale con funzioni di sorveglianza e accompagnamento dell'attuazione della programmazione complessiva. Il Comitato sarà presieduto dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica e composto dai rappresentanti di tutte le Amministrazioni centrali capofila dei Fondi e/o titolari dei Programmi e priorità trasversali e da tutte le Autorità di Gestione dei Programmi regionali e aperto alla partecipazione del partenariato economico e sociale.

Infine, il coordinamento e la complementarità del Programma con altre filiere e strumenti di finanziamento di provenienza comunitaria sarà garantito attraverso apposite sedi di governance da attivare a livello nazionale e previste nell'ambito dell'Accordo di partenariato. Tale coordinamento sarà di fondamentale importanza per evitare duplicazioni rispetto agli interventi realizzati dal Programma LIFE, dal Programma per l'Occupazione e l'Innovazione sociale (EaSI) e dal Fondo Asilo Migrazione e Integrazione (FAMI).

SEZIONE 9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE

9.1 Condizionalità ex ante

In coerenza con quanto indicato dai Regolamenti e dalle Linee guida della Commissione europea, i criteri che hanno guidato l'individuazione delle condizionalità ex ante relative al Programma sono stati due: l'applicabilità della condizionalità e il livello di responsabilità interessato.

Il criterio dell'applicabilità fa riferimento alla sussistenza di un effetto diretto della condizione sul raggiungimento di un determinato obiettivo di sviluppo. In ragione della logica di intervento e dei contenuti del Programma sono state ritenute applicabili alcune delle condizionalità afferenti agli Obiettivi tematici 2, 4 e 9, oltre a tutte le condizionalità generali.

In dettaglio, visto che l'intervento dell'OT2 nell'Asse 1 riguarda esclusivamente Azioni integrate ascrivibili al paradigma Smart city e non contribuisce allo sviluppo delle reti di connettività, si considera applicabile esclusivamente la condizionalità 2.1 "Crescita digitale" mentre non è stata considerata la 2.2. "Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN)".

In relazione all'OT4, è stata considerata esclusivamente la condizionalità 4.1 "Efficienza energetica di infrastrutture, edifici pubblici e abitazioni", mentre si ritiene che le condizionalità 4.2 "Cogenerazione" e 4.3 "Energie rinnovabili" non siano applicabili perché non concorrono agli obiettivi del Programma. Il PON METRO infatti non realizza impianti di cogenerazione né sostiene iniziative volte alla diffusione delle fonti rinnovabili, limitandone l'ammissibilità a casi circoscritti in una logica di integrazione funzionale con più ampi e prevalenti interventi di ristrutturazione ed efficientamento energetico degli stessi edifici.

La sezione dell'Asse 2 dedicata alla mobilità urbana sostenibile, sempre legata all'OT4, non rientra nell'ambito di applicazione di alcuna condizionalità e, al riguardo, non si ritengono applicabili le condizionalità previste per l'OT7, che interessano scale ben più ampie di organizzazione dei sistemi dei trasporti rispetto a quelle locali in oggetto.

Per l'OT9, infine, si considerano applicabili la condizionalità 9.1 "Inclusione attiva", in ragione dell'elevata componente di FSE presente nell'Asse 3, e la condizionalità 9.2 "Integrazione delle comunità a rischio di discriminazione e dei Rom", per la presenza di un obiettivo specifico dedicato e di importanti indicazioni di priorità espresse da alcune delle Città interessate

Il criterio relativo al livello di responsabilità è stato interpretato in relazione alle due scale territoriali che informano l'intera organizzazione del Programma e della strategia di sviluppo urbano in esso contenuta: la scala nazionale, intesa come questione di policy e governo di carattere nazionale con forti aspettative in termini di standardizzazione, riuso e scambio di soluzioni e modelli operativi, da cui discende la giustificazione stessa di un PON dedicato, e la scala locale, ovvero quella dei luoghi e dei soggetti che concretamente esprimono i fabbisogni, li traducono in scelte di governo urbano, progetti e procedimenti amministrativi.

In ragione del carattere nazionale del Programma e delle motivazioni appena esposte, si considera fondamentale disporre di strategie e strumenti nazionali per consentire l'efficace indirizzo verso la standardizzazione delle scelte e delle progettualità locali, e pertanto sono state considerate

applicabili le condizionalità di livello nazionale – tematiche e generali – e la loro analisi fatta nell'Accordo di partenariato. Ciononostante, vista l'importanza che anche a livello locale riveste l'esistenza di strumenti strutturati di governo delle scelte di investimento, seguendo l'indirizzo ormai consolidato della Commissione europea, si considera titolo di principi fondamentali per l'ammissibilità delle spese l'esistenza in ciascuna città dei Piani d'Azione per lo Sviluppo sostenibile (PAES) e dei Piani urbani per la mobilità (PUM), come indicato nell'Asse 2.

Le valutazioni riportate nella tabella 24, relative alle condizionalità 2.1, 4.1, 9.1 e 9.2, sono desunte dall'Accordo di partenariato, nella versione definitiva diffusa il 10 aprile 2014. Essendo tale documento ancora oggetto di negoziato con gli uffici della Commissione, le interpretazioni fornite circa il soddisfacimento delle condizionalità potrebbero subire delle modificazioni. Per quanto riguarda le condizionalità ex ante generali si rinvia all'Accordo di Partenariato.

Per le condizionalità non soddisfatte, le tabelle 25 e 26 a seguire, individuano le azioni e/o gli atti che verranno adottati per garantire il pieno soddisfacimento dei criteri previsti entro e non oltre il 31 dicembre 2016, indicando l'autorità responsabile per la loro adozione e il termine ultimo entro il quale essi devono essere emanati.

Tabella 24 - Condizionalità ex ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

Condizionalità ex ante	Condizionalità applicabile	Asse prioritario al quale si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata
T 02.1	2.1 Crescita digitale: un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere	1	NO
T 04.1	4.1 Efficienza energetica di infrastrutture, edifici pubblici ed abitazioni: realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici	2	SI
T 09.1	9.1 Inclusione attiva: esistenza di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione	3 e 4	Parzialmente
T 09.2	9.2 Integrazione delle comunità a rischio discriminazione e dei Rom	3 e 4	SI

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati	Riferimenti	Spiegazioni
2.1 Crescita digitale				
T 02.1	1 Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, che contiene:	NO	n.d.	La strategia è in corso di finalizzazione. Sulla bozza predisposta, sulla base di numerosi contributi, da parte dell'Agenzia per l'Italia digitale, soggetto vigilato dalla PdCM e attuatore dell'Agenda digitale italiana, sono in corso approfondimenti tecnici e ulteriore confronto partenariale, preliminare al completamento e adozione definitiva.
T 02.1	2. Programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi SWOT o analisi analoghe conformemente al quadro di valutazione dell'agenda digitale europea;	NO	n.d.	(come sopra)

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati	Riferimenti	Spiegazioni
T 02.1	3. Analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC);	NO	n.d.	(come sopra)
T 02.1	4. Indicatori per misurare i progressi degli interventi in settori quali alfabetizzazione digitale, e- inclusione, e-accessibilità e-sanità (e-health) nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE, conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali dell'Unione, nazionali o regionali esistenti;	NO	n.d.	(come sopra)
T 02.1	5. Valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC.	NO	n.d.	(come sopra)
4.1 Efficienza energetica di infrastrutture, edifici pubblici ed abitazioni				
T 04.1	1. Misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conformemente agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	SI	Legge 3 agosto 2013 N.90	Il Dipartimento Politiche Comunitarie ha provveduto a integrare la lista delle norme che recepiscono la Direttiva 2010/31 al fine di evitare la procedura di infrazione. Sul punto il Dipartimento Politiche Comunitarie e MISE stanno interloquendo con gli uffici della CE.
T 04.1	2. Misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conforme all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	SI	Legge 3 agosto 2013 N.90	(come sopra)
T 04.1	3. Misure volte a garantire la pianificazione strategica sull'efficienza energetica conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;	SI	"Relazione annuale sull'efficienza energetica 2011 e obiettivi al 2020" . http://ec.europa.eu/energy/efficiency/eed/doc/reporting/2013/it_2013report_en.zip	il Piano d'Azione Nazionale per l'Efficienza Energetica è stato predisposto e sono in corso le consultazioni tra le autorità nazionali per l'approvazione definitiva, prevista entro aprile 2014, come richiesto dalla Direttiva.

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati	Riferimenti	Spiegazioni
T 04.1	4. Misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che gli utenti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali.	SI	http://www.autorita.energia.it/it/docs/06/292-06.htm; http://www.autorita.energia.it/it/docs/08/155-08arg.htm	L'Autorità per l'energia e il gas ha reso obbligatorio fin dal 2006 la sostituzione degli apparecchi di misurazione dell'elettricità con contatori elettronici secondo un piano di sostituzione progressivo che mira a coprire l'intero territorio nazionale. Stesso obbligo è stato introdotto per il gas a partire del 2008. Per l'elettricità il grado di copertura delle utenze a livello nazionale si aggira intorno al 96%, mentre per il gas, la copertura è del 66,81% (dati Autorità Energia Gas).
9.1 Inclusione attiva				
T 09.1	1. Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva che:	SI	D.L. 5/2012, art. 60, "Carta acquisti"; D.L. 10/1/2013, modalità di attuazione "Carta Acquisti"; D.L. n. 76 , 28 giugno 2013, articolo 3, comma 2: estensione Regioni del Mezzogiorno; D.L. 201/2011, art. 5: revisione modalità per determinare ISEE, suoi campi di applicazione e sistema dei controlli (é in via di emanazione il DPCM); D.L. 5/2012, art. 16: Misure per la semplificazione dei flussi informativi in materia di interventi e servizi sociali, e relativi controlli (da predisporre decreti).	La strategia nazionale di contrasto alla povertà è rappresentata, oltreché dalle azioni esplicitate nel PNR, da una pluralità di misure e interventi già presenti nella configurazione del sistema di welfare italiano. Il Governo valuterà l'opportunità di formalizzare in un unico documento unitario le linee di indirizzo e le diverse azioni di contrasto alla povertà, prevedendo in tal caso un percorso di coinvolgimento dei partner istituzionali e di confronto con il partenariato economico e sociale.

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati	Riferimenti	Spiegazioni
T 09.1	2. Fornisca un supporto di dati di fatto sufficienti per elaborare politiche di riduzione della povertà e tenga sotto controllo gli sviluppi;	SI	Istat "Reddito e condizioni di vita" (EU SILC), ISTAT sui consumi delle famiglie, ISTAT, Caritas, FIO.PSD e Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sui senza dimora; Inps, l'Istat e il MLPS 300 indicatori - disaggregati per lo più a livello regionale - prodotti dalla statistica ufficiale italiana sul tema della coesione sociale.	Gli orientamenti strategici in tema di riduzione della povertà sono basati sulla disponibilità di differenti basi informative che rilevano gli indicatori concordati nell'ambito della EU per target della povertà. Sono state inoltre realizzate indagini una tantum relative a situazioni specifiche (redditi familiari con stranieri 2011, condizioni di vita persone separate, divorziate 2011) Inoltre i dati del Censimento Istat della popolazione 2011, contengo dati relativi alla popolazione che vive in alloggi inadeguati.
T 09.1	3. Contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;	NO	D.L. 5/2012, art. 60: "Carta acquisti"; D.L. 10/1/2013, modalità di attuazione della sperimentazione "Carta Acquisti"; D.L. n. 76, 28 giugno 2013, articolo 3, comma 2: estensione Regioni del Mezzogiorno.	Le attività previste dal PNR costituiscono parte integrante della strategia di contrasto alla povertà. Con riferimento all'ampliamento delle opportunità di occupazione dei gruppi ad elevato rischio di esclusione sociale, le azioni che si stanno mettendo in campo fanno riferimento alla Raccomandazione della Commissione sulla inclusione attiva del 3 ottobre 2008 che prevede tre componenti: sostegno al reddito, mercati del lavoro che favoriscono l'inserimento e accesso a servizi di qualità. In particolare la carta acquisti prevede la definizione di progetti personalizzati volti al superamento delle condizioni di povertà, al reinserimento lavorativo e all'inclusione sociale. Particolare attenzione è rivolta a famiglie monogenitoriali con figli minori, ai nuclei familiari con tre o più figli minorenni ovvero con due figli e in attesa del terzo figlio, ai nuclei familiari con uno o più figli minori con disabilità e ai nuclei familiari in condizione di disagio abitativo.

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati	Riferimenti	Spiegazioni
T 09.1	4. Coinvolga le parti interessate nel combattere la povertà;	SI	Il principio del coinvolgimento degli stakeholder è presente nell'ordinamento italiano a partire dalla Legge n. 328/2000. La concertazione e la cooperazione tra i diversi livelli istituzionali, nonché con gli organismi del Terzo Settore è uno dei principi esplicitati per l'organizzazione e nella gestione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (art. 3, lett. b), ed è ormai prassi consolidata nella programmazione sociale degli ambiti territoriali.	Il principio è stato attuato con specifico riferimento alle azioni previste dal PNR come la riforma dell'ISEE e la sperimentazione della carta acquisti. Con riferimento alla riforma dell'ISEE, il Ministero ha infatti realizzato un tavolo di confronto con le regioni, i comuni, le parti sociali, le federazioni delle persone con disabilità (Fish e Fand) e il Forum delle famiglie per elaborare il DPCM di attuazione. Per ciò che riguarda la sperimentazione della carta acquisti è stato istituito un tavolo di confronto con i Comuni partecipanti al progetto e sono stati organizzati incontri con la parti sociali al fine di definire in modo condiviso le modalità attuative. Nel caso che verrà assunto un documento unitario a livello nazionale sulla strategia di contrasto alla povertà, saranno attivati percorsi e modalità specifiche di coinvolgimento degli stakeholder.
T 09.1	5. In funzione delle esigenze individuate, comprenda misure per passare dall'assistenza in istituto all'assistenza diffusa sul territorio;	SI	Terzo Piano biennale di azioni e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva D.P.R. del 21/1/ 2011; Legge n. 285 del 1997 "Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"; Interventi di sostegno e di aiuto alla famiglia d'origine art. 1 commi 1, 2 e 3 della legge 149; Sperimentazioni promosse dal MLPS Legge 285/1997; Programma di Azione biennale art. 5, com. 3, Legge 3 marzo 2009 n. 181.	L'approccio volto alla de-istituzionalizzazione è già presente nell'ordinamento italiano in molti ambiti di policy inerenti l'inclusione sociale, con particolare riferimento alla infanzia, alla disabilità e alla non autosufficienza. In corso di elaborazione le linee guida per gli interventi territoriali rivolti ai senza dimora in un ottica di welfare di comunità.

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati	Riferimenti	Spiegazioni
T 09.1	6. Su richiesta e ove motivato, le parti interessate riceveranno sostegno nella presentazione di proposte di progetti e nell'attuazione e gestione dei progetti selezionati.	NO		Per soddisfare questo criterio verranno messe in atto strategie specifiche, tenendo presente che anche nelle Amministrazioni pubbliche (centrali e locali) chi si occupa di politiche sociali spesso non ha dimestichezza con i fondi europei. In particolare, saranno dedicate specifiche azioni di supporto agli Enti locali, in considerazione del fatto che sia la nuova programmazione europea che alcuni provvedimenti nazionali (Carta sociale) individuano i Comuni quali principali interlocutori per l'implementazione delle policy relative all'inclusione sociale a livello territoriale.
9.2 Integrazione delle comunità a rischio discriminazione e dei Rom				
T 09.2	1. Esistenza di una strategia nazionale per l'inclusione dei Rom che:	SI	"Strategia nazionale d'inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti", pubblicata sul sito internet dell'Unar all'indirizzo: http://109.232.32.23/unar/_image.aspx?id=bfcd9506-da4b-4583-a85e-223a8f6d93a1&sNome=UNAR%20LIBRO%20STRATEGIA%20ROM%20SINTI%20ING.pdf	La "Strategia nazionale d'inclusione dei Rom, dei Sinti e dei Caminanti" – in attuazione comunicazione commissione europea n.173/2011, è stata approvata dal Consiglio dei Ministri il 24 febbraio 2012. La strategia prevede la collaborazione tra UNAR-Dipartimento Pari opportunità e i Ministeri per l'Integrazione, Interno, Lavoro e Politiche sociali, Giustizia, Salute, Istruzione, Università e Ricerca ed enti locali attraverso una "cabina di regia" coordinata sul territorio dall'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (UNAR) in qualità di Punto Nazionale di Contatto per l'attuazione della Strategia. La Strategia nazionale promuoverà la parità di trattamento e l'inclusione economica e sociale delle comunità Rom nella società, assicurando un miglioramento duraturo e sostenibile delle loro condizioni di vita, rendendo effettiva e permanente la responsabilizzazione e la partecipazione al proprio sviluppo sociale.
T 09.2	2. Stabilisca obiettivi nazionali raggiungibili per l'integrazione dei Rom al fine di colmare il divario che li divide dal resto della popolazione.	SI	(come sopra)	In particolare gli obiettivi sono: 1. Accesso all'istruzione di qualità (paragrafo 2.4.3 pp. 52 - 59 della Strategia Nazionale); 2. Accesso al lavoro (paragrafo 2.4.4 pp. 66 -73 della Strategia Nazionale): 3. Accesso alle cure sanitarie (paragrafo 2.4.5 pp. 74 – 82) della Strategia nazionale; 4. Accesso all'abitazione (paragrafo 2.4.6 pp. 83 – 93 della Strategia Nazionale)

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati	Riferimenti	Spiegazioni
T 09.2	3. Identifichi ove pertinente le microregioni svantaggiate o i quartieri ghetto in cui vivono le comunità più svantaggiate, utilizzando indicatori socioeconomici e territoriali già disponibili (es. livello di istruzione molto basso, disoccupazione di lungo periodo, ecc.);	SI	(come sopra)	Stipula di una Convenzione con ISTAT e ANCI firmata il 25 luglio 2013 finalizzata alla "Realizzazione di un puntuale sistema informativo per il monitoraggio dell'inclusione sociale delle popolazioni Rom, Sinti, e Caminanti", che produca un indicizzazione oggettiva e ufficiale sul tema e la valorizzazione di tutte le fonti statistiche disponibili a livello centrale e locale
T 09.2	4. Comprenda rigorosi metodi di controllo per valutare l'impatto delle azioni di integrazione dei Rom e un meccanismo di revisione per l'adattamento della strategia;	SI	(come sopra)	Per superare la disgregazione o assenza di indicatori puntuali l'UNAR è intervenuta con la stipula di una Convenzione con ISTAT e ANCI firmata il 25 luglio 2013 finalizzata alla "Realizzazione di un puntuale sistema informativo per il monitoraggio dell'inclusione sociale delle popolazioni Rom, Sinti, e Caminanti", che produca un indicizzazione oggettiva e ufficiale sul tema e la valorizzazione di tutte le fonti statistiche disponibili a livello centrale e locale. La Convenzione citata rientra nella Programmazione 2007-2014, con scadenza 2015, e consentirà, tra l'altro, di individuare le micro-regioni o quartieri ghetto e gli indicatori socio-economici e territoriali oggettivi, al fine di attivare l'insieme di azioni positive previste per le Comunità Rom, Sinti e Caminanti.
T 09.2	5. Sia progettata, attuata e monitorata in stretta cooperazione e in costante dialogo con la società civile dei Rom e con le autorità regionali e locali;	SI	(come sopra)	La Strategia è il frutto di una lunga fase di consultazioni, a livello sia politico, tra il Punto Nazionale di Contatto UNAR presso il Dipartimento per le Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e la Cabina di Regia coordinata dal Ministro per la Cooperazione internazionale e l'integrazione, che tecnico, con le Amministrazioni competenti a livello nazionale e con le organizzazioni non governative e le Federazioni delle associazioni rom e sinti presenti sul territorio nazionale. Le associazioni rom e sinti, attraverso le federazioni che ne rappresentano le istanze, e le principali ONG nazionali di tutela dei diritti dei rom e sinti, o impegnate per la loro inclusione sociale, sono stati coinvolti in sede regionale e locale, attraverso i Piani Locali di inclusione in fase di elaborazione nelle principali Città/Regioni.

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati	Riferimenti	Spiegazioni
T 09.2	6. Su richiesta e ove motivato, fornitura di sostegno alle parti interessate per la presentazione di proposte di progetti e per l'attuazione e la gestione dei progetti selezionati.	SI	CominRom (http://www.cominrom.it) - Accrescere le competenze degli operatori sul fenomeno Rom	Al fine di supportare gli stakeholder, si è provveduto principalmente con l'attivazione di network e formare figure quali mediatori ed a finanziare e co-finanziare progetti a favore delle associazioni rom. In particolare con alcuni progetti specifici quali progetto indicato.

9.2 Descrizione delle azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario

Tabella 25 - Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante generali

(cfr. Accordo di Partenariato)

Tabella 26 - Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante tematiche

Condizionalità ex-ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismi responsabili
T 02.1	1	La strategia è in corso di finalizzazione. Sulla bozza predisposta, sulla base di numerosi contributi, da parte dell'Agenzia per l'Italia digitale, soggetto vigilato dalla PdCM e attuatore dell'Agenda digitale italiana, sono in corso approfondimenti tecnici e ulteriore confronto partenariale, preliminare al completamento e adozione definitiva. Scadenza in aggironamento.	30/09/2014	Agenzia per l'Italia Digitale
T 02.1	2	(come sopra)	30/09/2014	Agenzia per l'Italia Digitale
T 02.1	3	(come sopra)	30/09/2014	Agenzia per l'Italia Digitale
T 02.1	4	(come sopra)	30/09/2014	Agenzia per l'Italia Digitale
T 02.1	5	(come sopra)	30/09/2014	Agenzia per l'Italia Digitale
T 09.1	3	Messa a punto delle misure di sostegno al reddito e di potenziamento dell'accessibilità dei servizi, secondo i principi della inclusione attiva, e delle misure di integrazione tra interventi di sostegno all'occupazione e azioni volte a favorire lavoro di cura e conciliazione (previste dal PNR).	31/12/2014	Ministero del lavoro e delle Politiche sociali
T 09.1	5	Predisposizione di strumenti efficaci per sostenere gli stakeholder sia in merito agli ambiti tematici che ai regolamenti e alle procedure dei fondi europei: istituzione di un desk/ portale dedicato con possibilità di assistenza e consulenza; seminari ad hoc; formazione continua e specialistica per il personale. Il sostegno riguarderà tutte le fasi della programmazione comunitaria: presentazione di proposte di progetti, attuazione e gestione dei progetti selezionati. Scadenza in aggiornamento.	31/12/2014	Ministero del lavoro e delle Politiche sociali

SEZIONE 10.RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

Come indicato nella Sezione 7 del Programma, il PON METRO sarà attuato dalle Autorità urbane, come definita ai sensi dell'art. 7 del Reg. UE 1301/2013, identificate nei Sindaci dei 14 Comuni capoluogo delle costituende Città metropolitane individuate dalla normativa nazionale e regionale di riferimento, che saranno delegate delle funzioni di Organismo intermedio del Programma, conformemente all'art. 123.6 del Reg. UE 1303/2013. In qualità di organismi intermedi le Autorità urbane potranno individuare ulteriori beneficiari, responsabili dell'attuazione di singoli interventi o di Azioni integrate, e destinatari delle azioni FSE (individui o famiglie) tra i soggetti previsti nella definizione delle Azioni del programma.

Per agevolare le Autorità urbane nello svolgimento dei propri compiti, in particolare per l'implementazione delle azioni a diretta titolarità delle stesse Amministrazioni, l'Autorità di Gestione attiverà le seguenti misure:

- Esecuzione diretta da parte dell'Autorità di Gestione dei controlli di primo livello e delle attività connesse alla certificazione, per limitare gli oneri in capo ai soggetti attuatori ai controlli ordinari previsti dalla legge.
- Attivazione e accessibilità ai soggetti attuatori di un sistema informativo di gestione e monitoraggio delle procedure connesse all'implementazione degli interventi.
- Creazione di task force dedicate all'affiancamento delle Autorità urbane e dei soggetti attuatori per la soluzione di problematiche specifiche in fase attuativa.
- Promozione e coordinamento di gruppi di lavoro orizzontali costituiti su tematiche di rilevanza strategica per il programma e per tipologie di Azioni integrate di elevata complessità per contribuire alla soluzione di problemi progettuali e attuativi di carattere comune, per permettere, valorizzando le conoscenze acquisite da alcune Città, la diffusione delle migliori pratiche già sviluppate, lo scambio e il riuso di soluzioni e modelli innovativi e l'adozione di standard tecnici nonché per condividere altre modalità in grado di generare economie di scala.
- Ipotesi per l'attivazione di centrali di committenza nazionali, per conseguire importanti economie di scala nell'acquisto su vasta scala di beni e servizi di interesse comune all'interno di standard condivisi.
- Ipotesi per l'attivazione di strumenti di ingegneria finanziaria nazionali, se fosse ritenuto necessario, al fine di massimizzare la leva finanziaria e le ricadute sul terreno degli investimenti volti al risparmio energetico. Tra questi, figura ad esempio l'ipotesi dare finalmente abbrivio ai meccanismi di finanziamento tramite terzi delle azioni di efficientamento energetico (c.d. energy service company) attraverso una forte guida nazionale, sfruttando appunto le risorse cognitive e comunicative che solo un'iniziativa di respiro nazionale può mobilitare.
- Attivazione di risorse di assistenza tecnica in loco dedicate nell'ambito dell'Asse 5, sulla base di valutazioni del fabbisogno e piani di attività concordati secondo le modalità identificate nello stesso Asse 5.

SEZIONE 11. PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1 Sviluppo sostenibile

Lo sviluppo sostenibile rappresenta uno dei tre pilastri della Strategia Europa 2020.

La strategia del PON Città metropolitane 2014/2020 contribuisce in maniera diretta al raggiungimento di obiettivi ambientali europei in quanto interviene direttamente con l'Asse 2 per fornire un contributo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità in tema di risparmio energetico e conseguente riduzione delle emissioni inquinanti e climalteranti legate alle funzioni di governo urbano, all'erogazione di servizi pubblici, tra cui l'edilizia residenziale pubblica e l'illuminazione pubblica, e alla mobilità urbana e metropolitana. Un contributo importante, anche se indiretto, potrà inoltre derivare dagli altri assi del Programma, attraverso lo sviluppo di servizi digitali nell'Asse 1, che può favorire riduzione progressiva delle esigenze di spostamento grazie all'incremento dei servizi on-line con benefici sulla congestione del traffico, nonché per il miglioramento di contesti urbani degradati non solo dal punto di vista sociale ma anche ambientale, nell'Asse 3, e la diffusione di conoscenza e consapevolezza tra gli abitanti.

Il Programma intende lavorare sull'attivazione di risorse cognitive e comunicative oltre che finanziarie. Tra le ambizioni, infatti, vi è la volontà di innescare un percorso comune delle grandi città verso la condivisione di metodi e modelli di intervento e governo dello sviluppo, orientati alla sostenibilità urbana e all'uso razionale delle risorse. In questo percorso, si potrebbe innestare una messa a sistema di contenuti, modalità di attuazione, sistemi di gestione e monitoraggio di PAES e PUM, con positivi effetti sia dal punto di vista della funzionalità di tali strumenti che, più in generale, della *governance* ambientale in ambito urbano.

La valutazione e la scelta investimenti da mettere in campo è rimandata alla fase di costruzione di dettaglio delle Azioni integrate del PON METRO da parte di ciascuna Autorità urbana, come previsto dall'art. 7 del Reg. UE 1301/2013. Sulla base di motivate indicazioni di priorità e con l'assunzione di responsabilità che questo comporta ciascuna città potrà specializzare i propri investimenti su alcune delle categorie di intervento tra quelle previste, assicurando massa critica in senso settoriale o territoriale, anche a seguito degli esiti del confronto pubblico con il partenariato istituzionale e socio-economico a livello locale

Quanto precede, insieme a numerose osservazioni sul punto pervenute attraverso la consultazione VAS, richiede sia assicurato un presidio costante del principio dello sviluppo sostenibile e l'integrazione delle considerazioni ambientali nel corso dell'intera fase attuativa, sia in relazione al coordinamento tra le diverse filiere di programmazione e le istituzioni compenti in materia, sia per quanto riguarda il merito delle scelte di investimento e progettazione delle Autorità urbane. Pertanto, l'organizzazione gestionale del Programma prevede l'individuazione di un referente ambientale incardinato presso l'Autorità urbana che assicuri le attività di integrazione e di monitoraggio ambientale nel corso dell'attuazione del Programma.

Inoltre, per dare piena operatività a tali principi il Comitato operativo di supporto all'attuazione del Programma, che vede anche la partecipazione di referenti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, garantirà la necessaria messa a sistema e coordinamento operativo delle attività

delle Autorità Urbane e dei referenti ambientali locali, in materia di sostenibilità delle azioni integrate.

Infine, l'ampio processo di consultazione in corso sul documento di programma e sul Rapporto ambientale per il completamento della VAS e di confronto con i Servizi della Commissione Europea, permetterà di raccogliere ulteriori indicazioni che consentiranno di rafforzare ancor di più l'integrazione degli aspetti ambientali nel PON METRO, con particolare riferimento ai principi per la selezione degli interventi, al sistema di indicatori di monitoraggio e al piano delle valutazioni da intraprendere per migliorare l'efficacia dell'attuazione.

Il percorso di integrazione ambientale affiancherà l'attuazione del Programma in tutte le sue fasi e consentirà di dare operatività alle analisi e valutazioni contenute nel rapporto ambientale contestualmente alla definizione dei contenuti specifici delle azioni integrate da parte dell'Autorità Urbana, calibrando criteri e strumenti di intervento in coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale. La valutazione degli effetti ambientali del PON sarà affidata alle misure previste dal piano di monitoraggio ambientale che costituisce parte integrante del sistema di monitoraggio di programma.

11.2 Pari opportunità e non discriminazione

L'art. 7 del Reg. (UE) 1303/2013 "Promozione della parità fra uomini e donne e non discriminazione" prevede che gli Stati membri e la CE "*adottino le misure necessarie per prevenire qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante la preparazione e l'esecuzione dei programmi*."

Inoltre il Regolamento prevede tra le condizionalità ex ante generali le condizionalità n. 1 Antidiscriminazione e n. 3 Disabilità, quali precondizione di efficacia delle politiche di sviluppo, che risultano soddisfatte a livello nazionale grazie alla predisposizione di normative e dispositivi atti a garantire adeguata capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione e di rispetto della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE.

Il PON METRO intende garantire il rispetto di tali principi essenziali nell'ambito dell'intero ciclo di vita del programma. Gli obiettivi volti ad assicurare le pari opportunità e a promuovere la non discriminazione saranno conseguiti in particolare attraverso l'attuazione delle Azioni integrate previste nell'ambito dell'Asse 3, che saranno concepite al fine di ridurre i gap presenti a livello urbano in relazione ai seguenti target.

Contesto di vita: il Programma intende rispondere ai bisogni di alcune categorie vulnerabili e svantaggiate per conseguire un miglioramento delle condizioni di vita, con particolare riferimento alle comunità Rom, Sinti e Camminanti e agli individui senza dimora, oggetto di un Obiettivo specifico dedicato, e alla generalità degli individui e famiglie in condizione di disagio o vulnerabilità abitativa.

Partecipazione al mercato del lavoro: il PON METRO coinvolge il terzo settore attraverso progetti del FSE a favorire l'accesso al mercato del lavoro in concomitanza e mutuo rafforzamento con le iniziative di inclusione sociale e di sostegno e accompagnamento all'abitare.

Promozione e creazione di attività socio-economiche e di servizi per la popolazione: il Programma promuove azioni di sostegno, coinvolgimento e attivazione locale nei processi di inclusione, con riferimento prioritario alle categorie vulnerabili e ai soggetti svantaggiati.

Inclusione digitale: l'Asse 3 realizza progetti a complemento dell'Agenda digitale metropolitana per favorire l'accesso dei cittadini ai servizi digitali, in particolare con riferimento alla popolazione straniera alle persone svantaggiate e alle categorie vulnerabili.

Al fine di garantire la piena integrazione di queste priorità orizzontali, il PON METRO potrà adottare specifici principi di selezione delle operazioni e appropriati indicatori di realizzazione e di risultato in grado di misurare i progressi conseguiti. Inoltre, attraverso il piano di valutazione, l'Autorità di Gestione provvederà a monitorare e verificare attraverso opportune valutazioni tematiche gli effettivi risultati conseguiti.

Infine, per dare piena operatività a tali principi, i referenti individuati dalle Amministrazioni centrali competenti in materia di pari opportunità e di non discriminazione (ad es. l'Ufficio Nazionale Anti discriminazioni Razziali – UNAR – del Dipartimento Pari Opportunità) parteciperanno ai lavori del Comitato operativo di supporto all'attuazione del Programma.

11.3 Parità tra uomini e donne

L'art. 7 del Reg. (UE) 1303/2013 "Promozione della parità fra uomini e donne e non discriminazione" prevede che gli Stati membri e la Commissione europea "*adottino le misure necessarie per prevenire qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzioni personali, disabilità, età o orientamento sessuale durante la preparazione e l'esecuzione dei programmi*."

Inoltre il Regolamento prevede tra le condizionalità ex ante generali le condizionalità n. 2 Parità di genere quale precondizione di efficacia delle politiche di sviluppo, che risulta soddisfatta a livello nazionale grazie alla predisposizione di normative e dispositivi atti a garantire adeguata capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della parità di genere nel campo dei fondi SIE.

Il PON METRO non prevede azioni o interventi specificatamente rivolti alla popolazione femminile e, in quest'ottica, nono sono stati realizzati approfondimenti e analisi relative alla situazione femminile nei contesti urbani. Tuttavia, tutti gli assi del Programma prevedono interventi e azioni che possono avere effetti indiretti importanti sulla parità di genere, in particolare con riferimento al contesto di vita. Diverse azioni del programma, infatti, consentono di migliorare le condizioni di vita e rispondere meglio ai bisogni delle donne, tra cui l'accesso ai servizi digitali e il rinnovamento anche in ottica di "scurezza dei luoghi" degli impianti di pubblica illuminazione e dei nodi di interscambio della mobilità urbana e metropolitana.

Al fine di garantire la piena integrazione di queste priorità orizzontali, il PON METRO potrà adottare specifici principi di selezione delle operazioni e appropriati indicatori di realizzazione e di risultato in grado di misurare i progressi conseguiti. Inoltre, attraverso il piano di valutazione, l'Autorità di Gestione provvederà a monitorare e verificare attraverso opportune valutazioni tematiche gli effettivi risultati conseguiti.

SEZIONE 12. ELEMENTI DISTINTI

12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

Tabella 27 - Elenco dei grandi progetti

Progetto	Data di notifica/presentazione programmata (anno, trimestre)	Inizio dell'attuazione previsto (anno, trimestre)	Data di completamento prevista (anno, trimestre)	Asse prioritario/priorità d'investimento
n.a.	n.a.	n.a.	n.a.	n.a.

12.2 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo

Tabella 28 - Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023)		
						U	D	T

12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

Il percorso di preparazione del Programma è iniziato in seno al confronto pubblico nazionale, tecnico e politico, sulla predisposizione dell'Accordo di partenariato 2014-2020, avviato con la pubblicazione documento "Metodi e obiettivi per un uso efficace dei fondi comunitari 2014-2020" del 27 dicembre 2012, attraverso il quale sono maturate le indicazioni di policy sull'Agenda urbana.

Tale percorso ha visto alcuni momenti topici nelle sedute del Comitato interministeriale per le politiche urbane del 23 gennaio, 20 marzo e 25 settembre 2013, cui hanno fatto seguito gli incontri tecnici con tra le Regioni coordinati dal Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica del 31 ottobre e 19 novembre 2013. Tali incontri hanno permesso di identificare il quadro strategico di indirizzo per l'Agenda urbana nazionale, a partire dalla quale si è mossa la fase operativa di stesura e negoziazione del documento.

Il momento di avvio formale di tale fase operativa è riconducibile all'incontro tra il Ministro per la Coesione territoriale e i Sindaci dei 14 Comuni capoluogo delle Città metropolitane tenutosi in data 11 febbraio 2014, preceduto da una sessione tecnica presso l'Associazione Nazionale dei Comuni italiani (ANCI) il 10 febbraio 2014. In tale sede, è maturata la scelta di allargare gli ambiti di intervento del programma all'Obiettivo tematico 9 in tutti i territori interessati, laddove l'ipotesi iniziale era quella di una più netta focalizzazione sul paradigma Smart city e sull'Obiettivo tematico 2 e, in termini residuali, sull'OT 4.

Per la preparazione del Programma, inoltre, sono stati coinvolti i seguenti soggetti:

- L'ANCI, anche con le sue strutture tecniche IFEL, Cittalia e l'Osservatorio Smart city, per contribuire alle analisi di contesto e alla sezione strategica e motivazionale del Programma.
- I Referenti tecnici individuati dai Sindaci dei 14 Comuni capoluogo delle Città metropolitane, invitati attraverso le note del 21 febbraio e del 28 febbraio 2014 a predisporre dossier progettuali preliminari volti a individuare fabbisogni e target di popolazione di riferimento, risultati attesi e linee di intervento da attivare. Tali dossier sono stati discussi nell'ambito di successivi e reiterati incontri bilaterali e di alcune sessioni plenarie, organizzate in collaborazione con l'ANCI. Tra queste, l'incontro del 29 maggio 2014 ha avuto un significato particolare vista l'affermazione di un chiaro intendimento verso la collaborazione tra le Città coinvolte al fine di massimizzare le sinergie progettuali e operative in fase attuativa in relazione ai temi tecnicamente di frontiera, tra i quali in primo piano si colloca l'Agenda digitale e l'applicazione del paradigma Smart city oggetto dell'Asse 1 del Programma.
- Le Autorità di Gestione dei PO FESR e FSE regionali e nazionali, con le quali si è svolto un incontro plenario in data 18 marzo 2014, per dare seguito agli incontri di ottobre e novembre 2013.
- I Referenti tecnici individuati dagli Uffici di Gabinetto delle 12 Regioni interessate delle Città metropolitane, con i quali si stanno svolgendo incontri trilaterali di co-progettazione per condividere i principi di complementarietà e demarcazione progettuale, settoriale e geografica in relazione agli ambiti di intervento dei diversi programmi.
- Le amministrazioni centrali competenti per materia rispetto agli ambiti tematici oggetto

del PON METRO, in particolare il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, l'Ufficio Nazionale Anti Discriminazioni Razziali del Dipartimento Pari Opportunità, ecc.

- Gli stakeholders locali, consultati dalle Autorità urbane in pectore per la definizione dei dossier preliminari di co-progettazione, ciascuna con modalità proprie secondo le opportunità e i percorsi di confronto pubblico in corso (ad es. aggiornamento del piano strategico metropolitano, predisposizione del PAES, tavoli partenariali ad hoc, ecc.).
- Le Autorità competenti in materia ambientale, nei diversi settori pertinenti e ai vari livelli di governo previsti dalla normativa (nazionale, regionale, provinciale e/o locale), che hanno espresso osservazioni nella fase di consultazione sul Rapporto ambientale. preliminare VAS a partire dal 16 maggio 2014.